



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 26 gennaio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 26 gennaio 2016

ASMEL

25/01/2016 ASMEL I Venerdì del RUP - Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC	1
18/01/2016 ASMEL I Venerdì del RUP	2
18/01/2016 ASMEL Servizi Informativi	3
18/01/2016 Sportello Anticorruzione ASMEL SPORTELLO ANTICORRUZIONE	4
25/01/2016 Sportello Anticorruzione ASMEL WEBINAR: Filo diretto con l'esperto per compilare il PTPC 2016-2018	5
18/01/2016 Seminari gratuiti ASMEL Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte,...	6

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

26/01/2016 Corriere della Sera Pagina 27 L' Italia sceglie Pistoia	7
26/01/2016 Il Roma Pagina 12 Primo bilancio di Città Metropolitana: «Aspettiamo ancora i...	9

Pubblico impiego

26/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 38 Forestali, al via il passaggio nell' Arma dei Carabinieri	MARCO LUDOVICO	11
26/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 39 Gli statali al bivio sulle tutele crescenti		13
26/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 39 Per la falsa presenza punizione in tempi brevi	GIAMPIERO FALASCA	15
26/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 39 Licenziabile il dirigente che copre l' assenteista	MARCO LOVO	17
26/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 39 Il danno all' immagine costa sei mesi di stipendio	MAR. LO	19
26/01/2016 Il Sole 24 Ore (Sanità) Pagina 4 Assenteismo, scorciatoia per i licenziamenti		21
26/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 31 Per il rito Fornero capolinea più vicino	GIOVANNI NEGRI	23
26/01/2016 Alto Adige Pagina 30 Nel pubblico 49.300 dipendenti		25
26/01/2016 La Stampa Pagina 28 I dipendenti pubblici sono tanti ma soprattutto distribuiti male		26
26/01/2016 Il Messaggero Pagina 16 Assenteisti in Sicilia, andavano a caccia dopo aver timbrato		28

Appalti territorio e ambiente

26/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 37 Moduli e sportelli unificati per segnalazioni più facili	PAGINA A CURA DIALESSANDRO SELMIN	30
26/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 36 Opere e fabbriche, super-poteri al premier	ALESSANDRO ARONA	32
26/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 38 Per avere dati e notizie non serve più motivazione	GUGLIELMO SAPORITO	34
26/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 36 Silenzio-assenso anche per i nullaosta ambientali	MAURO SALERNO	36
26/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 37 Scia		38
26/01/2016 Italia Oggi Pagina 10 Inceneritori, il Pd va in fumo	FILIPPO MERLI	39

Tributi, bilanci e finanza locale

26/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 40 Accesso a tutti i servizi con una sola password	PAGINA A CURA DIALESSANDRO MASTROMATTEOBENEDETTO SANTACROCE	41
26/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 36 Al soggetto che dissente il compito di attivarsi	GIUSEPPE LATOUR	43
26/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 40 Pagamenti elettronici gestiti in sicurezza		45
26/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 35 La riforma parte dalle semplificazioni	DAVIDE COLOMBOGIANNI TROVATI	46
26/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 35 Scommessa d' avvio che occorre completare	GIULIANO FONDERICO	48
26/01/2016 La Repubblica Pagina 16 "Ma ancora in troppi sfuggono alle imposte"		50

26/01/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 5		51
Il percorso a ostacoli verso il pareggio di bilancio				
26/01/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 33	ANGELO BUSANI	53
Prima casa, benefici «allargati»				
26/01/2016	Italia Oggi	Pagina 29	FABRIZIO G. POGGIANI	55
Riacquisto a fisco soft entro un anno				

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

26/01/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 8	ALBERTO NEGRI	57
L' Italia riparte da energia e infrastrutture				
26/01/2016	La Nazione (ed. Lucca)	Pagina 13	MARCO NICOLI	59
Sviluppo rurale, 92 milioni di euro in più «Punteremo su...				
26/01/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 31	MARIA CARLA DE CESARI	60
Fondi europei senza scadenza				
26/01/2016	Italia Oggi	Pagina 27	BEATRICE MIGLIORINI	62
Fondi Ue per tutti. Per sempre				
26/01/2016	Italia Oggi	Pagina 33		64
Una sezione del fondo di garanzia per la ricerca delle pmi				
26/01/2016	Prima Pagina Reggio	Pagina 7	GIOVANNI GUIDETTI	65
Agroalimentare a caccia di fondi europei per 1 miliardo				

Servizi sociali, cultura, scuola

26/01/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 18	ALBERTO QUADRIO CURZIO	67
Fondi all' immigrazione per un' Europa più forte				
26/01/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 14	DOMENICO PALMIOTTI	69
Taranto, più fondi per la solidarietà				
26/01/2016	Corriere della Sera	Pagina 8	FIORENZA SARZANINI	71
La verità sul Trattato nei colloqui bilaterali «Sospeso fino...				

Economia e politica

26/01/2016	Italia Oggi	Pagina 7	CARLO VALENTINI	73
Chi non è per il Cav, vada fuori!				
26/01/2016	Corriere della Sera	Pagina 2		76
Allarme Ue: Italia, troppo debito L' ira di				
26/01/2016	Italia Oggi	Pagina 6	CESARE MAFFI	78
Il Cavaliere fa ponti d' oro per chi fugge				
26/01/2016	Italia Oggi	Pagina 7	PAOLO MIELI	80
Il consiglio che Paolo Mieli dà a Matteo Renzi (statte accuorto,...				
26/01/2016	Italia Oggi	Pagina 2	CARLO VALENTINI	82
La sinistra del Pd vuol fare come Bertinotti				
26/01/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 10	LINA PALMERINI	84
La Ue sul debito, il soccorso di Verdini, il referendum: i fattori che...				
26/01/2016	Italia Oggi	Pagina 6	GIOVANNI BUCCHI	86
Nuovi guai al Senato per Silvio				
26/01/2016	La Repubblica	Pagina 4	ROBERTO MANIA	88
Ue: "Italia vulnerabile debito troppo alto" Padoan: "Conti ok"				
26/01/2016	Italia Oggi	Pagina 4	FRANCO ADRIANO	90
Una sfida in punta di diritto				
26/01/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 31	GIORGIO POGLIOTTICLAUDIO TUCCI	93
Jobs act autonomi, risorse ok				
26/01/2016	Italia Oggi	Pagina 35		95
Jobs act, serve un restyling				
26/01/2016	Italia Oggi	Pagina 42		97
Un voucher per formare i tutor aziendali				
26/01/2016	Italia Oggi	Pagina 33	CINZIA DE STEFANIS	99
Bonus per le reti agricole				

I Venerdì del RUP - Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Venerdì del RUP - 29 GENNAIO 2016 Il nuovo potere regolatorio dell' ANAC. La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2016 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 Il prossimo 29 GENNAIO 2016 - Il nuovo potere regolatorio dell' ANAC. IL WEBINAR IN SINTESI Quale sarà il ruolo dell'Autorità Anticorruzione dopo l'approvazione del nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni? Quale potere "normativo" sarà assegnato all'Autorità guidata da Raffaele Cantone e in che modo l'ANAC potrà emanare disposizioni vincolanti per le Stazioni Appaltanti in Italia. Il Webinar affronta con concretezza lo scenario che si aprirà nel settore degli Appalti Pubblici attraverso il potere di Soft Regulation assegnato all'Autorità. SCALETTA: 1.Sull'ANAC cosa prevede la Legge Delega e cosa cambierà con il nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni?2.Cambierà la natura stessa dell'Autorità Anticorruzione?3.In che modo l'ANAC potrà emanare prescrizioni vincolanti alle Stazioni Appaltanti?4.Qualì sono i limiti entro cui potrà operare e decidere? 5.Determinazioni, Regolamenti attuativi, bandi tipo: che differenze?6.Si potrà ricorrere al TAR contro gli Atti regolamentari dell'Autorità?7.Question Time Come Partecipare:Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Per info scrivi a posta@asmel.eu



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2016
dalle ore 11.30 alle ore 12.30



29 GENNAIO DALLE 11.30 ALLE 12.30
Il nuovo potere regolatorio dell' ANAC
Avv. Vito Rizzo

Quale sarà il ruolo dell'Autorità Anticorruzione dopo l'approvazione del nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni? Quale potere "normativo" sarà assegnato all'Autorità guidata da Raffaele Cantone e in che modo l'ANAC potrà emanare disposizioni vincolanti per le Stazioni Appaltanti in Italia. Il Webinar affronta con concretezza lo scenario che si aprirà nel settore degli Appalti Pubblici attraverso il potere di Soft Regulation assegnato all'Autorità.

1. Sull'ANAC cosa prevede la Legge Delega e cosa cambierà con il nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni?
2. Cambierà la natura stessa dell'Autorità Anticorruzione?
3. In che modo l'ANAC potrà emanare prescrizioni vincolanti alle Stazioni Appaltanti?
4. Quali sono i limiti entro cui potrà operare e decidere?
5. Determinazioni, Regolamenti attuativi, bandi tipo: che differenze?
6. Si potrà ricorrere al TAR contro gli Atti regolamentari dell'Autorità?
7. Question Time

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

Avv. Vito Rizzo

Avvocato amministrativista, è un esperto di contrattualistica pubblica, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC I Nostri Esperti A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche. B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica. Come Partecipare Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
dalle ore 11.30 alle ore 12.30

LA NUOVA PA	ANTICORRUZIONE	LA GESTIONE DELL'APPALTO	VERSO IL NUOVO CODICE
Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso	Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale	Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14 La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC	Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC
I Nostri Esperti A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche. B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.			
Come Partecipare Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.			

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali



RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.



Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.



Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEI: Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

SPORTELLLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 S U WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenzario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: posta@asmel.eu www.sportelloanticorruzione.it 800 16 56 54



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018
SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ **Scadenzario** degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),
- ✓ **Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC** (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),
- ✓ **Schema per la predisposizione del DUP** comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ **Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015**,
- ✓ **Software APP Anticorruzione** per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,
- ✓ **Consulenza on line** personalizzata.

Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

WEBINAR: Filo diretto con l'esperto per compilare il PTPC 2016-2018

27 gennaio 2016 dalle 11,30 alle 12,30 - FILO DIRETTO CON L'ESPERTO PER COMPILARE IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016 2018 - In prossimità della scadenza, gli esperti di sportelloanticorruzione.it rispondono in diretta alle domande inviate dai RPC sull'aggiornamento obbligatorio del PTPC 2016/2018, secondo le criticità individuate dall'Anac e le sanzioni amministrative previste per il mancato aggiornamento dei piani e per piani non corrispondenti al grado di rischio dell'ente. Consigli pratici degli esperti anche per: a) verifica documentale con riferimento ai parametri di regolarità e di adeguatezza dei piani; b) verifica procedurale sulle tecniche poste in essere di consultazioni interne ed esterne e di responsabilizzazione dei dipendenti e degli organi di indirizzo politico; c) verifica sistematica sui collegamenti operativi attuati con gli strumenti di programmazione dell'ente; d) elaborazione PTCP 2016-2018 e indicazione dei modelli, tabelle e documentazione connessa che gli enti possono scaricare dal sito sportelloanticorruzione.it per facilitare e accelerare la compilazione. NB. L'invio delle domande è possibile per un periodo limitato.

Le domande devono essere brevi e chiare, evitando casi troppo specifici. Per informazioni scrivere a posta@asmel.eu

PTPC 2016 - 2018

27 gennaio 2016 dalle 11,30 alle 12,30

**FILO DIRETTO CON L'ESPERTO PER
COMPILARE IL PIANO DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE 2016 - 2018**

In prossimità della scadenza, gli esperti di sportelloanticorruzione.it rispondono in diretta alle domande inviate dai RPC sull'**aggiornamento obbligatorio del PTPC 2016/2018**, secondo le criticità individuate dall'Anac e le sanzioni amministrative previste per il mancato aggiornamento dei piani e per piani non corrispondenti al grado di rischio dell'ente.

Consigli pratici degli esperti anche per:

- **verifica documentale** con riferimento ai parametri di regolarità e di adeguatezza dei piani,
- **verifica procedurale** sulle tecniche poste in essere di consultazioni interne ed esterne e di responsabilizzazione dei dipendenti e degli organi di indirizzo politico,
- **verifica sistematica** sui collegamenti operativi attuati con gli strumenti di programmazione dell'ente,
- **elaborazione PTPC 2016-2018 e indicazione dei modelli, tabelle e documentazione connessa** che gli enti possono scaricare dal sito sportelloanticorruzione.it per facilitare e accelerare la compilazione.

NB. L'invio delle domande è possibile per un periodo limitato. Le domande devono essere brevi e chiare, evitando casi troppo specifici.

Come seguire la diretta con le risposte degli esperti
 Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio.
 Nella mail d'invito sono contenuti semplici indicazioni per l'iscrizione e il form per le domande da porre agli esperti.
 Successivamente la mail di conferma dell'iscrizione conterrà il link per accedere alla diretta nel giorno e nell'ora indicata.




Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte, Calabria e Puglia dal 12 gennaio al 26 gennaio

Seminari gratuiti GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione-Montagnareale (Me), 12 Gennaio 2016; Poirino (To), 15 Gennaio 2016;Melfi (Pz), 2 febbraio 2016; Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016 (Grand Hotel Lamezia); Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016. I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu. Richiesto accreditamento per gli Avvocati presso l'Ordine di competenza



*Ai Sg.ri Sindaci e Assessori LL.PP.
Ai Responsabili UTC /Gare e contratti
Ai Segretari Generali*

Seminari gratuiti

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

*Gare telematiche – Mercato Elettronico della PA Locale –
Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello
Anticorruzione*



Montagnareale (Me), 12 gennaio 2016



Poirino (To), 15 gennaio 2016



Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016



Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016

*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15.
Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu.
La rete ASMEL aggrega 2.200 enti locali in Italia e sono già 950 i Comuni attivi sulla
piattaforma di Committenza ASMECOMM.*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

L'Italia sceglie Pistoia

La città toscana sarà capitale della Cultura 2017 Tra le finaliste battute Como, Ercolano e Spoleto Il ministro Franceschini: «Una bella sorpresa»

Pistoia sarà la capitale italiana della cultura 2017. Lo ha deciso la giuria di selezione presieduta dal professor Marco Cammelli che ha comunicato la designazione al ministro per i Beni e le attività culturali e del turismo, Dario Franceschini.

La città toscana (che riceverà un finanziamento di un milione di euro) ha battuto le altre otto candidate finaliste: Aquileia, Como, Ercolano, Parma, Pisa, Spoleto, Taranto e Terni.

L'asse delle capitali italiane della cultura continua a gravitare nel Centro-Nord: nel 2015 Ravenna, nel 2016 Mantova e nel 2017 Pistoia. Sincero il commento dell'assessore alla Cultura di Pistoia, Elena Becheri, presente alla proclamazione con la fascia tricolore al posto del sindaco Samuele Bertinelli (del Pd, alla guida di una giunta di coalizione di centrosinistra dal 2012) impegnato in Consiglio comunale e diventato padre da poche ore: «Non ci aspettavamo questa vittoria. Credo che la commissione abbia saputo cogliere l'aspetto che la cultura è il lievito che fa crescere le politiche della nostra città. Non a caso negli ultimi anni siamo riusciti a difendere, se non a incrementare, i fondi a disposizione in bilancio». Tra i punti qualificanti del progetto presentato, ha spiegato l'assessore Becheri, ci sono «la riflessione sulla cultura urbana con la quarta edizione di Leggere la città, che continua a crescere. E il Museo della storia della medicina pistoiese presso l'ospedale del Ceppo: sull'ingresso spicca il fregio dei Della Robbia appena restaurato».

Franceschini ha ammesso che è stata una scelta poco prevista alla vigilia: «Mi pare una bella vittoria, un po' a sorpresa.

Le favorite sembravano altre città, ma la commissione ha lavorato in modo approfondito e trasparente senza alcuna forma di pressione». Ed ecco la motivazione della giuria (che ha votato a maggioranza, quindi non all'unanimità): «La candidatura risulta decisamente ben sostenuta nei suoi diversi elementi (area centrale urbana, relazioni **territorio** circostante, ampiezza dei settori, gestione sistema bibliotecario, budget importante ma realistico, partenariato di sistema e internazionale) ampiamente apprezzati anche nel loro insieme».

Così prosegue il testo: «Il progetto per qualità e completezza sa interpretare pienamente le risorse

Corriere della Sera 26 gennaio 2016

CRONACHE 27

L'Italia sceglie Pistoia

La città toscana sarà capitale della Cultura 2017 Tra le finaliste battute Como, Ercolano e Spoleto Il ministro Franceschini: «Una bella sorpresa»

Il titolo
Il titolo di capitale italiana della cultura 2017 è assegnato dal ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, a Pistoia. La città toscana ha battuto le altre otto candidate finaliste: Aquileia, Como, Ercolano, Parma, Pisa, Spoleto, Taranto e Terni.

1,5
Il finanziamento che arriverà alla città toscana.

9
Le candidate.

Il titolo
Il titolo di capitale italiana della cultura 2017 è assegnato dal ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, a Pistoia. La città toscana ha battuto le altre otto candidate finaliste: Aquileia, Como, Ercolano, Parma, Pisa, Spoleto, Taranto e Terni.



come elemento di recupero della disoccupazione giovanile e dell'occupazione precaria della manodopera organizzata in quattroruote. Anche qui, però, il commento del sindaco Clelio Bonafante: «Non siamo stati prima, perché adesso posso dire a tutti i cittadini che siamo alla vigilia di un grande evento. E insieme al valore che vogliamo dare alla cultura, nel nostro museo come luogo di sviluppo, anche economico e sociale, vogliamo mettere di fronte agli occhi una città più bella di quella che abbiamo visto. E oggi possiamo dire che Pistoia si è messa in marcia». Ercolano parteciperà anche per il titolo del sud, Pistoia che ha già annunciato l'intervento bandendo ogni forma di discriminazione. «Sarà sempre più importante per noi che Pistoia sia la prima città della città che parteciperà alla storia del Pd. Un nome sopra per gli Obiettivi 1 candidati sono già in gara per Pistoia».

In Europa

di Luigi Offidanti

Qualcuno sostiene, nel 2012, quando il sindaco di Mantova, leon Alfano, veniva eletto, che la città, a ricordo delle grandi trasformazioni europee, ha fatto un salto di qualità. Con una serie di iniziative che continuano oggi. Un po' per conto del territorio pubblico municipale e l'altro per conto del territorio privato. E il Museo della città europea e mediterranea arriva così nella vita cittadina. Insieme con altre iniziative messe in cantiere dalla città per benessere e per la cultura.

Un esempio recente, che viene dal sud della Commissione europea. Il sindaco Ugo, che con il titolo di città europea, ha guadagnato un po' per ogni euro investito nella cultura. In altre parole, ha fatto un salto di qualità. Con una serie di iniziative che continuano oggi. Un po' per conto del territorio pubblico municipale e l'altro per conto del territorio privato. E il Museo della città europea e mediterranea arriva così nella vita cittadina. Insieme con altre iniziative messe in cantiere dalla città per benessere e per la cultura.

In Europa

di Luigi Offidanti

Qualcuno sostiene, nel 2012, quando il sindaco di Mantova, leon Alfano, veniva eletto, che la città, a ricordo delle grandi trasformazioni europee, ha fatto un salto di qualità. Con una serie di iniziative che continuano oggi. Un po' per conto del territorio pubblico municipale e l'altro per conto del territorio privato. E il Museo della città europea e mediterranea arriva così nella vita cittadina. Insieme con altre iniziative messe in cantiere dalla città per benessere e per la cultura.

Un esempio recente, che viene dal sud della Commissione europea. Il sindaco Ugo, che con il titolo di città europea, ha guadagnato un po' per ogni euro investito nella cultura. In altre parole, ha fatto un salto di qualità. Con una serie di iniziative che continuano oggi. Un po' per conto del territorio pubblico municipale e l'altro per conto del territorio privato. E il Museo della città europea e mediterranea arriva così nella vita cittadina. Insieme con altre iniziative messe in cantiere dalla città per benessere e per la cultura.

In Europa

di Luigi Offidanti

Qualcuno sostiene, nel 2012, quando il sindaco di Mantova, leon Alfano, veniva eletto, che la città, a ricordo delle grandi trasformazioni europee, ha fatto un salto di qualità. Con una serie di iniziative che continuano oggi. Un po' per conto del territorio pubblico municipale e l'altro per conto del territorio privato. E il Museo della città europea e mediterranea arriva così nella vita cittadina. Insieme con altre iniziative messe in cantiere dalla città per benessere e per la cultura.

Un esempio recente, che viene dal sud della Commissione europea. Il sindaco Ugo, che con il titolo di città europea, ha guadagnato un po' per ogni euro investito nella cultura. In altre parole, ha fatto un salto di qualità. Con una serie di iniziative che continuano oggi. Un po' per conto del territorio pubblico municipale e l'altro per conto del territorio privato. E il Museo della città europea e mediterranea arriva così nella vita cittadina. Insieme con altre iniziative messe in cantiere dalla città per benessere e per la cultura.



Un esempio recente, che viene dal sud della Commissione europea. Il sindaco Ugo, che con il titolo di città europea, ha guadagnato un po' per ogni euro investito nella cultura. In altre parole, ha fatto un salto di qualità. Con una serie di iniziative che continuano oggi. Un po' per conto del territorio pubblico municipale e l'altro per conto del territorio privato. E il Museo della città europea e mediterranea arriva così nella vita cittadina. Insieme con altre iniziative messe in cantiere dalla città per benessere e per la cultura.



Un esempio recente, che viene dal sud della Commissione europea. Il sindaco Ugo, che con il titolo di città europea, ha guadagnato un po' per ogni euro investito nella cultura. In altre parole, ha fatto un salto di qualità. Con una serie di iniziative che continuano oggi. Un po' per conto del territorio pubblico municipale e l'altro per conto del territorio privato. E il Museo della città europea e mediterranea arriva così nella vita cittadina. Insieme con altre iniziative messe in cantiere dalla città per benessere e per la cultura.

esistenti, proiettandole in uno scenario anche internazionale di avanzato sviluppo del patrimonio culturale e della partecipazione associativa».

Forte la delusione soprattutto per Ercolano, che aveva puntato molto sulla candidatura come elemento di riscatto dalla disoccupazione giovanile e dalla pesante presenza della malavita organizzata in quell'area.

Amaro ma leale il commento del sindaco Ciro Bonajuto: «Certo, sarei stato più felice se avessimo vinto, ma la mia sfida non era arrivare primi, perché adesso posso dire a tutti i cittadini che intorno alla cultura si può realizzare un sogno. È importante il valore che vogliamo dare alla cultura nel mezzogiorno come volano di sviluppo, anche economico e sociale.

Vogliamo lasciare ai nostri figli una città più bella di quella che abbiamo ereditato. E oggi possiamo dire che Ercolano si è messa in marcia». Ercolano parteciperà anche per il titolo del 2018, Franceschini ha già annunciato l'imminente bando prevedendo che la gara «diventerà sempre più importante man mano che crescerà il numero della città che partecipano, sarà già un risultato essere fra le dieci della short list. Un po' come capita per gli Oscar dove i candidati sono già in gran parte vincitori».

EX PROVINCIA Il sindaco de Magistris ricorda tutte le pecche del Governo, compresa la legge di Stabilità

Primo bilancio di Città Metropolitana: «Aspettiamo ancora i fondi da Roma»

NAPOLI. «Si è trattato di un anno particolarmente complesso per il mancato completamento dell' iter legislativo nazionale e regionale che ha comportato un aggravio per il bilancio dell' Ente di oltre 20 milioni di euro per funzioni che, ai sensi della riforma Delrio, non rientrano tra le competenze della città Metropolitana, che per i pressanti vincoli finanziari, imposti dal Governo, ha costretto l' Ente ad erogare un contributo a favore dello Stato di oltre 60 milioni di euro». È quanto ha sottolineato ieri il sindaco della città Metropolitana di Napoli, Luigi de Magistris, durante la presentazione del bilancio del primo anno di vita della città Metropolitana.

Il sindaco ha poi parlato dell' imponente piano di riqualificazione predisposto per il patrimonio scolastico, per la manutenzione della rete viaria e degli interventi per ambiente e sicurezza. Interventi per cui, al 31 dicembre scorso, la città metropolitana ha bandito gare d' appalto per oltre 80mila euro. «Nonostante la legge di stabilità avesse imposto il taglio del 30% del personale, nessuno è stato mandato a casa, mantenendo anche la Polizia Provinciale. Tra l' altro, nonostante la mancata ratifica delle variazioni di bilancio da parte del consiglio metropolitano i risultati sono stati raggiunti» ha concluso il primo cittadino che ha appostato anche quasi cinque milioni per il welfare, garantendo i servizi ai soggetti deboli.

«Si sta definendo l' affidamento delle funzioni alla città metropolitana, ma io sono convinto che i fondi europei debbano andare direttamente alle grandi aree urbane e questa è una sfida che Bruxelles condivide. Si deve fare una programmazione di carattere generale per evitare che i fondi tornino indietro e che i sindaci debbano fare le corse contro il tempo per spenderli».

«Nonostante il Governo, abbiamo raggiunto risultati che non si vedevano dal dopo terremoto, oggi investiamo con cifre che sono fotografie chiare dell' impegno serissimo di tutto il personale della città Metropolitana, un utilizzo oculato della finanza pubblica, un' interpretazione corretta delle maglie rigide della finanza nazionale che strangolano» ha quindi evidenziato il sindaco «I Governi abbandonano i

martedì 26 gennaio 2016

il quotidiano roma
www.ildinamita.net

ROMA 13
NAPOLI

IL SECONDO PLAYER AL MONDO SI TOGLIE GIACCA E CRAVATTA E FA I COLLOQUI IN MANIERA INFORMALE

Ora le aziende selezionano il personale davanti ad un caffè

NAPOLI. Fare una selezione del personale a colpi di fusione: la sua situazione informale, senza giacca e cravatta, magari davanti a un caffè e a una bruschetta, con le persone a loro agio ed evitare i comitati imbarazzanti.

Da circa 6 mesi infatti la filiale Randstad di Napoli vede anche la presenza di una divisione dedicata a evadere le richieste di profili come montatori, disegnatori, periti, saldatori, tornitori, che sono numerose perché quest'area è particolarmente ricca di aziende che hanno bisogno di personale specializzato. Tra i profili più ricercati da Randstad Technical, nel mercato di Napoli, troviamo i saldatori specializzati per aziende che operano nel settore della carpenteria leggera e pesante, i montatori per il settore aeronautico, i manutentori per quello ferroviario e cartotecnico e gli ingegneri meccanici, sia con esperienza sia neolaureati.



EX PROVINCIA Il sindaco de Magistris ricorda tutte le pecche del Governo, compresa la legge di Stabilità

Primo bilancio di Città Metropolitana: «Aspettiamo ancora i fondi da Roma»

NAPOLI. «Si è trattato di un anno particolarmente complesso per il mancato completamento dell' iter legislativo nazionale e regionale che ha comportato un aggravio per il bilancio dell' Ente di oltre 20 milioni di euro per funzioni che, ai sensi della riforma Delrio, non rientrano tra le competenze della città Metropolitana, che per i pressanti vincoli finanziari, imposti dal Governo, ha costretto l' Ente ad erogare un contributo a favore dello Stato di oltre 60 milioni di euro». È quanto ha sottolineato ieri il sindaco della città Metropolitana di Napoli, Luigi de Magistris, durante la presentazione del bilancio del primo anno di vita della città Metropolitana.



Il sindaco di Città Metropolitana Luigi de Magistris

ulteriormente accorciato tutti coloro che hanno a cuore la buona riuscita della manifestazione». Il che ha finito con il convincere gli organizzatori a non forzare la mano.

L'INSERIMENTO DELLE PERIFERIE NEL CIRCUITO. Ottenuto era anche stato stabilito di inserire nel nuovo circuito anche una parte delle periferie e non solo le zone centrali della città. Un cambiamento che ufficialmente era piaciuto agli organizzatori i quali avevano accettato di buon grado questa variante. Ma che ufficialmente era stato scoraggiato per chi invece chiedeva di mostrare ad atleti e staff la cosiddetta "cartolina" napoletana. Il comitato condivideva con il Comune una attenuazione i toni e polemiche. «L'idea era stata pienamente condivisa dall'organizzazione» ha infatti aggiunto Pagano «nonostante gli effetti, soprattutto quelli stranieri che amano partecipare alle competizioni podistiche lontano dalle loro città, siano incoraggiati a iscriversi alle competizioni quando il percorso previsto si accorcia anche dal punto di vista logistico».

importante sia stata lasciata al destino delle comunità, senza che il Governo abbia fatto nulla, rimandandosi anzi tutte le promesse del 2014. Fanno molte promesse e molta propaganda.

L'ultima sfilata dei sei de Magistris la tira

TORNA AMPLIATO IL METRÒ DEL MARE

Napoli, snodo tra il Nord e il Cilento

NAPOLI. Ai via il progetto Cliento Blu Club, promosso dalla Regione Campania e finanziato con risorse proprie e fondi provenienti dal Miasset. Parte un sistema integrato di trasporto con la mobilità su ferro, per collegare la città del Centro-Nord Italia (Milano, Bologna, Firenze, Roma) con il Cilento, e con la mobilità via mare, mettendo in relazione la fascia costiera cilentana con le città di Napoli e Salerno, la Costa Amalfitana e Capri. L'idea Provinciale del Turismo di Salerno è il soggetto attuatore del progetto su designazione della Regione

Campagna, ed ha avviato le procedure per l'affidamento dei servizi. A tal proposito sono state chieste le manifestazioni di interesse al Gruppo Ferrovie dello Stato e alla Società Italo Ntv per il prolungamento dei treni ad alta velocità da Salerno a Sarno. Agli inizi di febbraio sarà indetta la gara per individuare la compagnia di navigazione che dovrà effettuare i collegamenti marittimi. Il progetto si articola in due linee principali: la mobilità su ferro e quella via mare, con l'implementazione dei collegamenti marittimi.

sindaci al loro destino, anzi sono sindaci e città che finanziano il Governo», ha proseguito il sindaco lanciando il guanto di sfida «Spiace che una riforma così importante sia stata lasciata al destino delle comunità, senza che il Governo abbia fatto nulla, rimangiandosi anzi tutte le promesse del 2014. Fanno molte promesse e molta propaganda».

L'ultima stiletta poi de Magistris la tira al vecchio governo della ex Provincia: «Si è momentaneamente persa una parte dei fondi per le compostiere, a causa dei consiglieri metropolitani che hanno deciso di disertare, noi li salveremo comunque perché ho già dato mandato per recuperare».

SICUREZZA

Forestali, al via il passaggio nell' Arma dei Carabinieri

ROMA Ci vorrà tempo e il passaggio non sarà per tutti indolore ma il destino dei 7mila appartenenti al Corpo forestale è ormai segnato. Con il passaggio all' Arma dei Carabinieri, tranne quote di poche decine di persone che transiteranno nei Vigili del Fuoco e nella Polizia di Stato. Il testo da diramare alle commissioni parlamentari per il parere - obbligatorio ma non vincolante - dello schema di decreto legislativo non è ancora pronto, dopo l' ok del Consiglio dei ministri del 20 gennaio. Si attende la relazione tecnica, alcune norme vanno cesellate nei dettagli. Come quella per sancire il destino dell' attuale capo della Forestale, l' ingegner Cesare Patrone, 62 anni ad aprile: sarà un Dpcm-decreto del presidente del Consiglio dei ministri, a disciplinare il suo nuovo incarico. Si parla di una nomina a prefetto o, in teoria, Patrone potrebbe anche mettere la divisa di generale di corpo d' armata, ma forse è ancora presto per dirlo. Alla Ragioneria generale dello Stato stanno poi articolando la ricognizione dei beni e in generale del patrimonio della Forestale. L' impianto generale del testo, invece, resta confermato. Gli oltre 7mila appartenenti alla Forestale potranno rimanere nelle loro sedi, a stipendio invariato, se accetteranno di entrare nell' Arma accettando, così, di entrare nello status di militari.

Chi non vorrà indossare la divisa da carabiniere, invece, rischia di essere soggetto a mobilità. Ci saranno nel breve termine costi e non certo risparmi: a cominciare dal rifacimento delle divise, delle caserme, della carta intestata, delle targhe, della carta intestata. I sindacati della Forestale hanno protestato fino all' ultimo e ora l' incognita è il numero dei ricorsi: potrebbe non essere ridotto. Con il decreto si eliminano una serie di duplicazioni e moltiplicazioni tra le forze dell' ordine: sono soppresse, per esempio, le squadre nautiche di Ps e Arma, la Guardia di Finanza diventa sul mare protagonista. I rispettivi ministeri, poi, con una serie di protocolli definiranno la «gestione associata dei servizi strumentali»: per la gestione unica, in sostanza, di poligoni, mense, pulizia, manutenzione, equipaggiamenti, veicoli. Le forze di polizia a competenza generale sanciscono inoltre una ripartizione, già nei fatti, ma ora garantita da una norma primaria, delle specialità: la Ps, da una parte, annovera Stradale, Ferroviaria, Postale e delle Comunicazioni e di Frontiera; l' Arma, dall' altra parte, costituisce una sorta di polo specializzato tra **ambientale**, forestale e agroalimentare. Il decreto prevede poi una



«razionalizzazione della dislocazione delle forze di polizia» sul territorio privilegiando l'impegno della Polizia di Stato nei comuni capoluogo e dei carabinieri nel resto del Paese. Più avanti ci sarà l'altro atteso provvedimento sul riordino dei ruoli e delle carriere. Un testo molto a cuore dei rappresentanti sindacali, ma pieno di molte incognite ancora da risolvere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO LUDOVICO

IL PROBLEMA APERTO

Gli statali al bivio sulle tutele crescenti

I primi decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione non sciolgono il grande dubbio sul regime sanzionatorio applicabile ai dipendenti pubblici, nei casi in cui il licenziamento venga dichiarato ingiustificato da un giudice del lavoro.

Il problema non dovrebbe esistere, in un ordinamento nel quale, per tanti anni, si è lavorato alla cosiddetta privatizzazione del pubblico impiego. Il principio della privatizzazione, culminato nel Testo Unico sul pubblico impiego (decreto legislativo 165/2001) ha subito tuttavia rilevanti deroghe. Una di queste sembrava essere stata introdotta nel 2012, quando la riforma Fornero ha cambiato in profondità l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, marginalizzando la sanzione della reintegra sul posto di lavoro e ponendo al centro del sistema la tutela indennitaria.

Tutti i commentatori ritenevano che tale innovazione non riguardasse i lavoratori pubblici, ma il convincimento di questa diversità è stato bruscamente vanificato da una sentenza recente della Corte di cassazione (la 24157/2015), con la quale i giudici di legittimità hanno evidenziato che non esiste, nella legge Fornero, una norma che consente di escludere l'applicabilità del principio, contenuto nell'articolo 51 del Testo Unico sul Pubblico Impiego, che assoggetta lavoratori pubblici e privati allo stesso regime sanzionatorio in materia di licenziamenti.

La sentenza della Corte di cassazione non si è occupata, invece, del tema relativo all'applicabilità del regime delle tutele crescenti (decreto legislativo 23/2015), vigente nel settore privato per i lavoratori assunti a partire dal 7 marzo del 2015.

Questa disciplina si applica anche i nuovi assunti del pubblico impiego? Nessuno può dare una risposta certa alla domanda, in quanto il decreto non affronta apertamente la questione; in mancanza di una norma interpretativa, il chiarimento potrà venire solo dalla giurisprudenza.

La risposta negativa potrebbe far leva sul fatto che il Dlgs 23/2015 non modifica il vecchio articolo 18, e quindi la norma cui rinvia il Testo Unico sul Pubblico Impiego resta invariata: applicando questo ragionamento, i dipendenti pubblici neo assunto sarebbero quindi soggetti solo alla legge Fornero (come ha deciso la Cassazione), senza che per i nuovi assunti si potesse ipotizzare l'applicazione dell'ultima riforma.

La risposta positiva deriverebbe, invece, da considerazioni più generali: applicando un ragionamento simile a quello svolto dalla Cassazione con riferimento alla legge n. 92/2012, si potrebbe sostenere l'



inapplicabilità delle tutele crescenti anche ai dipendenti pubblici solo in presenza di una norma che espressamente stabilisse che il Dlgs 23/2015 vale solo per i lavoratori privati.

Questa norma non esiste - nemmeno nei recenti decreti che riformano le regole del lavoro pubblico - e quindi non sarà facile escludere l'applicabilità delle tutele crescenti anche per i lavoratori assunti dalla pubblica amministrazione a partire dal 7 marzo del 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Per la falsa presenza punizione in tempi brevi

Uno dei decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione tenta di potenziare le misure - già ampiamente disciplinate dalla legge Brunetta del 2009 - di contrasto al fenomeno dell' assenteismo, mediante alcune modifiche all' articolo 55 quater del decreto legislativo 165/2001, il Testo unico sul pubblico impiego.

La prima modifica (comma 1 bis) riguarda la nozione di «falsa attestazione della presenza in servizio», che viene ampliata.

Secondo la nuova definizione, deve considerarsi come falsa attestazione della presenza qualunque condotta mediante la quale un dipendente (da solo o l' aiuto di terzi) faccia risultare di essere in servizio o comunque alteri l' orario di ingresso e uscita dal lavoro; si macchia dell' illecito anche chi agevola, con il proprio comportamento attivo od omissivo, la commissione dell' illecito da parte di altri.

Un' altra innovazione - quella che sul piano mediatico ha avuto maggiore eco - riguarda la sospensione dal servizio del dipendente colto in flagranza, entro le successive 48 ore dal fatto (commi 3 bis e 3 ter).

Se l' illecito di falsa attestazione viene accertato "in flagranza" o comunque mediante strumenti di sorveglianza o di registrazione degli accessi, il responsabile della struttura di appartenenza (oppure l' ufficio disciplinare competente, se viene a conoscenza prima del fatto) è obbligato a disporre la sospensione cautelare (con sospensione dello stipendio del dipendente), senza necessità di sentirlo preventivamente, entro 48 ore dalla conoscenza del fatto.

La sospensione deve essere disposta con "provvedimento motivato": l' obbligo di motivazione è comprensibile, se si considera la rilevanza della misura che si va ad adottare, ma stride con l' estrema celerità dei tempi della procedura.

La sospensione è una misura temporanea, diversa dal licenziamento, ma i suoi effetti concreti - uscita immediata dal lavoro, sospensione della retribuzione - avranno tuttavia un effetto sostanzialmente anticipatorio dell' eventuale, futura misura di recesso dal rapporto.

La nuova disciplina, per evitare che il termine di 48 ore produca un effetto contrario a quello voluto, precisa che il superamento del termine medesimo non determina inefficacia della sospensione e non comporta la decadenza dall' azione disciplinare. Questo vuol dire che la sospensione potrebbe essere comminata anche dopo il superamento delle 48 ore, senza invalidare la misura o l' iter disciplinare (pur avendo possibili conseguenze disciplinari per i responsabili del ritardo).

Ulteriore novità riguarda l' introduzione di un procedimento disciplinare accelerato per i casi rientranti nella nuova normativa.



Si prevede, infatti, che, contestualmente all' irrogazione della sospensione cautelare, il responsabile della struttura deve trasmettere gli atti all' ufficio disciplinare, che deve avviare e concludere il procedimento a carico del dipendente entro i 30 giorni successivi al ricevimento dell' atto (o all' avvenuta conoscenza del fatto).

La legge introduce, inoltre, un' azione di responsabilità per danno di immagine a carico del pubblico dipendente che commette un illecito legato all' assenteismo. Secondo il nuovo comma 3 quater, nei casi di falsa attestazione della presenza il responsabile della struttura deve denunciare il fatto al pubblico ministero e trasmettere gli atti alla Procura regionale della Corte dei conti entro 15 giorni dall' avvio della procedura disciplinare.

La Procura, entro tre mesi dalla conclusione della procedura di licenziamento, può richiedere al dipendente licenziato il risarcimento per danno di immagine alla pubblica amministrazione.

Il danno viene liquidato dal giudice in via equitativa, tenendo conto della rilevanza che ha avuto la vicenda sui mezzi di informazione, ma - ove accertato - il suo ammontare non può essere inferiore a sei mensilità dell' ultimo stipendio percepito dal dipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIAMPIERO FALASCA

IL POTERE DI CONTROLLO

Licenziabile il dirigente che copre l' assenteista

Per contrastare i fenomeni di falsa attestazione della presenza in servizio da parte dei dipendenti, lo schema di decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri introduce misure che, oltre ad agire sul piano di una maggiore celerità del procedimento disciplinare e della tempestiva adozione di provvedimenti cautelari prima del suo svolgimento, mirano a responsabilizzare la dirigenza secondo due principali linee di intervento.

Una prima modalità d' intervento consiste nel comprimere la discrezionalità del dirigente nel caso in cui si verifichino i fenomeni di falsa attestazione della presenza in servizio accertata in flagranza o tramite sistemi di sorveglianza o di registrazione degli accessi. Sulla base di quanto previsto dalle novità introdotte dal decreto Madia, infatti, il dirigente (se abbia acquisito la conoscenza dei fatti prima dell' ufficio per i procedimenti disciplinari) deve disporre la sospensione cautelare del dipendente entro 48 ore e deve contestualmente trasmettere gli atti a quest' ultimo ufficio per l' avvio del procedimento disciplinare.

Per dare effettività a tali obblighi incombenti sul dirigente, il decreto legislativo prevede, inoltre, una seconda linea di intervento, stabilendo che, laddove il dirigente non provveda ad espletare tali incombenti, egli sia punibile con il licenziamento.

Non è tanto la previsione di una sanzione disciplinare da applicare nei confronti del dirigente inadempiente a costituire un aspetto di novità nel nostro ordinamento: già infatti l' articolo 55 sexies, comma 3, del Testo unico sul lavoro pubblico, introdotto dal Dlgs 150/2009, aveva previsto che il mancato esercizio o la decadenza dell' azione disciplinare, dovuti all' omissione o al ritardo, senza giustificato motivo, degli atti del procedimento disciplinare o a valutazioni sull' insussistenza dell' illecito disciplinare irragionevoli o manifestamente infondate, in relazione a condotte aventi oggettiva e palese rilevanza disciplinare, comportasse la sospensione dal servizio con perdita della retribuzione fino a un massimo di tre mesi e la mancata attribuzione della retribuzione di risultato per un importo pari a quello spettante per il doppio del periodo di durata della sospensione.

Il decreto legislativo, sotto questo profilo, agisce quindi in una logica di continuità con la norma citata (tuttora vigente e applicabile a tutti gli altri casi non contemplati dal decreto di riforma), inasprendo tuttavia la sanzione applicabile nei casi di falsa attestazione della presenza in servizio.

Nella speranza che questa sanzione più incisiva, unita alla previsione che tali comportamenti



costituiscano omissione di atti d' ufficio e quindi sono valutabili anche come fattispecie criminosa di cui all' articolo 328 del Codice penale, aumenti l' effetto di deterrenza e quindi induca maggiormente il dirigente ad assolvere i compiti del proprio ufficio.

Tali misure, per quanto possano essere ritenute efficaci, inducono ad interrogarsi, anche alla luce dell' esperienza trascorsa dall' entrata in vigore del Dlgs 150/2009, sulla loro esaustività rispetto a fenomeni purtroppo diffusi, che appaiono piuttosto il sintomo che non la malattia da curare.

È evidente, infatti, che, quando si siano verificati reiterati episodi di assenteismo, viene da chiedersi, per esempio, come sia stato esercitato il potere di controllo da parte del dirigente (o, negli enti sprovvisti di dirigenza, da parte dei responsabili di servizio), quali direttive egli abbia impartito per rendere produttivo il servizio evidentemente compromesso dall' ingiustificata assenza dei dipendenti e come egli abbia valutato i dipendenti che si sono sottratti ai loro obblighi lavorativi e come egli stesso sia stato valutato dagli organi preposti: tutte problematiche che, anche nell' ipotesi in cui il dirigente, una volta accertati i comportamenti fraudolenti dei dipendenti assenteisti, adempia agli incombeni che le nuove disposizioni gli impongono, sono destinati in altro modo a riproporsi.

La diffusione di pratiche assenteiste coinvolge, pertanto, questioni che debbono essere affrontate in una logica di sistema, ricercando una risposta che non miri solo ad un agire tempestivo, ma anche a contrastare il terreno sul quale attecchiscano comportamenti di questo tipo.

L' attuazione della legge delega 124/2015, che ha tra gli altri obiettivi quello della riforma della dirigenza pubblica, costituirà pertanto un' importante occasione per incidere su ciò che le pur condivisibili misure eccezionali introdotte dal decreto in commento da sole difficilmente possono risolvere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO LOVO

RISARCIMENTI

Il danno all' immagine costa sei mesi di stipendio

Tra le misure finalizzate a contrastare la diffusione dell' assenteismo dei dipendenti pubblici, lo schema di decreto delegato approvato dal Consiglio dei ministri prevede che, a seguito di falsa attestazione della presenza accertata in flagranza ovvero mediante strumenti di sorveglianza o di registrazione degli accessi, debba essere effettuata la segnalazione dei fatti alla Procura regionale della Corte dei conti entro quindici giorni dall' avvio del procedimento disciplinare, quando esso potrebbe essere ancora in corso di espletamento.

La Procura, se ricorrono i presupposti, emette l' invito a dedurre per danno all' immagine entro tre mesi dalla conclusione della procedura di licenziamento.

Esiste quindi un onere di comunicazione da parte dell' amministrazione dell' esito del procedimento disciplinare alla Procura dopo la segnalazione.

La Procura della Corte dei conti deve esercitare l' azione di responsabilità entro i 120 giorni successivi alla «denuncia», senza possibilità di proroga. Non è chiaro che cosa debba intendersi per «denuncia» come termine d' acui calcolare i 120 giorni e, se essa fosse riferita alla segnalazione, i tempi sarebbero incongrui in quanto, considerati i termini di conclusione del procedimento disciplinare e quelli a disposizione per l' emissione dell' invito a dedurre, residuerebbe un ristrettissimo margine per l' esercizio di tale azione. Meglio quindi fare riferimento al richiamo contenuto nel comma 3-quater dell' articolo 55 quater all' articolo 5 del Dl 453/1993 e considerare quindi il termine dei 120 giorni decorrente dalla data di scadenza del termine per la presentazione delle deduzioni da parte del presunto responsabile.

Novità di rilievo riguardano anche la quantificazione del danno all' immagine. Sotto questo profilo, l' articolo 55-quinquies, comma 2. del Dlgs 165/2001, introdotto dall' articolo 69, comma 1 del Dlgs 150/2009, aveva già previsto una norma speciale rispetto alla previsione di carattere generale contenuta nell' articolo 17, comma 30-ter del Dl 78/2009, applicabile nei casi di falsa attestazione della presenza in servizio e che dispone un risarcimento pari alla retribuzione nei periodi per i quali sia stata accertata la mancata prestazione, nonché il danno all' immagine.

Il comma 3-quater introdotto dal nuovo decreto, derogando alla quantificazione in via presuntiva del danno all' immagine (articolo 1, comma 1-sexies della legge 20/1994), pari al doppio della somma o del valore di altra utilità illecitamente percepita dal dipendente) stabilisce che l' entità del danno sia



determinata in via equitativa «anche in relazione alla rilevanza del fatto per i mezzi di informazione» e non possa essere in ogni caso inferiore a sei mensilità dell' ultimo stipendio, oltre a interessi e spese di giustizia.

Resta fermo, inoltre, il risarcimento dell' ulteriore danno erariale causato dai compensi erogati per prestazioni non rese a causa dell' assenza del dipendente, anche se sembrerebbe doversi avviare una procedura distinta rispetto a quella da svolgere in forma "d' urgenza" limitata al solo danno all' immagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MAR. LO

Assenteismo, scorciatoia per licenziamenti

Dopo alcuni giorni caratterizzati da proclami e proteste - probabilmente ambedue ingiustificati e fuori luogo - finalmente si può esprimere una valutazione sulla vicenda leggendo un articolato e non parlando per slogan. Infatti la prima cosa che balza agli occhi è che nessuno "sarà licenziato in 48 ore", come era evidente che fosse.

Tecnicamente il decreto costituisce uno stralcio della delega di cui all' articolo 17, comma 1, lettera s), della legge 124/2015. La decisione del Governo di anticipare questa delega è evidentemente legata allo scalpore di recenti fatti di cronaca ultimo dei quali è quello dei dipendenti del comune di Sanremo, citato addirittura nella relazione illustrativa del decreto.

La questione ha un interesse generale e non va sottovalutato che, aldilà del caso del comune ligure o dell' episodio dei vigili urbani di Roma, moltissimi episodi di assenteismo sono segnalati nelle aziende sanitarie. Innanzitutto va fatto un appunto formale: nelle premesse non viene ricordata la consultazione delle Oo.Ss. come prescrive invece l' articolo 17 della legge delega Madia. A tale proposito anche la formulazione originaria della delega non è corretta perché per disposizioni legislative di tale genere la consultazione avviene con le confederazioni sindacali rappresentative e non con le organizzazioni di categoria che sono, nel caso del pubblico impiego contrattualizzato, almeno una cinquantina.

L' articolo unico del decreto prevede sostanzialmente due importanti novità: l' estensione della fattispecie già prevista del licenziamento per falsa attestazione di presenza e la immediata sospensione cautelare - questa si entro 48 ore con contestuale apertura del procedimento disciplinare che risulta fortemente accelerato rispetto a quello ordinario.

A completamento della norma si prevede la denuncia al pubblico ministero per i profili penali e alla Corte dei conti per il danno all' immagine. Va detto che gli estensori della norma avevano un compito molto arduo e cioè quello di declinare l' illecito cercando di superare le lacune della precedente formulazione.

L' operazione sembra riuscita anche se qualche problema potrà crearsi. Infatti la finalità non doveva essere soltanto quella di sanzionare la frodolenta attestazione della presenza ma soprattutto quella dell' allontanamento dal posto di lavoro dopo aver timbrato regolarmente. Per cui non sarebbe stato inutile inserire dopo le parole «rispetto dell' orario di lavoro dello stesso» le parole «e la propria presenza sul posto di lavoro».

Altra delicata questione è quella che concerne le modalità di accertamento in quanto, accantonata la

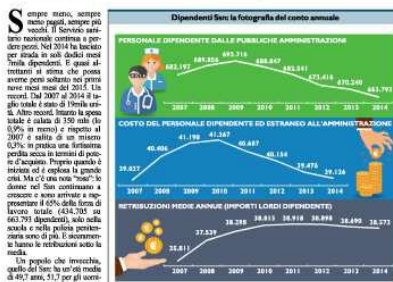
4 DAL GOVERNO **Sanità** 26 gen. - 1 feb. 2016



CONTO ANNUALE/ Esercizio in ritirata per la sanità: 7mila lavoratori in meno nel 2014

Personale Ssn, crollo verticale

Volatilizzati i 9mila dipendenti dal 2007 - Età media 50 anni, 65% donne



OBIETTIVI SOSTENIBILI

Appropriazione, in Gazzetta la black list delle prestazioni

È legge il decreto che mette sulla black list le prestazioni in nome di quelle ritenute inappropriate. Il provvedimento individua le prestazioni di emergenza e di urgenza, quelle di routine e quelle di cura, quelle di prevenzione e quelle di diagnosi. Le prestazioni sono classificate in base alla loro complessità e alla loro importanza. Le prestazioni sono classificate in base alla loro complessità e alla loro importanza.

La lista riguarda la specialità ambulatoriale, non quella ospedaliera.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

Il decreto è stato firmato dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin.

improbabile fattispecie della flagranza, tutto è affidato agli «strumenti di sorveglianza o di registrazione degli accessi o delle presenze». Questa parte della norma va coordinata con la recente modifica apportata all' articolo 4 dello Statuto dei lavoratori da parte dell' articolo 23 del Dlgs 151/2015 con tutto quello che comporta il corretto e legittimo utilizzo di telecamere e similari.

C' è da ritenere che la stragrande maggioranza dei vizi formali di queste nuove procedure di licenziamento consisteranno proprio sulla irregolarità delle rilevazioni.

Ulteriore criticità è quella dell' adozione della sospensione cautelare. Il decreto affida tale provvedimento a chi per primo lo viene a sapere tra il «responsabile della struttura di appartenenza» e l' Upd (Ufficio procedimenti disciplinari). La previsione normativa è tarata sul modello organizzativo ministeriale ma non è esportabile nelle aziende sanitarie laddove è impensabile che a sospendere il medico sia il suo primario.

Questa fattispecie andrà dunque adattata all' organizzazione delle aziende, verosimilmente mediante un atto regolamentare interno. Inoltre manca una previsione normativa sugli effetti della sospensione nel caso di successiva archiviazione del procedimento.

Qualche problema applicativo potrà anche derivare dal comma 3 -ter in quanto se la ratio, come si diceva, è quella di accelerare il procedimento, allora fissarne la conclusione entro trenta giorni comporta due importanti corollari: il primo che detti trenta giorni sono necessariamente comprensivi dei termini a difesa per l' audizione (almeno 10 giorni) e il secondo che dovrebbe assolutamente essere inserita la prescrizione che in tale fattispecie non può essere applicato il differimento per grave e oggettivo impedimento e che, di conseguenza, nel caso di impedimento, il contraddittorio si forma tramite l' invio di memoria scritta.

Con l' esperienza sul campo la partita della esigibilità ed efficacia della nuova norma è però tutta incentrata sulla contestazione proprio perché uno dei modi tatticamente più utilizzati per eludere il procedimento disciplinare è proprio quello di non far realizzare l' avvenuto ricevimento formale della contestazione; e si può ben immaginare come in questa materia i "furbetti" siano dei veri maestri.

Stefano Simonetti.

Diritto del lavoro. Un emendamento alla legge delega sulla Procedura civile cancella le regole introdotte quattro anni fa per le cause sui licenziamenti

Per il rito Fornero capolinea più vicino

Sponda governativa sulla proposta dei relatori - Con la correzione cadrà il doppio binario

Milano Il rito Fornero si avvia al capolinea. A recepire quello che ormai è un sentimento diffuso tra magistrati e avvocati è un emendamento dei relatori al disegno di legge delega sulla riforma del Codice di procedura civile in discussione in commissione Giustizia alla Camera. Un emendamento sul quale la sponda governativa è certa, visto che ha già ricevuto un assenso di massima da parte del ministero della Giustizia, d'intesa con quello del Lavoro.

La proposta, che potrebbe essere messa al voto della commissione già oggi, prevede la soppressione di tutti i 20 commi dell'articolo 1 della legge Fornero, quelli che hanno introdotto una forma processuale inedita per affrontare le cause sulla legittimità dei licenziamenti. Disposizioni che resteranno in vigore unicamente per le controversie ancora in discussione al momento dell'entrata in vigore della riforma.

Si prevede comunque l'istituzione di una corsia preferenziale per la trattazione dei giudizi nei quali è oggetto di conflitto la validità, l'efficacia o la legittimità dei licenziamenti sulla base dell'articolo 18 dello Statuto dei diritti dei lavoratori: per queste cause sono riservati giorni specifici nel calendario delle udienze del giudice, che deve trattarli e definirli con particolare speditezza. I dirigenti degli uffici giudiziari vigilano sul rispetto della priorità di calendario.

In larga parte il contenuto dell'emendamento ricalca quello di un disegno di legge congiunto, messo a punto dall'Anm e dall'Agi (l'Associazione dei giuslavoristi) quasi 2 anni fa, quando già le criticità della nuova forma processuale erano emerse con forza. Già il Jobs act ne aveva preso atto sancendone di fatto il tramonto con la previsione del ritorno al "vecchio" rito, antecedente alla Fornero, per le cause sui licenziamenti di assunti con le nuove regole per il mercato del lavoro.

In questo modo, però, non avendo deciso la cancellazione già nel contesto del Jobs act si è dato vita a un doppio binario con evidenti incongruenze e paradossi. Nei licenziamenti collettivi possono così essere applicate forme processuali diverse alla medesima procedura, quando riguarda lavoratori assunti ante e post Jobs act. Oppure, altro caso concreto a una coppia di lavoratori licenziati entrambi per il medesimo fatto (in ipotesi una rissa) si applicheranno regole differenti, tarate sulla diversa data di



assunzione.

Del resto, il rito Fornero ha sollevato da subito dubbi e perplessità, anche perchè andava a incidere su una procedura ormai consolidata che non aveva manifestato, nel tempo, criticità elevate. A suo modo significativa di queste difficoltà di applicazione è la norma su uno dei cardini della procedura Fornero, la distinzione in due fasi: la prima fase, sommaria, si conclude con ordinanza immediatamente esecutiva, non soggetta a sospensione né a revoca e non appellabile; una seconda fase, eventuale, introdotta dall' opposizione contro questo provvedimento, a cognizione piena, si conclude con sentenza (impugnabile davanti alla Corte di appello).

Da subito si era posta la questione della identità o meno del giudice della prima fase rispetto alla seconda. Un dubbio che aveva indotto alcuni tribunali a sollevare la questione di legittimità costituzionale, questione poi risolta dalla Consulta escludendo che sia illegittima l' assenza di un obbligo di astensione per il giudice investito dell' opposizione all' ordinanza emanata nella fase sommaria, nel caso avesse pronunciato il provvedimento poi impugnato.

Nel testo dell' emendamento si disciplinano poi anche alcune procedure speciali: le azioni di nullità dei licenziamenti discriminatori, se non proposte con il ricorso disciplinato dall' articolo 414 del Codice di procedura civile in materia di lavoro, sono introdotte con i rispettivi riti speciali previste dagli articoli 38 del decreto legislativo 198 del 2006 e 28 del decreto legislativo 150 del 2011. La proposizione dell' azione, nell' una o nell' altra forma, preclude la possibilità di agire successivamente in giudizio con rito diverso.

Le azioni relative al licenziamento incidente sul rapporto di lavoro subordinato del socio di cooperativa, anche nel caso in cui venga a cessare, con il rapporto di lavoro, quello associativo, sono introdotte con ricorso ai sensi degli articoli 409 e successivi del Codice di procedura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIOVANNI NEGRI

Quasi tre lavoratori su quattro sono donne. In crescita il part time

25

I dipendenti pubblici sono tanti ma soprattutto distribuiti male

La pubblica amministrazione ha bisogno di essere riformata totalmente perché fino ad ora ha regnato il lassismo. La sospensione immediata dal lavoro e dallo stipendio del dipendente, nonché la responsabilità del dirigente che non «controlla», sono cose sacrosante ma anche ovvie.

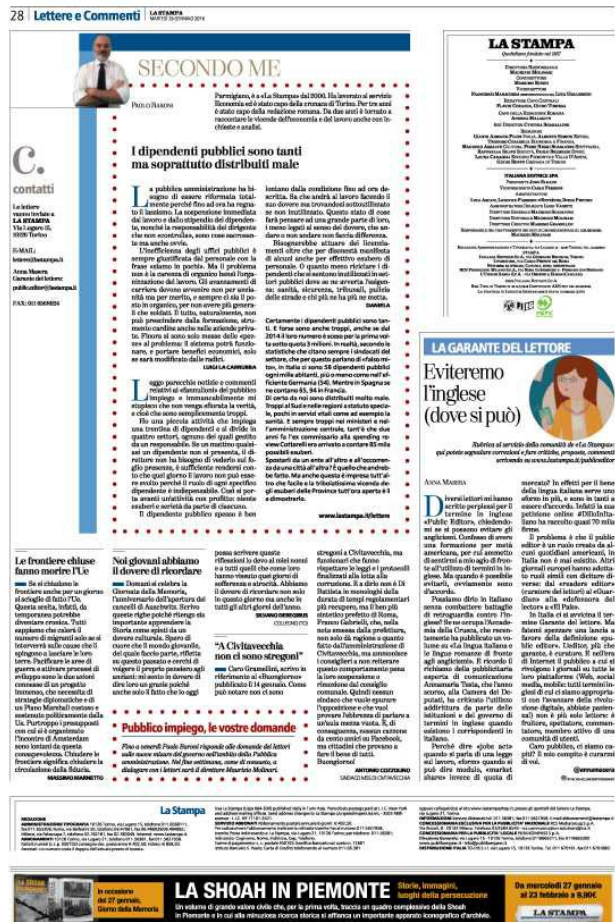
L'inefficienza degli uffici pubblici è sempre giustificata dal personale con la frase «siamo in pochi». Ma il problema non è la carenza di organico bensì l'organizzazione del lavoro. Gli avanzamenti di carriera devono avvenire non per anzianità ma per merito, e sempre ci sia il posto in organico, per non avere più generali che soldati. Il tutto, naturalmente, non può prescindere dalla formazione, strumento cardine anche nelle aziende private. Finora si sono solo messe delle «pezze» al problema: il sistema potrà funzionare, e portare benefici economici, solo se sarà modificato dalle radici. Luigi La Carrubba Leggo parecchie notizie e commenti relativi ai «fannulloni» del pubblico impiego e immancabilmente mi stupisco che non venga sfiorata la verità, e cioè che sono semplicemente troppi.

Ho una piccola attività che impiega una trentina di dipendenti e si divide in quattro settori, ognuno dei quali gestito da un responsabile. Se un mattino qualsiasi un dipendente non si presenta, il direttore non ha bisogno di vederlo sul foglio presenze, è sufficiente rendersi conto che quel giorno il lavoro non può essere svolto perché il ruolo di ogni specifico dipendente è indispensabile. Così si porta avanti un'attività con profitto: niente esuberi e serietà da parte di ciascuno.

Il dipendente pubblico spesso è ben lontano dalla condizione fino ad ora descritta. Sa che andrà al lavoro facendo il suo dovere ma trovandosi sottoutilizzato se non inutilizzato. Questo stato di cose farà pensare ad una grande parte di loro, i meno legati al senso del dovere, che andare o non andare non faccia differenza.

Bisognerebbe attuare dei licenziamenti oltre che per disonestà manifesta di alcuni anche per effettivo esubero di personale. O quanto meno riciclare i dipendenti che si sentono inutilizzati in settori pubblici dove se ne avverta l'esigenza: sanità, sicurezza, tribunali, pulizia delle strade e chi più ne ha più ne metta.

daniela Certamente i dipendenti pubblici sono tanti. E forse sono anche troppi, anche se dal 2014 il loro numero è sceso per la prima volta sotto quota 3 milioni. In realtà, secondo le statistiche che citano



sempre i sindacati del settore, che per questo parlano di «falso mito», in Italia ci sono 58 dipendenti pubblici ogni mille abitanti, più o meno come nell' efficiente Germania (54). Mentre in Spagna se ne contano 65, 94 in Francia.

Di certo da noi sono distribuiti molto male.

Troppi al Sud e nelle regioni a statuto speciale, pochi in servizi vitali come ad esempio la sanità. E sempre troppi nei ministeri e nell' amministrazione centrale, tant' è che due anni fa l' ex commissario alla **spending review** Cottarelli era arrivato a contare 85 mila possibili esuberi.

Spostarli da un ente all' altro e all' occorrenza da una città all' altra? È quello che andrebbe fatto. Ma anche questa è impresa tutt' altro che facile e la tribolatissima vicenda degli esuberi delle Province tutt' ora aperta è lì a dimostrarlo.

Assenteisti in Sicilia, andavano a caccia dopo aver timbrato

Pachino, denunciati in 7: c'era anche chi tornava a casa o faceva shopping. A Brindisi ancora in servizio i 36 condannati alla Asl

IL CASO ROMA Dalla Sicilia alla Lombardia. Passando per la Puglia. L'assenteismo negli uffici pubblici continua a dare scandalo. Anche dopo le ultime disposizioni previste dalla riforma Madia che prevede una linea dura per i furbetti del cartellino. Uno di loro, quello che a Sanremo era stato ripreso mentre timbrava in mutande, è stato licenziato dopo essere diventato il simbolo dell'assentesimo nel pubblico impiego.

A Pachino, in Sicilia, i motivi per assentarsi dal posto di lavoro erano diversi: tornare a casa a fare una passeggiata, andare a caccia. E i più intraprendenti non avevano timore a recarsi fuori provincia per lo shopping. Così la Guardia di Finanza ha denunciato per truffa ai danni dello Stato 7 dipendenti del Comune di Pachino in provincia di Siracusa tra cui un dirigente. In totale oltre 103 ore di assenza accumulate, con un record di un dipendente dell'82 per cento di assenza sul suo orario. L'inchiesta della Procura è scattata dopo una serie di segnalazioni.

IL COMPUTER VIOLATO «Due denunce di dipendenti dello stesso Comune - spiegano in Procura - ma anche esposti da parte di cittadini». Sembra che quella di Pachino non sia l'unica inchiesta aperta su dipendenti comunali assenteisti. Le indagini, eseguite dai carabinieri di Noto prima dell'estate, sono durate una ventina di giorni con le telecamere piazzate vicino agli strumenti per timbrare il cartellino. «Oltre 439 ore di videoriprese - rivelano i carabinieri - hanno fatto emergere che 7 dipendenti su 12 si assentavano, arbitrariamente, dal posto di lavoro». Intanto il comune di Pachino ha aperto un procedimento interno A Bergamo la Guardia di finanza si è presentata ieri mattina al municipio di Villongo (Bergamo) per sequestrare due computer utilizzati da altrettanti dipendenti del Comune, due donne accusate di truffa ai danni dello Stato. Secondo le indagini, le due dipendenti timbravano regolarmente il cartellino d'entrata al lavoro, ma poi se ne andavano prima della scadenza regolare dell'orario, timbrando nuovamente il cartellino. Le due dipendenti riuscivano a entrare nel sistema informatico del Comune e a modificare l'orario di uscita, in modo che risultasse che avevano lavorato regolarmente.

LA CARRIERA DELL'OTTICO Polemiche a Brindisi dove le immagini delle microcamere nascoste

38
Cronache

Assenteisti in Sicilia, andavano a caccia dopo aver timbrato

► Pachino, denunciati in 7: c'era anche chi tornava a casa o faceva shopping. A Brindisi ancora in servizio i 36 condannati alla Asl

IL CASO

ROMA. Nella foto: la Guardia di Finanza che ha sequestrato i computer dei dipendenti del Comune di Pachino. In alto: il cartellino di un dipendente del Comune di Pachino.

IL COMPUTER VIOLATO

Due denunce di dipendenti dello stesso Comune - spiegano in Procura - ma anche esposti da parte di cittadini. Sembra che quella di Pachino non sia l'unica inchiesta aperta su dipendenti comunali assenteisti. Le indagini, eseguite dai carabinieri di Noto prima dell'estate, sono durate una ventina di giorni con le telecamere piazzate vicino agli strumenti per timbrare il cartellino. «Oltre 439 ore di videoriprese - rivelano i carabinieri - hanno fatto emergere che 7 dipendenti su 12 si assentavano, arbitrariamente, dal posto di lavoro».

LA CARRIERA DELL'OTTICO

Polemiche a Brindisi dove le immagini delle microcamere nascoste

IL CASO

ROMA. Nella foto: la Guardia di Finanza che ha sequestrato i computer dei dipendenti del Comune di Pachino. In alto: il cartellino di un dipendente del Comune di Pachino.

IL COMPUTER VIOLATO

Due denunce di dipendenti dello stesso Comune - spiegano in Procura - ma anche esposti da parte di cittadini. Sembra che quella di Pachino non sia l'unica inchiesta aperta su dipendenti comunali assenteisti. Le indagini, eseguite dai carabinieri di Noto prima dell'estate, sono durate una ventina di giorni con le telecamere piazzate vicino agli strumenti per timbrare il cartellino. «Oltre 439 ore di videoriprese - rivelano i carabinieri - hanno fatto emergere che 7 dipendenti su 12 si assentavano, arbitrariamente, dal posto di lavoro».

LA CARRIERA DELL'OTTICO

Polemiche a Brindisi dove le immagini delle microcamere nascoste

IL CASO

ROMA. Nella foto: la Guardia di Finanza che ha sequestrato i computer dei dipendenti del Comune di Pachino. In alto: il cartellino di un dipendente del Comune di Pachino.

IL COMPUTER VIOLATO

Due denunce di dipendenti dello stesso Comune - spiegano in Procura - ma anche esposti da parte di cittadini. Sembra che quella di Pachino non sia l'unica inchiesta aperta su dipendenti comunali assenteisti. Le indagini, eseguite dai carabinieri di Noto prima dell'estate, sono durate una ventina di giorni con le telecamere piazzate vicino agli strumenti per timbrare il cartellino. «Oltre 439 ore di videoriprese - rivelano i carabinieri - hanno fatto emergere che 7 dipendenti su 12 si assentavano, arbitrariamente, dal posto di lavoro».

LA CARRIERA DELL'OTTICO

Polemiche a Brindisi dove le immagini delle microcamere nascoste

La denuncia dei chirurghi: «I bistrini non tagliano più»



Strezza col rosso, poi sparisce

Avvistata a Treviso l'Audi gialla in fuga

Il caso di Pachino. I dipendenti del Comune di Pachino sono stati denunciati per truffa ai danni dello Stato. La Guardia di Finanza ha sequestrato i computer dei dipendenti del Comune di Pachino. In alto: il cartellino di un dipendente del Comune di Pachino.

Prendi a cura la tua pelle con le soluzioni Dermovitamina

PELLE SECCA E SENSIBILE
XERODERMIA - IRRITATA - ARROSSATA - ATORICA

Dermovitamina CALMILENE
Solea trattamento cosmetico per l'irritazione e mantenere il film idrolipidico cutaneo, in caso di arrossamenti e irritazioni.

PRURITO
CAUSATO DA ECZEMI, MALATTIE DERMATICHE E DERMATITI - DERMATITI - PELLE SECCA - PUNTURE D'INSETTI

Dermovitamina PRURITO
Combatta e allevia il prurito di varia natura, causato da eczemi, dermatiti e punture d'insetti. Allevia una pelle estremamente irritata da tanti luoghi pubblici e in casa.

Dermovitamina SENSIMOUSSE
MOUSSE DETERGENTE DOLCE CON CALMILENE®
Per tutte le pelli che durante la doccia necessitano di attenzione particolare.

IN FARMACIA O PARAFARMACIA
www.dermovitamina.it

furono proiettate nell' aula di giustizia in cui è iniziato due anni fa e si è concluso la scorsa estate il processo di primo grado per assenteismo. Nei filmati si scorgevano le addette alle pulizie che strisciavano i badge altrui nella macchinetta marcatempo, all' ingresso di una delle sedi della Asl di Brindisi. Ma anche medici, infermieri, tecnici, fisioterapisti, che dopo aver timbrato il cartellino si recavano a casa, a fare la spesa al discount, ad accompagnare i bambini a scuola.

Per quei fatti 36 dipendenti pubblici sono stati condannati in primo grado, nel giugno scorso, a pene comprese tra sei mesi e tre anni.

Inizialmente erano 48 gli imputati, 14 dei quali sono stati assolti. Sono tutti ancora in servizio presso la stessa azienda sanitaria. Anche coloro i quali sono stati ritenuti assenteisti. Uno di essi, un oculista ha ottenuto perfino una progressione di carriera.

Luigi Fantoni © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Moduli e sportelli unificati per segnalazioni più facili

Si devono attendere ancora uno o più decreti legislativi per conoscere esattamente le attività economiche soggette ad una di queste tre procedure (o regimi amministrativi): Scia, autorizzazione espressa, silenzio assenso (ovvero autorizzazione con possibilità di silenzio assenso).

Sono tutte attività definite regolamentate perché il loro avvio è subordinato al possesso di requisiti personali dell'imprenditore e/o di requisiti per l'accesso al mercato dell'impresa.

Attività libere Questa operazione di classificazione produrrà indirettamente un importantissimo risultato: tutte le attività non comprese si intendono libere e per il loro avvio basterà una comunicazione. Ci sarà da definire il destinatario di dove è ubicata la sede e l'azienda?

La bozza di decreto legislativo di attuazione dell'articolo 5 della legge 124/15 si limita per ora a fornire maggiori certezze circa gli adempimenti a carico di chi avvia un'attività soggetta a Scia.

Alcune delle novità introducono, anche in modo indiretto, integrazioni e correzioni alle disposizioni sulla Scia contenute negli articoli 19 e 21 della legge 241/90 da ultimo modificata con l'articolo 6 della stessa legge 124/15.

Certo, dopo ben sette modifiche in cinque anni dei due articoli chi professionalmente si occupa di Scia si sta chiedendo se questo sarà l'ultimo ritocco almeno per qualche anno.

Bando a documenti superflui Il primo obiettivo del decreto è quello di mettere a disposizione del cittadino tutte le informazioni necessarie ed eliminare i documenti superflui.

Sui siti delle Pa destinatarie della Scia dovranno essere pubblicati i moduli unificati relativi alle attività economiche, come già attuato per la richiesta dei titoli edilizi, e come previsto dall'Agenda della semplificazione (articolo 24 legge 114/14).

Poiché solo una parte del contenuto dei moduli può essere unificato a livello nazionale causa diversità normative nelle Regioni e nei Comuni, viene imposto alle Pa di inserire nel sito, per ciascuna categoria di attività: situazioni, qualità personali e fatti che devono essere autocertificati da chi compila la Scia; le attestazioni di competenza dei tecnici abilitati; le dichiarazioni di conformità sul possesso dei requisiti rilasciate a chi si rivolge alle Agenzie per le imprese, strutture private autorizzate dal Ministero dello Sviluppo Economico ma oggi presenti in poche province.

Per evitare ingiustificate richieste di dati e documenti da parte degli enti questi devono specificare per ciascuno le norme che li prevedono.

Nuovo sportello Ogni Pa deve indicare il proprio "sportello di interlocuzione unica" dove saranno trattati

anche i procedimenti "connessi" che competono ad enti diversi da quello dove è ubicato lo sportello. L' interrogativo è immediato: quale relazione vi è tra questo sportello (Siu?) e il Suap?

Viene inoltre regolamentato il caso in cui per avviare una attività occorre più di una Scia: può essere presentata una unica Scia che comprende tutte le documentazioni ma ogni Pa controllerà i documenti di competenza.

L' attività può essere iniziata dalla data di presentazione della Scia unica. Se al controllo risulta carente dei requisiti l' ente che ha ricevuto la Scia, se ritiene possibile regolarizzarla, prescrive le misure al segnalante, ma sospende l' attività solo se le dichiarazioni sono false o l' attività incide su interessi sensibili come **ambiente** e beni culturali.

Con un' agevolazione rispetto alle più rigide regole in vigore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAGINA A CURA DIALESSANDRO SELMIN

L'ACCELERAZIONE

Opere e fabbriche, super-poteri al premier

Strumento eccezionale per sbloccare procedure incagliate su infrastrutture e insediamenti produttivi, o nuova "legge obiettivo" per stilare elenchi di interventi super-prioritari con procedure in deroga?

Sarà solo la sua applicazione concreta a rivelare il vero volto del regolamento "delegificante" approvato dal Consiglio dei ministri, in attuazione dell' articolo 4 della legge Madia 124/2015, intitolato «Norme per la semplificazione e l' accelerazione dei procedimenti amministrativi».

Ogni anno il governo, entro il 31 marzo - con Dpcm (decreto del presidente del Consiglio), previa deliberazione del Consiglio dei Ministri - deve individuare una lista di interventi a cui applicare tempi dimezzati e poteri sostitutivi.

Si può trattare di «opere di interesse generale», «rilevanti insediamenti produttivi» o start up («l' avvio di attività imprenditoriali»). L' unico presupposto per il loro ingresso nella lista è che siano «suscettibili di produrre positivi effetti sull' economia o sull' occupazione»; nel testo non c' è invece nessun riferimento a interventi con procedure bloccate o termini superati.

Il Consiglio dei ministri, nella scelta degli interventi da mettere nella lista, opera su doppio input. Possono essere gli enti **territoriali** (Comuni, Regioni) a proporli a Palazzo Chigi entro il 31 gennaio di ogni anno, purché siano già inseriti in atti di programmazione.

Oppure gli interventi possono essere «individuati» anche dalla Presidenza del Consiglio, anche su segnalazione del soggetto proponente (ad esempio una grande industria, nel caso di insediamenti produttivi, o una cordata di costruttori per operazioni in project financing), anche se non inseriti in alcun atto di programmazione. A decidere la lista effettiva sarà poi il premier con Dpcm, previa delibera del Consiglio dei ministri.

Il Dpcm può disporre per gli interventi della lista, anche in modo differenziato, la riduzione dei termini ordinari di legge fino al 50%; il testo fa riferimento ai termini di conclusione dei procedimenti necessari per la localizzazione, progettazione e realizzazione dell' opera pubblica o dell' insediamento produttivo privato.

Una volta scaduti questi tempi ridotti, al massimo dimezzati, il presidente del Consiglio «può adottare i relativi atti» con i poteri sostitutivi, sostituendo cioè ogni autorizzazione o nulla osta che gli enti preposti non hanno emanato in tempo. Ivi compresi gli enti di tutela **ambientale**, paesistica, storico-artistica, salute e pubblica incolumità.



I "super-poteri" possono essere delegati dal premier, previa delibera del Consiglio dei ministri, a soggetti diversi, che per le opere non statali sono in via ordinaria il presidente della Regione o il sindaco.

Come si vede i poteri assegnati al premier dal regolamento sono molto ampi, apparentemente anche in contrasto con la norma della legge delega sugli appalti che prevede il "superamento della legge obiettivo" (liste di opere strategiche e insediamenti produttivi, con procedure speciali e accelerate).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRO ARONA

Per avere dati e notizie non serve più motivazione

Tagliando di revisione alle norme sulla trasparenza della pubblica amministrazione: così si possono sintetizzare le modifiche introdotte al decreto legislativo 33/2013. Quasi ogni articolo della norma del 2013 è rettificato dal decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri in prima lettura il 20 gennaio.

L'espressione «accesso civico» è promossa e, dall'originario articolo 5 del decreto legislativo 33/2013, trova ora posto anche nell'intestazione dello stesso decreto: si tratta di una promozione che conferma la prevalenza della pubblicità sulla riservatezza, eliminando qualsiasi tipo di ostacolo all'accesso.

Con questa chiave di lettura le numerose modifiche del 2016 si riunificano nella logica di rafforzare la posizione del cittadino. Gli articoli 2, 3 e 5 del decreto attuale pongono il principio della massima libertà di accesso ai dati, in coerenza anche a principi sovranazionali che affiancano alle qualità di "cittadino" quella di "contribuente" come soggetto che ha sempre un interesse al corretto svolgimento dell'attività pubblica (direttiva Ue 2014/25 su **appalti** pubblici, punto 128 del preambolo).

Il prezzo che si paga per il diritto a essere informati e per la possibilità di interessarsi di tutto, fino al limite della mera curiosità (in senso costruttivo), è rappresentato dal diritto alla riservatezza: per lo Stato, si parla di riservatezza per sicurezza pubblica, relazioni internazionali e dati circa la stabilità finanziaria; per i privati, il limite della riservatezza coincide con i dati personali o gli interessi economici e commerciali, questi ultimi desumibili, ad esempio, dalle norme fiscali sulle invenzioni. Oggi, l'articolo 6 del decreto legislativo elimina l'onere di motivare il perché della richiesta (tecnicamente, dimostrare la "legittimazione soggettiva"), perché dovrà essere il soggetto pubblico a dover dimostrare quali propri interessi ostacolano l'accesso del cittadino (articolo 3 del Dlgs).

Discorso diverso riguarda i rapporti tra privati, quando l'informazione richiesta superi ambiti di tipo condominiale o la conoscenza dei crediti altrui verso la pubblica amministrazione (per poterli aggredire: Tar Lazio 8639/2013), cioè quando si chiedono dati relativi alla famiglia o diritti personalissimi quali quello alla salute. In questo caso occorre dimostrare un interesse alla conoscenza delle informazioni.

Non è poi un caso che l'accesso a dati e notizie sia un contrappeso alle procedure di assenso automatico, quando cioè al silenzio della pubblica amministrazione corrisponde l'inizio di una attività, edile o commerciale, per esempio.

Tutta questa la massa di dati accessibili sono poi agevolati da tecniche informatiche, perché, ad esempio, l'accesso può avvenire attraverso collegamenti ipertestuali ad altri siti (link, articolo 9 del Dlgs) superando problemi di costi e spazi, ed eliminando costi (come quando, per l'accesso ai 70 Dvd



della vicenda Concordia, lo Stato chiese oltre 25mila euro invece di 250: Tar Lazio 4871/2014).

L'intero meccanismo dell'accesso ha poi ricadute sugli apparati di controllo e di giustizia: di ogni ritardo o diniego è informata l'Autorità anticorruzione e vi è possibilità di agire dinanzi al giudice amministrativo (Tar) con procedure accelerate (30 giorni per ricorrere) e relativamente economiche (contributo unificato, 300 euro), potendo contare su sentenze in forma semplificata (articolo 116 del Dlgs 104/2010, codice processo amministrativo). Chi subisce un diniego, tuttavia, non può contare sull'indennizzo di 30 euro per ogni giorno successivo al trentesimo (articolo 28 del Dl 69/2013). Di particolare rilievo è l'incentivo a partecipare a sistemi di dibattito pubblico (articolo 6 del Dlgs) in coerenza con quanto previsto nel Dlgs che riguarda l'applicazione di direttive Ue in tema di appalti. L'unico passo indietro, per adesso, emerge (articolo 32) nella modifica dell'articolo 38 del Dlgs 33/2013: il decreto legislativo sottrae infatti alla pubblicazione i pareri dei valutatori pubblici che risultino contrari alla realizzazione di investimenti in opere pubbliche. Per avervi accesso occorre ancora dimostrare uno specifico, dettagliato interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GUGLIELMO SAPORITO

Silenzio-assenso anche per i nullaosta ambientali

Basta meline in conferenza di servizi. Le riunioni tra amministrazioni per l'autorizzazione di opere e interventi sul territorio dovranno svolgersi in tempi certi, privilegiando lo scambio di documenti via mail e senza più poteri di veto, magari azionabili semplicemente ritardando all'infinito il rilascio di un parere indispensabile a un progetto. Incluse le valutazioni di impatto ambientale, che ora ricadono nel perimetro del silenzio-assenso. La nascita di una conferenza di servizi semplificata, senza riunioni fisiche, da concludere entro 60 giorni per gli interventi minori; l'introduzione del silenzio assenso per le opere sottoposte a Via e per i nullaosta paesaggistici, insieme all'inversione dell'onere di ricorso al Consiglio dei ministri, in caso di dissenso da parte di un ente di tutela (vedi box in basso) sono le misure più innovative contenute nel decreto destinato a rivoluzionare l'assetto delle conferenze dei servizi, all'interno del pacchetto dei provvedimenti di riforma della Pa.

Introdotta dalla legge 241/1990 con l'obiettivo di evitare paralisi burocratiche, le conferenze di servizi si sono invece rivelate nel tempo la

sede principe per bloccare i piccoli e grandi progetti invisi a questa o a quella amministrazione, attraverso gli escamotage più vari: assenze, veti, ritardi, assunzione di provvedimenti in autotutela capaci di annullare le decisioni già assunte. Negli ultimi 25 anni si sono succeduti infiniti tentativi di cambiare le cose accelerando le decisioni, ora si punta alla stretta finale.

Per raccogliere i pareri e assumere le decisioni sugli interventi minori andrà in scena una conferenza di servizi semplificata. Da svolgere in modalità «asincrona».

Cioè senza la presenza fisica dei rappresentanti delle amministrazioni coinvolte attorno a un tavolo. Ma con scambio di documenti via mail.

La conferenza deve essere indetta entro cinque giorni dalla ricezione della domanda e deve concludersi in tempi certi. E stretti. Ai partecipanti vengono assegnati 60 giorni (termine perentorio) per fornire il proprio parere. Il termine sale a 90 giorni per gli enti di tutela ambientale, paesaggistica o culturale. La mancata pronuncia entro questa scadenza viene considerata alla stregua di un assenso incondizionato. Poi ci sono cinque giorni per chiudere, con una decisione, positiva o negativa, basata sulle «posizioni prevalenti». Se non ci sono vincoli fanno in tutto 70 giorni, invece dei 105 precedenti, senza contare i 30 giorni iniziali prima di indire la conferenza, che ora non ci sono più.

Per progetti più complessi, o in caso di flop della conferenza semplificata, scatta la conferenza «simultanea», in cui però la presenza contemporanea dei vari rappresentanti alle riunioni può essere assicurata anche per via telematica. Anche qui la conclusione del procedimento deve avvenire entro 60



giorni dalla prima riunione.

Ciascun ente potrà farsi rappresentare da un unico soggetto.

Soprattutto, però, cambierà il modo in cui lo Stato partecipa alla conferenza. Le amministrazioni non potranno partecipare in modo autonomo ma avranno un rappresentante unico. In caso di disaccordo, le altre amministrazioni potranno formalizzare il loro parere negativo ma non potranno incidere sulla volontà del rappresentante unico, salvo richiedere un intervento in autotutela.

Forte semplificazione anche per i progetti da sottoporre a Via.

In questi casi si procede con una sola conferenza di servizi da svolgere però sempre in forma simultanea. E non con due procedimenti paralleli come accaduto finora.

Ma la maggiore novità è che anche per le opere sottoposte a Via d' ora in avanti si applicheranno le condizioni previste dalla nuova conferenza di servizi. Inclusa la presunzione di silenzio-assenso nel caso in cui il rappresentante del ministero dell' **Ambiente** non abbia partecipato alla riunione e non abbia espresso posizione o non abbia motivato il dissenso. Resta ferma la disciplina per le opere sottoposte a Via statale e per le opere strategiche della legge obiettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MAURO SALERNO

LA PAROLACHIAVE

Scia

La Scia - segnalazione certificata di inizio attività - è la dichiarazione che consente alle imprese di iniziare un'attività produttiva, senza dover più attendere verifiche e controlli preliminari da parte degli enti competenti. La Scia produce, infatti, effetti immediati. La dichiarazione sostituisce autorizzazioni, licenze o domande di iscrizione non sottoposte a valutazioni discrezionali o al rispetto di norme di programmazione e pianificazione. Per consentire lo svolgimento dei controlli successivi da parte degli uffici, la pratica deve essere corredata delle autocertificazioni sul possesso dei requisiti soggettivi (moralì e professionali, quando richiesti per lo svolgimento di determinate attività) nonché oggettivi (attinenti la conformità urbanistica, edilizia, igienico-sanitaria, ambientale dei locali e/o attrezzature aziendali).

All'occorrenza devono anche essere allegati elaborati tecnici e planimetrici. Ogni pubblica amministrazione destinataria di una Scia deve accertare, entro 60 giorni dal ricevimento, il possesso e la veridicità dei requisiti dichiarati.

LA RIFORMA DELLA PA

Scia

Moduli e sportelli unificati per segnalazioni più facili

IL PERCORSO DA SEGUIRE

Il «deposito» consente di avviare l'impresa

I PUNTI CRITICI

Da precisare il perimetro delle attività interessate

NORME E TRIBUTI Mese

la rivista per i professionisti del fisco con le firme più prestigiose del Sole 24 ORE.

PAYMENT BOX
Vincito della complementarietà e intangibili diversi

HSA
Holding di partecipazione e detritabilità tra i costi di acquisizione

CORRUTTURA E RILANZO
Isa Italia e nuova relazione di revisione

CRISI D'IMPRESA
Vigilanza del collegio sindacale nelle procedure preconcorsuali

IN FENDOLA A € 12,00 PIÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO O IN ABBONAMENTO SU effort.it/sole24ore.com/html

Il Sole 24 Ore

La Sicilia si oppone alla realizzazione di due grandi impianti voluti dal governo Renzi

Inceneritori, il Pd va in fumo

Nessuno, tra i dem, vuole cedere al volere di Roma

Stavolta al centro dello scontro ci sono gli inceneritori. La Sicilia e il governo Renzi tornano a fronteggiarsi sul tema energetico. Nel fine settimana, nella conferenza delle regioni è passata la proposta di palazzo Chigi di realizzare otto nuovi termovalorizzatori, fra i quali due nell' isola. Respinta, invece, la richiesta della Sicilia, che spingeva per costruirne sei, ma di piccole dimensioni.

Il presidente della regione, Rosario Crocetta (Pd-Udc), ha attaccato il premier, Matteo Renzi, e ha trovato alleati impensabili. Uno fra tutti, il sindaco di Palermo e numero uno dell'Associazione nazionale sindaci italiani (Anci) della Sicilia, Leoluca Orlando. «Il governo Renzi può dirci soltanto che siamo obbligati a realizzare i termovalorizzatori, ma non quanti ne dobbiamo fare», ha spiegato Crocetta a Repubblica Palermo.

«È un abuso assoluto. Come fare i termovalorizzatori non rientra certamente nella potestà del governo nazionale».

La giunta Crocetta vorrebbe evitare la realizzazione di grandi impianti per evitare un forte impatto ambientale, ma da Roma, con 14 voti favorevoli su 20, è stato approvato il decreto dell' esecutivo che, per la Sicilia, prevede la costruzione di due grossi inceneritori nell' ambito del sempre più probabile s' è spostato all' interno del Pd, col sottosegretario alla realizzazione dei due grandi termovalorizzatori della giunta Crocetta, Antonello Cracolici, uno che non ha idea di che cosa sia la Sicilia, spero se ne

Dello stesso parere un altro esponente del Pd siciliano, la deputata Mariella Maggio: «Nessuno può arrogarsi il diritto di strumentalizzare la drammatica emergenza rifiuti in Sicilia per battaglie politiche. Il governo nazionale non può certo pensare di affrontare il tema partendo dalla coda, cioè dalla realizzazione degli inceneritori». Anche Orlando, questa volta, sta con Crocetta.

«Sull' annunciato piano nazionale che prevede la realizzazione in Sicilia di due mega inceneritori», ha spiegato il sindaco di Palermo al Giornale di Sicilia, «non è pensabile che il governo agisca senza consultare la regione e gli enti locali».

Il Movimento 5 stelle, pur attaccando l' assessore regionale all' Ambiente, la renziana Vania Contrafatto,

10 Martedì 26 Gennaio 2010

PRIMO PIANO

Italia Oggi

La Sicilia si oppone alla realizzazione di due grandi impianti voluti dal governo Renzi

Inceneritori, il Pd va in fumo

DI PIILIPPO MORI

La svolta al centro della politica di Antonio Di Pietro, il ministro della Giustizia, è stata annunciata in un'intervista all'«Espresso» di lunedì 12 settembre. La Sicilia e la Campania sono state indicate come le due regioni a cui si vuole dedicare maggiore attenzione e sforzi sul tema antiscandalo. Nel fine settimana, Di Pietro ha parlato con i

revisori del Pd, il stato approvato il decreto dell'Isoscritta che, in Sicilia, prevede la costruzione di un nuovo ospedale di 1.200 posti letto, in un'area già occupata dall'ambulatorio del sempre più costoso ospedale di viale Mazzini. A Ambrosiano, la stessa viale Mazzini, si sta costruendo un nuovo ospedale di 1.200 posti letto. Lo scetticismo sull'affidarsi del Pd, nel caso di una sua vittoria, è

il primo agguato legislativo nella regione e gli altri locali. Il Movimento 5 stelle, per esempio, ha già chiesto la revoca di Ambrosiano, la stessa viale Mazzini, si sta costruendo un nuovo ospedale di 1.200 posti letto. Lo scetticismo sull'affidarsi del Pd, nel caso di una sua vittoria, è

del M5s, scettico è la posizione del Pd, così testimoniata dalle dichiarazioni di Fanone che ha detto che il governo non ha mai avuto un'inserimento. Ma a chi ha chiesto di fare un sondaggio, il governatore, la Sicilia, è

promette, i suoi storici nemici, il Pd siciliano e la Campania, non vuole essere

Il recente progetto di politica di stabilizzazione del debito pubblico, tramutato in termini, fra i quali il "risparmio", ha fatto sì che la "Debitologia" non si sia ridotta della sua, ma che anzitutto per costruirsi sia, che per il presidente della regione, Renato Geronzi (PdL) che ha attaccato il premier, Massimo D'Alema, che non è un incompetente. Uno fra tutti, il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, che ha fatto dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Anace) il suo "cavallo di battaglia". L'occasione è offerta dal governo di Romano Prodi, che ha fatto obbligato a realizzare i tre progetti di legge che non dobbiamo fare, ha aggiunto il presidente della Anace, che è un albero caduto: Geronzi e i termotecnici non devono essere nazionalizzati.

La crociata verrebbe evitata se la realizzazione di questi tre progetti non era un forte impegno ambientale, che ha fatto sì che il ministro dell'Industria, Antonio Di Pietro, che ha fatto dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Anace) il suo "cavallo di battaglia". L'occasione è offerta dal governo di Romano Prodi, che ha fatto obbligato a realizzare i tre progetti di legge che non dobbiamo fare, ha aggiunto il presidente della Anace, che è un albero caduto: Geronzi e i termotecnici non devono essere nazionalizzati.

La crociata verrebbe evitata se la realizzazione di questi tre progetti non era un forte impegno ambientale, che ha fatto sì che il ministro dell'Industria, Antonio Di Pietro, che ha fatto dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Anace) il suo "cavallo di battaglia". L'occasione è offerta dal governo di Romano Prodi, che ha fatto obbligato a realizzare i tre progetti di legge che non dobbiamo fare, ha aggiunto il presidente della Anace, che è un albero caduto: Geronzi e i termotecnici non devono essere nazionalizzati.

TORRE DI CONTROLLO

Le auto Volkswagen inquinano? Ecco la soluzione Ue: aumentare del 110% i limiti consentiti di polveri sottili

[illegible]

non risparmia il governo, in particolare Faraone.

«Gli inceneritori ci sono», hanno detto i parlamentari siciliani del M5s, «questa è la posizione del Pd, come testimoniato dalle dichiarazioni di Faraone che dà degli irresponsabili a chi s' oppone all' incenerimento. Ma a che titolo parla Faraone?».

Crocetta, i suoi storici nemici, il Pd siciliano e le forze d' opposizione hanno un obiettivo comune: scongiurare la costruzione dei due grandi inceneritori voluti da Roma.

«Abbiamo il tempo per elaborare una proposta da portare alla prossima riunione», ha annunciato il governatore. La Sicilia, compatta, non vuole cedere al volere di Renzi.

FILIPPO MERLI

Accesso a tutti i servizi con una sola password

Domicilio e identità digitale, documenti informatici, firme e pagamenti elettronici costituiscono gli strumenti individuati dal legislatore delegato per dare concretezza ed effettività ai diritti di cittadinanza digitale di cittadini ed imprese.

Con l'obiettivo di realizzare la carta della cittadinanza digitale, in attuazione dell'articolo 1 della legge delega n. 124 del 2015, lo schema di decreto legislativo predisposto per integrare e modificare il Codice dell'amministrazione digitale (Cad), di cui al decreto n. 82 del 2005, semplifica, razionalizza e coordina al meglio la disciplina ad oggi esistente. Esso provvede, inoltre, a delegificare i profili a più stretto contenuto tecnico-operativi attraverso un rinvio alle regole tecniche di volta in volta adottate. Uno degli obiettivi della legge delega è quello di garantire la totale accessibilità online dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni, attraverso non solo una loro semplificazione organizzativa e decisionale, ma, anche e soprattutto, avvalendosi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei rapporti con cittadini e imprese.

A tale proposito, lo schema di decreto garantisce anche il coordinamento della disciplina nazionale in materia di documenti informatici e firme elettroniche con quella europea contenuta nel Regolamento eIDAS n. 910/2014. La normativa europea troverà infatti applicazione dal prossimo 1° luglio 2016, scadenza che coincide con quella di entrata in vigore dello schema di decreto.

La relazione illustrativa allo schema di decreto sottolinea al riguardo la volontà di spostare l'attenzione dal processo di digitalizzazione ai diritti digitali di cittadini e imprese.

Ad oggi ogni pubblica amministrazione ed ogni ente pubblico garantiscono di fatto la possibilità di usufruire di servizi online: mancano, tuttavia, coordinamento e strumenti, quanto più possibile, unitari e condivisi in grado di assicurare a ciascun cittadino o impresa identiche modalità di accesso e fruizione dei servizi a prescindere dalla amministrazione di riferimento. Quindi se da un lato i processi di digitalizzazione risultano dotati di un elevato grado di avanzamento e diffusione, dall'altro la loro frammentazione, con diversificazione tra i diversi enti, finisce per limitare quei diritti digitali il cui esercizio, al contrario, si vuole assicurare.

Per questi motivi, la relazione illustrativa allo schema precisa come la carta della cittadinanza digitale costituisce la base giuridica per implementare Italia Login, una piattaforma di accesso che, attraverso lo Spid (Sistema pubblico di identità digitale) e l'Anpr (Anagrafe nazionale della popolazione residente) permetterà ai cittadini di accedere ai servizi pubblici, nonché a quelli di operatori privati che vi



aderiranno, con un unico nome utente ed una unica password.

L' elemento di raccordo del sistema finisce per essere, di fatto, il domicilio digitale che permetterà, una volta completato lo switch-off analogico-digitale nel sistema delle comunicazioni elettroniche, di trasmettere e ricevere esclusivamente in via telematica atti e documenti con la pubblica amministrazione.

Lo scopo è quello di obbligare le pubbliche amministrazioni a produrre e trasmettere solamente documenti digitali. Per tale via, si assicura la piena realizzazione per i procedimenti amministrativi del principio del digital first, in ragione del quale occorre dare priorità alla digitalizzazione dei processi in quanto funzionale ad assicurare celerità, certezza dei tempi e trasparenza da parte delle amministrazioni. Presupposto per digitalizzare i procedimenti risiede nel fatto che formazione e gestione dei documenti, e della loro successiva conservazione, debbano avvenire in modalità informatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAGINA A CURA DIALESSANDRO MASTROMATTEOBENEDETTO SANTACROCE

IL CAMBIO DI LINEA

Al soggetto che dissente il compito di attivarsi

Via all' inversione dell' onere di mediazione. Le amministrazioni portatrici di interessi qualificati, che esprimono il loro dissenso in conferenza, potranno bloccare la determinazione di conclusione del procedimento solo se si attivano entro un termine molto stringente, di appena dieci giorni. Una delle semplificazioni chiave del decreto di riforma della conferenza di servizi riguarda da vicino la delicatissima questione dei poteri di veto di soggetti come le Regioni e le Sovrintendenze. Va in pensione il sistema attuale, che mette al centro la Pa procedente: adesso è lei a doversi attivare per comporre eventuali dissensi.

Con il riassetto in arrivo saranno, invece, le amministrazioni in dissenso ad avere da subito la palla. Se non prendono una posizione chiara, perdono la possibilità di fare blocco. Partiamo dalle norme vigenti.

Il caso è quello del dissenso di un' amministrazione che protegge un interesse considerato di particolare importanza, come la tutela dell' ambiente o del patrimonio storico-artistico. Al momento, è l' amministrazione procedente (ad esempio il Comune) che deve rimettere la questione al Consiglio dei ministri, chiedendo una composizione del dissenso. Le nuove norme, invece, invertono l' onere della mediazione tra posizioni prevalenti e posizioni dissenzianti qualificate. In base alla riforma spetta, infatti, alle amministrazioni dissenzianti innescare un procedimento di opposizione per privare di efficacia la decisione assunta in base alle posizioni prevalenti espresse in conferenza. Questo meccanismo, secondo quanto spiega la relazione di accompagnamento al testo, può «rappresentare un efficace strumento di semplificazione», perché costringe le amministrazioni con posizioni qualificate ad attivarsi assumendo una posizione chiara e inequivoca o, in alternativa, a perdere il loro potere di veto.

Viene così ridotto il pericolo di comportamenti ostruzionistici e dilatori.

L' opposizione andrà proposta a Palazzo Chigi entro dieci giorni dall' adozione della determinazione motivata di conclusione. Titolari del potere sono le Regioni, le Province autonome e le amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità. Per le amministrazioni statali, l' opposizione dovrà essere proposta dal ministro competente. Con l' opposizione viene sospesa in automatico l' efficacia della determinazione motivata di conclusione della conferenza.

Alla richiesta bisognerà rispondere all' esito di un procedimento unico, articolato in due fasi. La prima



fase prevede lo svolgimento di trattative tra le amministrazioni per giungere a una soluzione concordata. Nel caso in cui si arrivi a un' intesa, il soggetto procedente adotta una nuova determinazione motivata di conclusione della conferenza.

Se, invece, le trattative falliscono, la questione viene rimessa al Consiglio dei ministri, che dovrà scegliere se respingere l' opposizione e dare efficacia definitiva alla decisione assunta in Conferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIUSEPPE LATOUR

VERSAMENTI ONLINE

Pagamenti elettronici gestiti in sicurezza

Accettare pagamenti spettanti a qualsiasi titolo attraverso sistemi elettronici, compreso l' utilizzo del credito telefonico per i micro-pagamenti.

Intervenendo nel corpo dell' articolo 5 del Codice dell' amministrazione digitale, lo schema di decreto semplifica e razionalizza l' obbligo già previsto nell' attuale versione di Codice per le pubbliche amministrazioni.

Ad oggi, tuttavia, il sistema dei pagamenti elettronici risulta, in concreto, disciplinato dalle "Linee Guida" emanate da AgID, e pubblicate sulla Gazzetta ufficiale n. 31 del 7 febbraio 2014, le quali, nel dare attuazione all' articolo 5, hanno delineato un sistema che permette l' esecuzione di operazioni elettroniche di pagamento a favore delle pubbliche amministrazioni, rimettendo alla libera determinazione dell' utente la scelta di canale, strumento di pagamento e prestatore di servizi (Psp) da utilizzare.

Ebbene, con lo schema di decreto viene previsto normativamente l' utilizzo della piattaforma tecnologica pagoPA già realizzata da AgID.

Attraverso strumenti condivisi di riconoscimento unificati, si garantisce l' autenticazione certa dei soggetti interessati all' operazione in tutta la gestione del processo di pagamento.

Si riduce in questo modo l' utilizzo del denaro contante con vantaggi in termini di trasparenza del rapporto col cittadino, velocità dei servizi, riduzione di contenziosi sui pagamenti e certezza della riscossione.

Pertanto, entro lo scorso 31 dicembre 2015 le pubbliche amministrazioni, secondo le Linee Guida AgID, avrebbero dovuto aderire a pagoPA.

La gestione dei pagamenti così realizzata permette alle amministrazioni di riconciliare in maniera diretta ed automatica i pagamenti, offrendo ai cittadini i servizi in rete, quali ad esempio il bollo auto, il ticket sanitario ed i servizi scolastici, con possibilità di sostenerne il costo scegliendo liberamente la banca ed il canale di pagamento, oltre a garantire loro la certezza del pagamento eseguito attraverso il rilascio di ricevute liberatorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il pacchetto del Governo. Le novità che sono contenute nei primi undici schemi di decreto legislativo approvati dal Consiglio dei ministri

La riforma parte dalle semplificazioni

La lotta all'assenteismo punta sui tempi rapidi - Procedimenti e autorizzazioni più veloci

Con una norma molto forte contro chi timbra il cartellino e poi non si presenta in ufficio e l'anticipo di una semplificazione sulla Scia (segnalazione certificata di inizio attività) la fase attuativa della delega Pa entra nel vivo. Sono undici i provvedimenti che hanno superato il primo esame del Consiglio dei ministri, circa la metà di quelli previsti per implementare l'intera riforma targata Madia (legge 124 del 7 agosto 2015).

Il menù dei decreti legislativi spazia dai due testi unici sulle partecipate pubbliche e i servizi pubblici locali ai primi provvedimenti di riordino degli apparati statali, con la soppressione del Corpo forestale (con trasferimento di funzioni e personale all'Arma del Carabiniere) e la razionalizzazione delle autorità portuali (si passa dalle 24 attuali a 15 autorità di sistema). Si tratta, in quest'ultimo caso, di un semplice antipasto di quanto promesso nell'articolo 8 della delega, che porterà a interventi di più ampia riorganizzazione delle sedi periferiche delle amministrazioni statali, dei ministeri e della presidenza del Consiglio, delle agenzie governative nazionali e degli enti pubblici non economici nazionali.

Ma stiamo sui decreti appena sdoganati e che ora affronteranno il vaglio del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata nonché delle Commissioni parlamentari competenti prima di arrivare (con modifiche che possiamo già dare per scontate) sulla Gazzetta Ufficiale dopo Pasqua.

La misura che ha strappato i titoli dei giornali è quella sui disciplinari secchi contro i «furbetti del cartellino»: sospensiva da stipendio e posizione in 48 ore quando c'è la flagranza di falsa attestazione di presenza in ufficio, procedura disciplinare di licenziamento da chiudere entro un mese e, soprattutto, clamorosa responsabilizzazione dei dirigenti di settore che - nei casi in cui non procedano a segnalare la falsa attestazione della presenza o non attivino il procedimento o, ancora, non sospendano il dipendente - sono punibili con il licenziamento e la loro inerzia costituisce «omissione d'atti di ufficio». Un'ipotesi, quest'ultima, disciplinata dal Codice penale. Tornando al dipendente, chi timbra il falso non solo perderà il posto ma dovrà mettersi anche le mani in tasca, visto che può essere chiamato a rispondere per «danno d'immagine». In realtà questa non è una novità, perché già adesso è così, solo che ci saranno ora scadenze precise da rispettare e viene quantificato l'ammontare minimo della multa

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E STATALI

Che cosa cambia con la riforma per imprese, cittadini e dipendenti

La riforma parte dalle semplificazioni
La lotta all'assenteismo punta sui tempi rapidi - Procedimenti e autorizzazioni più veloci

LA MAPPA DEI DECRETI

- 1. LICENZIAMENTO (LAVORATORI)**
Semplificazione dei procedimenti per la licenza di apertura di attività commerciali e industriali.
- 2. AUTORITÀ PORTUALI**
Riorganizzazione delle autorità portuali in 15 autorità di sistema.
- 3. CORPO FORESTALE**
Soppressione del Corpo forestale dello Stato e trasferimento delle funzioni al Corpo dei Carabinieri.
- 4. DIRIGENZA SANITARIA**
Riforma della disciplina della dirigenza sanitaria.
- 5. TRASPARENZA E CORRUZIONE**
Misure per la trasparenza amministrativa e la prevenzione della corruzione.
- 6. RIORDINO PARTICIPATE**
Riforma della disciplina delle partecipazioni statali.
- 7. SERVIZI PUBBLICI**
Misure per la semplificazione dei servizi pubblici.
- 8. PA DIGITALE**
Misure per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione.
- 9. SCIA SEMPLIFICATA**
Semplificazione della Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA).
- 10. CONFERENZA DEI SERVIZI**
Misure per la conferenza dei servizi.
- 11. INVESTIMENTI ACCELERATI**
Misure per la semplificazione dei procedimenti per gli investimenti.

da versare quando l' accaduto è accompagnato da clamore mediatico: «Non può essere inferiore a sei mensilità dell' ultimo stipendio».

Ma le novità sul personale non sono limitate nei confini della Pa propriamente detta, perché anche il riordino delle società partecipate è destinato a produrre una lunga serie di esuberi, proporzionale alla profondità della sua attuazione. I dipendenti in eccesso nelle società controllate entreranno in un meccanismo plasmato su quello in corso di complicata applicazione che sta coinvolgendo il personale delle Province: la Funzione pubblica gestirà gli elenchi degli esuberi, divisi per profili professionali, e le controllate che nel 2016-2018 dovranno pescare da lì a meno che dimostrino che la professionalità specifica che stanno cercando non è presente negli elenchi.

Per le società titolari di affidamenti diretti che "perderanno" il servizio in seguito alle gare, spinte dalla riforma dei servizi pubblici locali, scatteranno invece una serie di clausole sociali con il "ripescaggio" da parte del nuovo affidatario.

Nel primo "pacchetto attuativo" della delega c' è poi un insieme di misure di semplificazione dei procedimenti amministrativi cui guardano con particolare attenzione le imprese. La conferenza dei servizi diventa digitale (si potranno fare via mail nella stragrande maggioranza dei casi) e dovrà chiudersi entro due mesi, che salgono a un massimo di cinque in caso di opposizione di un' amministrazione e rinvio della procedura alla Presidenza del Consiglio. Semplificata anche la Scia, con l' impegno di attivare un ufficio unico di ricezione in ogni amministrazione e la pubblicazione del "modulo unico standardizzato" con le indicazioni degli ulteriori documenti, se necessari. Infine c' è un regolamento di delegificazione che, attivando poteri sostitutivi alla presidenza del Consiglio, punta a dimezzare i termini per la concessione di licenze, autorizzazioni o nulla osta per la realizzazione di grandi impianti o insediamenti industriali giudicati strategici per il loro impatto economico e occupazionale.

Sull' accesso alla Pa da parte di cittadini e imprese arrivano poi le semplificazioni del Codice per la Pa digitale (pin unico entro il 2017 e più spazi per i pagamenti smart anche con carte telefoniche prepagate) e la semplificazione delle norme su trasparenza e anticorruzione, con «accesso civico» riconosciuto a chiunque non solo agli atti ma anche a una serie di banche dati pubbliche.

Sul della sanità un provvedimento limiterà la discrezionalità nelle nomine dei manager delle Asl: le Regioni pescheranno i dg basandosi sulla rosa di candidati ricavata da un elenco nazionale attraverso commissioni apposite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE COLOMBOGIANNI TROVATI

L' ANALISI

Scommessa d' avvio che occorre completare

Come era forse inevitabile, l' attenzione sui decreti attuativi della legge Madia ha finito per concentrarsi sulle misure disciplinari per gli impiegati pubblici. Tra gli undici schemi di decreto approvati dal Consiglio dei ministri questa norma costituisce, però, solo un' anticipazione della riforma dell' organizzazione amministrativa: un messaggio significativo sul piano politico, ma non rivoluzionario sul piano giuridico. Gli altri decreti lasceranno probabilmente segni più duraturi.

Per il solo fatto che i provvedimenti siano stati licenziati, una prima scommessa può dirsi vinta: assecondare i tempi serrati previsti dalla legge Madia su un ventaglio così ampio di questioni. Il panorama dei contenuti è più variegato. Sul versante dell' organizzazione, il testo unico sulle società pubbliche mette ordine in norme che nel tempo erano divenute sempre più difficili da maneggiare. Le norme che assorbono la Guardia forestale nei Carabinieri e che cercano una maggiore integrazione delle forze di polizia toccano una sorta di tabù, sebbene non si dubitasse seriamente della ridondanza del sistema e della necessità di riorganizzare le risorse. Dal lato dell' attività, il passaggio alla pubblicità dei documenti amministrativi come regola generale, con eccezioni mirate, è il coronamento del percorso avviato più di venticinque anni fa con la legge 241.

L' accelerazione sull' "identità digitale" e l' introduzione delle conferenze di servizi "asincrone" - una sorta di "chat" tra amministrazioni per prendere decisioni unitarie - potrebbero svecchiare moduli ormai abbandonati da tutte le organizzazioni complesse.

Insomma, per tutti questi aspetti gli sviluppi della delega sembrano andare nella direzione giusta.

Appaiono più in chiaroscuro gli interventi sulle attività economiche. Il procedimento accelerato per interventi strategici, ad esempio, mette a disposizione degli enti territoriali un buon volano per attrarre investimenti, ma non riesce a uscire dalla logica delle "corsie preferenziali".

L' accorpamento delle autorità portuali dovrebbe incentivare sinergie e specializzazioni oggi difficili, sempreché rifletta analisi accurate e criteri di efficienza. La previsione di un' autorità indipendente per i rifiuti, nel corpo dell' attuale Aeegsi, risponde all' accresciuta complessità del settore. Al contempo, sui servizi di interesse generale il decreto ha scelto un approccio conservativo non esercitando i criteri di delega sulla concorrenza. Il passaggio alla prova dei pareri consente ancora miglioramenti. Al Governo resta anche il compito di produrre per tempo gli altri decreti, sull' organizzazione della Pa, il taglia-enti, la dirigenza e il personale. L' elenco lascia intendere che la strada da fare è ancora molta.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E STATALI

Che cosa cambia con la riforma per imprese, cittadini e dipendenti

La riforma parte dalle semplificazioni

La lotta all'assenteismo punta sui tempi rapidi - Procedimenti e autorizzazioni più veloci

LA MAPPA DEI DECRETI

UNICI DECRETI PER LA RIFORMA	1. LICENDAMENTO (RIFORMA)	2. AUTORITÀ PORTUALI	3. CORPO FORESTALE
4. DIRIGENZA SANITARIA	5. TRASPARENZA E CORRUZIONE	6. RIFORMA PARTICIPAZIONE	7. SERVIZI PUBBLICI
8. PA DIGITALE	9. SCIA SEMPLIFICATA	10. CONFERENZA DEI SERVIZI	11. INVESTIMENTI ACCORDATI

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIULIANO FONDERICO

50

L' ANALISI

Il percorso a ostacoli verso il pareggio di bilancio

Non sarà un decimale in più o in meno di flessibilità a tracciare la strada per i conti pubblici italiani, da qui ai prossimi anni.

Alla fine, se pur tra caveat di vario tipo che potrebbero investire anche parte dello "sconto" chiesto dall'Italia (è il caso della clausola migranti che vale 3,2 miliardi), è probabile che a maggio la legge di stabilità sarà "approvata" da Bruxelles. Il vero problema, come non manca di sottolineare il Rapporto sulla sostenibilità dei bilanci pubblici per il 2015, reso noto ieri dalla Commissione europea, è il combinato di vincoli che l'Italia è chiamata a rispettare dal 2017 a causa di un debito pubblico che viaggia oltre il 130% del Pil. Già in febbraio vi potrebbe essere un richiamo formale, sotto forma di warning preventivo, nell'ambito delle procedure previste in caso di squilibri macroeconomici eccessivi. In sostanza, l'anticamera di una possibile procedura d'infrazione, cui bisognerebbe far fronte in tempi rapidi e che inibirebbe ogni possibile ulteriore spazio di manovra, secondo quanto previsto dal cosiddetto braccio preventivo del Patto di stabilità.

L'appuntamento più rilevante si colloca tra maggio e giugno, quando la Commissione, dopo aver espresso il suo giudizio sulla legge di stabilità, dirà la sua con le rituali raccomandazioni sul nuovo scenario macroeconomico che il Governo avrà predisposto a fine aprile attraverso il Documento di economia e finanza, l'aggiornamento del Programma di stabilità e il nuovo Piano nazionale di riforma.

La linea di Bruxelles è sostanzialmente questa: ora che sta per esaurirsi lo spazio di flessibilità di cui l'Italia ha chiesto di fruire soprattutto nell'anno in corso (un punto di Pil a beneficio della manovra 2016), si apre dal 2017 uno scenario in cui il «rischio per la sostenibilità» resta molto elevato. Il debito pubblico continua a rappresentare una delle principali fonti di vulnerabilità per l'economia italiana - sentenziano a Bruxelles - soprattutto perché la espone al rischio di possibili shock ingenerati dall'aumento della spesa per interessi, nel poco auspicabile scenario di nuove tensioni sui titoli sovrani. Rischi "potenziali", certo, di cui occorrerà però tener conto, nonostante il debito pubblico sia previsto in leggera diminuzione a fine 2016. Da qui l'invito a mantenere l'avanzo primario strutturale costantemente attorno al 2,5% per i prossimi dieci anni, così da rispettare la regola del debito.

Per questo, il Def di aprile rappresenta un passaggio importante del confronto in atto con Bruxelles. Non è un caso se lo scorso 16 novembre, nel sospendere momentaneamente il giudizio sulla legge di stabilità, la Commissione Ue abbia posto particolare enfasi nel suo parere sul Draft Budgetary Plan

sulla possibile «deviazione significativa» dall' aggiustamento richiesto per conseguire il pareggio di bilancio, ora fissato al 2018.

Avanzo primario sostenuto e taglio del deficit strutturale sono due precondizioni decisive per garantire sostenibilità alla finanza pubblica. Una spending review finalmente in grado di ridisegnare il perimetro delle amministrazioni pubbliche, aprendo consistenti spazi finanziari da destinare alla riduzione della pressione fiscale, sarebbe certamente un atout importante per evitare procedure d' infrazione per eccesso di debito. Oltre alla variabile crescita, in sostanza il "denominatore" che garantirebbe la discesa del debito già quest' anno al 131,4% contro il 132,8% del 2015.

Obiettivo non semplice da raggiungere, soprattutto se permarrà l' attuale quadro di bassa inflazione.

I conti pubblici italiani - replicano al Mef «non presentano rischi nel breve termine e sono in assoluto i più sostenibili di tutti nel lungo termine». E uno degli elementi di sostenibilità è certamente da ascrivere alla riforma delle pensioni, che viene non a caso evocata dai documenti più recenti della Commissione europea. Le osservazioni contenute nel rapporto sulla sostenibilità dei bilanci pubblici rendono tuttavia più impervio un percorso di finanza pubblica, che a partire dalla prossima primavera sarà dominato in prima battuta dalla necessità di individuare risorse per disinnescare 15 miliardi di clausole di salvaguardia nel 2017 e 20 miliardi nel 2018. L' attesa è per le raccomandazioni che la Commissione rivolgerà al nostro paese. Il venir meno della flessibilità europea, rende di fatto pressochè obbligato il taglio del deficit strutturale per almeno lo 0,5% l' anno, fino al raggiungimento del pareggio. Il margine di trattativa politica, una volta che il livello dei reciproci rapporti tornerà su un binario di confronto "normale" (dopo le dure polemiche delle scorse settimane), dovrà aprire varchi da questo punto di vista. In caso contrario gli spazi per politiche di sostegno della domanda si ridurranno drasticamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Legge di Stabilità. Il «pre-possessiono» di un altro fabbricato non sempre blocca l'acquisto con lo sconto

Prima casa, benefici «allargati»

Possibile vendere entro 12 mesi l'immobile comprato con agevolazioni

La legge di Stabilità per il 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208) ha introdotto, con effetto dal 1° gennaio 2016, un nuovo presupposto applicativo dell'agevolazione "prima casa": infatti, l'articolo 1, comma 55, aggiungendo il nuovo comma 4-bis alla nota II-bis, tariffa, parte prima, allegata al Dpr 26 aprile 1986, numero 131 (il testo unico dell'imposta di registro), in certi casi permette ora al contribuente che intenda nuovamente beneficiare dell'agevolazione "prima casa", ma che abbia la titolarità di un diritto impediente l'avvalimento dell'agevolazione stessa, di non dover più dismettere (come accadeva fino al 31 dicembre 2015) detta titolarità entro il momento di stipula del nuovo acquisto agevolato, ma di poter effettuare detta dismissione entro un anno dalla data del nuovo acquisto agevolato.

La materia è stata oggetto di approfondimento da parte del consiglio nazionale del Notariato (studio tributario 5-2016/T, di recente diffusione).

Per comprendere la novità normativa in commento occorre richiamare taluni dei presupposti al cui ricorrere è condizionata la concessione dell'agevolazione "prima casa": a) la predetta nota II-bis, comma 1, alla lettera c), contiene la norma (recante il presupposto della cosiddetta "novità" dell'agevolazione "prima casa") in base al quale la concessione dell'agevolazione "prima casa" è condizionata dal fatto che l'acquirente non sia «titolare, neppure per quote, anche in regime di comunione legale su tutto il **territorio** nazionale dei diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà su altra casa di abitazione acquistata dallo stesso soggetto o dal coniuge con le agevolazioni» tempo per tempo disposte dalla normativa in tema di acquisto della "prima casa"; b) la medesima nota II-bis, comma 1, alla lettera b), contiene, a sua volta, la norma (recante il presupposto della cosiddetta "impossidenza") in base al quale in tanto l'agevolazione "prima casa" compete in quanto l'acquirente non sia «titolare esclusivo o in comunione con il coniuge dei diritti di proprietà, usufrutto, uso e abitazione di altra casa di abitazione nel **territorio** del comune in cui è situato l'immobile da acquistare».

Coordinando, dunque, il disposto della Nota II-bis, comma 1, lettera b) e c), con il disposto del nuovo comma 4-bis della nota II-bis, ne consegue che la situazione di "prepossessione" di un'altra abitazione si rende ostativa alla concessione di una ulteriore agevolazione "prima casa" salvo che si renda possibile

la alienazione infrannuale di cui oltre, nel senso che : a) se si tratta di una "prepossidenza" provocata da un acquisto effettuato con le agevolazioni disposte dalle norme indicate nella nota II-bis, comma 1, lettera c), tale "prepossidenza" non è ostativa all' ottenimento di una nuova agevolazione "prima casa" qualora si abbia l' alienazione di detta prepossidenza entro un anno dal nuovo acquisto agevolato; b) se invece si tratta di una "prepossidenza" non provocata da un acquisto effettuato con le agevolazioni disposte dalle norme indicate nella nota II-bis, comma 1, lettera c) (ad esempio: si tratta di un acquisto per successione ereditaria o un acquisto mediante un contratto di compravendita non agevolato), tale "prepossidenza" si rende ostativa all' ottenimento di una nuova agevolazione "prima casa" anche se si abbia l' alienazione di detta prepossidenza entro un anno dal nuovo acquisto agevolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANGELO BUSANI

prima casa/studio del notariato sulla legge di stabilità

Riacquisto a fisco soft entro un anno

Nel caso di acquisto di un' ulteriore unità immobiliare con l' agevolazione prima casa, per la mancata alienazione del primo immobile agevolato, entro il termine di un anno, scatta l' applicazione dell' imposta di registro nella misura del 9%, in luogo del 2%, la sanzione del 30% e gli interessi di mora.

Il Consiglio nazionale del notariato, con lo studio n. 5-2016/T, interviene sulle condizioni richieste per l' applicazione dell' agevolazione prima casa, dopo la legge 208/2015 (Stabilità 2016). Con essa si consente che la condizione di non prepossidenza di un' altra abitazione acquistata con le agevolazioni prima casa, si possa verificare anche successivamente al trasferimento agevolato, alla stessa stregua del contribuente che non abbia mai acquistato altra abitazione, usufruendo delle agevolazioni indicate, o che abbia già acquistato l' unità abitativa, ma abbia alienato la stessa prima del nuovo acquisto. La legge rende maggiormente elastica l' applicazione dell' agevolazione, potendo richiedere l' applicazione dell' aliquota al 2% per un secondo immobile; di fatto, per almeno un anno dall' acquisto del secondo immobile è possibile detenere due unità abitative. Lo studio ricorda che l' agevolazione è applicabile alle case di abitazione non classate nelle categorie più lussuose (A/1, A/8 e A/9), comprese le pertinenze, se ubicate nel **territorio** del comune in cui l' acquirente ha o stabilisca entro 18 mesi dall' acquisto la propria residenza o, se diverso, in quello in cui l' acquirente svolge la propria attività lavorativa oppure, se trasferito all' estero per motivi di lavoro, in quello in cui esercita l' attività il soggetto da cui dipende. Circa la dichiarazione di non possesso (titolarità esclusiva o comunione) con il coniuge dei diritti di proprietà, usufrutto, uso e abitazione di altra unità già acquistata con le agevolazioni, l' acquirente dovrà evidenziare in atto che l' acquisto è stato eseguito ai sensi del c. 1 o del c. 4-bis. Infine, si decide per la mancata alienazione del primo immobile, nel caso di mancato trasferimento della residenza nei diciotto mesi dal nuovo acquisto, di mendacità delle dichiarazioni rese all' atto di acquisto e di alienazione infraguinquennale del nuovo immobile non seguita, entro un anno, dal riacquisto di altra unità abitativa da destinare ad abitazione principale; in tutti questi casi si recupera l' imposta tenendo conto dell' aliquota ordinaria (9%) e si applica la sanzione del 30% e gli interessi di mora.

Italia Oggi

DIRITTO E FISCO

Martedì 26 Gennaio 2016 29

CASSAZIONE/ Sentenza accoglie il ricorso di un imprenditore

Iva evasa, fedina pulita Sotto 250 mila euro il fatto non sussiste

PRIMA CASA/STUDIO DEL NOTARIATO SULLA LEGGE DI STABILITÀ

Riacquisto a fisco soft entro un anno
Nel caso di acquisto di un' ulteriore unità immobiliare con l' agevolazione prima casa, per la mancata alienazione del primo immobile agevolato, entro il termine di un anno, scatta l' applicazione dell' imposta di registro nella misura del 9%, in luogo del 2%, la sanzione del 30% e gli interessi di mora. Il Consiglio nazionale del notariato, con lo studio n. 5-2016/T, interviene sulle condizioni richieste per l' applicazione dell' agevolazione prima casa, dopo la legge 208/2015 (Stabilità 2016). Con essa si consente che la condizione di non prepossidenza di un' altra abitazione acquistata con le agevolazioni prima casa, si possa verificare anche successivamente al trasferimento agevolato, alla stessa stregua del contribuente che non abbia mai acquistato altra abitazione, usufruendo delle agevolazioni indicate, o che abbia già acquistato l' unità abitativa, ma abbia alienato la stessa prima del nuovo acquisto. La legge rende maggiormente elastica l' applicazione dell' aliquota al 2% per un secondo immobile; di fatto, per almeno un anno dall' acquisto del secondo immobile è possibile detenere due unità abitative. Lo studio ricorda che l' agevolazione è applicabile alle case

**ESTESI I CASI
Bollette
anomale
stoppage**

Estesi i casi in cui viene considerato anomalo una bolletta e per i quali, in caso di mancata risposta al richiamo del cliente, non può essere indicata la richiesta di sospensione della fornitura, con l' obbligo per i conduttori di fornire risposte più complete e trasparenti agli utenti reclami. Sono le principali novità approvate dall' Assestria e in vigore dal prossimo 1° luglio per i clienti di energia elettrica e gas con l' obiettivo di prevenire, con uno completo informazione, il diffondersi del cliente in caso di problemi di fornitura.

La nuova legge viene quindi allargata la casistica delle bollette che vengono considerate anomale e per le quali, se il richiamo non è stato ricevuto entro 10 giorni dalla scadenza e se l' importo superiore a 50 euro, in caso di mancata e incompleta risposta il fornitore non potrà procedere alla sospensione della fornitura.

Infine il modulo standard per il reclamo dovrà essere a disposizione del cliente nella home page del sito internet dell' operatore che, per ridurre i tempi della pratica, per la risposta dovrà essere preferenziale utilizzare l' indirizzo e-mail di riferimento.

Se il venditore non riceve la risposta entro 40 giorni, rimane valida la presunzione automatica di infondatezza del reclamo (art. 17, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 177/2016).

Con la nuova regolazione (dalla 17/2016) il cliente viene aggiornato la definizione di fatturazione di importi anomali che sarà legata ai casi in cui gli importi siano superiori al 150% dell' addebito medio delle bollette degli ultimi 12 mesi per il cliente e il cliente non abbia risposto al richiamo entro 10 giorni.

Il cliente deve successivamente all' attivazione della fornitura con l' anomalia rispetto all' ultimo cliente.

il comportamento sotto soglia è ritenuto non idoneo del bene giuridico tutelato, consistente, nel caso in esame, nella salvaguardia degli interessi patrimoniali dello stato connessi alla percezione dei tributi.

La sentenza del sito www.litalloggi.it/documenti

In Gazzetta Ufficiale il decreto del ministero della salute con modello e regole

Un logo identificativo nazionale per vendere online i medicinali

Un logo identificativo nazionale per la vendita online dei medicinali. Il decreto vieta di affittare, dare in locazione, cedere o trasferire a qualsiasi titolo qualsiasi tipo di diritto relativo al logo identificativo nazionale a terzi. Il decreto vieta, inoltre, di modificare l' aspetto del logo identificativo nazionale o di utilizzarlo derivatamente o variarlo senza la sua autorizzazione. Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

Il decreto vieta, inoltre, di utilizzare il logo identificativo nazionale a fini promozionali o di marketing, o per qualsiasi altro scopo non autorizzato dal decreto.

FABRIZIO G. POGGIANI

Le opportunità. Per l'export tre miliardi di dollari in più

L' Italia riparte da energia e infrastrutture

Le previsioni sono brillanti: liberato dalle sanzioni l'Iran potrebbe raddoppiare il suo Pil entro dieci anni, superando Turchia e Arabia Saudita. Il valore stimato del mercato iraniano sarà allora di 180 miliardi di dollari. Il presidente Hassan Rohani, in visita in Italia da ieri, ha lanciato la campagna per le parlamentari del 26 febbraio promettendo di far impennare la crescita fino all'8% ma per questo ambizioso obiettivo ha bisogno di investimenti stranieri per 30-50 miliardi di dollari l'anno e di un'impennata del prezzo dell'oro nero.

Quali sono le chance per l'Italia? Secondo la Sace c'è la possibilità di aumentare l'export verso l'Iran di tre miliardi di dollari in tre-quattro anni. Prima delle sanzioni **europee** l'Italia era uno dei maggiori partner di Teheran ed esportava per oltre due miliardi di euro: le sanzioni sono costate circa 17 miliardi di mancate esportazioni a partire dal 2006, di cui oltre il 60% negli ultimi quattro anni. La composizione dell'export verso il Paese rimane stabile con la meccanica strumentale che resta il settore più rilevante, con un peso di circa il 58% nel 2014.

Ma riguadagnare le quote di mercato perse in Iran non sarà facile, considerando che concorrenti come Cina, India, Russia e Brasile hanno subito molti meno vincoli guadagnando posizioni importanti. Per recuperare il tempo perduto e consolidare la partnership, la Confindustria ha già organizzato con i ministeri degli Esteri e dell'Economia diverse missioni a Teheran: una specifica, dedicata ai settori infrastrutture ed energetico, è già in programma per l'8-10 febbraio.

Gas e petrolio La riapertura con Teheran produce un vantaggio immediato sul settore petrolifero, dove l'Eni ha una presenza storica dai tempi di Mattei. È il comparto più colpito dalle sanzioni internazionali e quello che necessita maggiori investimenti. Dal 2011 a oggi il petrolio esportato dall'Iran si è dimezzato (da 2,6 a 1,4 mln b/g). La riapertura degli scambi potrebbe ridare fiato alle finanze ma la sovrabbondanza di offerta dovuta alla guerra del petrolio scatenata dai sauditi non consente previsioni. Secondo il capo dell'Eni Claudio Descalzi l'Iran avrà bisogno di 150 miliardi di dollari di investimenti nei prossimi quattro-cinque anni e per attirare le grandi compagnie straniere sta modificando le condizioni dei contratti che saranno presentati in forma definitiva a Londra a fine febbraio. Il Paese comunque dovrà dotarsi subito di infrastrutture adeguate con l'apporto di nuova tecnologia.

Un discorso a parte è quello del gas: South Pars, che interessa anche il Qatar, è il giacimento più grande del mondo che, se messo a regime, potrebbe fornire il consumo annuale dell'Europa. Ma

Il disgelio con Teheran
IL PRESIDENTE IRANIANO IN ITALIA

Ricco bottino
Una serie di protocolli avrà un percorso di stretta cooperazione tra i due Paesi

Partner ritrovati
La fine dell'embargo potrebbe ridare all'Italia lo status privilegiato precedente le sanzioni

Da Saipem a Danieli, accordi al via

Intesa del valore di 16-17 miliardi di rilancio la collaborazione tra Roma e Teheran

ALLA MANOVRA DEL RILANCIO
Prodotto da Saipem e Danieli, il progetto di Teheran per il rilancio del settore petrolifero e infrastrutturale. Il valore stimato del mercato iraniano sarà allora di 180 miliardi di dollari. Il presidente Hassan Rohani, in visita in Italia da ieri, ha lanciato la campagna per le parlamentari del 26 febbraio promettendo di far impennare la crescita fino all'8% ma per questo ambizioso obiettivo ha bisogno di investimenti stranieri per 30-50 miliardi di dollari l'anno e di un'impennata del prezzo dell'oro nero.

16-17 miliardi
Il valore stimato del mercato iraniano sarà allora di 180 miliardi di dollari. Il presidente Hassan Rohani, in visita in Italia da ieri, ha lanciato la campagna per le parlamentari del 26 febbraio promettendo di far impennare la crescita fino all'8% ma per questo ambizioso obiettivo ha bisogno di investimenti stranieri per 30-50 miliardi di dollari l'anno e di un'impennata del prezzo dell'oro nero.

5,7 miliardi
Il valore stimato del mercato iraniano sarà allora di 180 miliardi di dollari. Il presidente Hassan Rohani, in visita in Italia da ieri, ha lanciato la campagna per le parlamentari del 26 febbraio promettendo di far impennare la crescita fino all'8% ma per questo ambizioso obiettivo ha bisogno di investimenti stranieri per 30-50 miliardi di dollari l'anno e di un'impennata del prezzo dell'oro nero.

SEGUICI WE DAY E FAI LA DIFFERENZA.

RIPRENDIAMO GLI STADI NEL MONDO PER CELEBRARE LE BUONE AZIONI DEI GIOVANI

OGNI FOLLOWER = MATERIALE SCOLASTICO PER UN BAMBINO

initiative

esportare il gas è più difficile del petrolio: servono pipeline e impianti di liquefazione. Sull'evoluzione del settore incideranno le valutazioni economiche ma soprattutto la geopolitica.

Automotive Il secondo settore di opportunità, dopo quello petrolifero, è l'automotive. L'Iran era un mercato da 1,5 milioni di immatricolazioni di veicoli all'anno nel periodo pre sanzioni, ora ci si attende un ritorno sopra i 2 milioni di unità.

L'Iran è il maggiore produttore di auto del Medio Oriente, come del resto di acciaio, comparto nel quale la Daniela costruì ancora molti anni fa l'impianto di Mobarakeh. La maggiore fabbrica è l'Iran Khodro che produceva camion in partnership con la Daimler e auto con la Peugeot-Citroen.

Anche la Renault ha già annunciato il suo ritorno su un mercato che fa gola anche a Volkswagen, Bmw e Audi: le auto di lusso costituiscono poco più dell'1% delle vendite ma il 10% del valore complessivo del mercato. Anche l'Iveco un tempo era presente nel settore dei trasporti industriali così come la New Holland per i trattori e le macchine agricole: se il gruppo Fiat avesse a difficoltà a tornare direttamente sul mercato - le società Usa sono ancora sanzionabili - potrebbe farlo con l'export dalla Turchia.

Trasporti Anche i trasporti offrono buone prospettive. Le sanzioni, che vietavano di acquistare aerei occidentali fin dagli anni 70, hanno contribuito a creare una flotta antiquata e di scarsa qualità. L'Iran ha annunciato che una volta tolte le sanzioni comincerà il rinnovo della flotta con l'acquisto di 400 aerei, di cui oltre un centinaio sono Airbus; ma anche la Boeing farà affari, perché anche le grandi compagnie americane non vogliono stare fuori dal mercato. Lo stesso discorso vale per i treni e le ferrovie. Numerosi costruttori inglesi e francesi sono alla porta per l'ampliamento e il rinnovo della rete ferroviaria iraniana.

Immobiliare, infrastrutture e trasporti La decisa crescita demografica (attualmente si contano 77 milioni di abitanti ma si prevede raggiungeranno i 100 milioni entro il 2050) innesca una domanda abitativa sia di alloggi popolari che di lusso, oltre che di strutture commerciali, alberghiere e uffici. I centri in forte **sviluppo** sono numerosi, alla capitale Teheran si aggiungono città quali Isfahan, Shiraz, Mashad, Tabriz, Yazd e Hamadan. Ottime performance sono attese anche dal settore dei materiali da costruzione e dei macchinari per la lavorazione di marmo e granito, materie prime di cui il Paese è molto ricco. Oltre alla richiesta di alloggi vi è anche una crescente sensibilità verso le nuove tendenze di design, soprattutto da parte delle élite iraniane. Si delineano buone opportunità per il settore del mobile, per gli articoli di illuminazione, gli accessori per il bagno e la cucina, i laminati in legno, i rivestimenti in vetro, le scale, gli infissi per porte e finestre, i materiali antisismici e le caldaie.

Pro e contro del mercato Tra i vantaggi una forza lavoro competitiva in termini di qualifiche e di costi, un livello medio di istruzione nel Paese elevato, le agevolazioni fiscali (il Paese ha 14 zone economiche speciali e 7 free trade zone), le potenzialità demografiche. L'Iran ha circa la metà della popolazione sotto i 30 anni e un Pil pro capite pari alla metà di quello italiano. Tra gli svantaggi il "business climate" che presenta ancora qualche limite nonostante i miglioramenti, in particolare per l'avvio delle **attività produttive**, le pratiche di registrazione, di proprietà e i permessi edilizi; poi la diffusa corruzione e l'eccessivo peso che lo Stato riveste nei diversi comparti produttivi, infine le elevate barriere doganali per proteggere la produzione **locale** dalla concorrenza.

Ma c'è anche un vantaggio più difficile da descrivere e quantificare che però qualunque uomo d'affari e viaggiatore italiano afferra al volo in pochi giorni: gli iraniani, pur essendo musulmani che devono osservare le leggi severe della repubblica islamica, ci somigliano molto, anche troppo. Khodafé quindi, arriverci in Iran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALBERTO NEGRI

BORGIO A MOZZANO LA MAPPA DELLE RISORSE

Sviluppo rurale, 92 milioni di euro in più «Punteremo su giovani e competitività»

I NUMERI del nuovo Piano di sviluppo rurale della Regione parlano di 92 milioni di euro in più, stanziati fino al 2020, rispetto alla precedente programmazione, per un totale di 962 milioni di euro.

Sono le cifre presentate dall' assessore all' agricoltura Marco Remaschi sul nuovo piano ed il programma di sviluppo e gestione rurale in Toscana, in un' affollatissima sala dell' Unione dei Comuni della Media Valle di Borgo a Mozzano. All' incontro hanno partecipato molti imprenditori e agricoltori, responsabili di categorie professionali, giovani interessati, la consigliere regionale Ilaria Giovannetti e tanti sindaci e amministratori della Valle. Le risorse provengono per il 43% dalla Ue, il 40% dallo Stato e il restante 17 direttamente dalla Regione.

LE EROGAZIONI avvengono tramite bando, che si basa su regole comunitarie, dopo che a fronte delle domande pervenute, saranno stilate le apposite graduatorie degli aventi diritto. Il piano rurale predilige progetti integrati che puntino al raggiungimento di obiettivi di crescita e sviluppo «sostenibili ed inclusivi», anche con il fine di un riequilibrio territoriale. La destinazione dei 962 milioni di euro è così ripartita: 46% investimenti per la competitività, 9% innovazione, 15% forestazione, il 4,2% potenziamento della banda larga e il restante 6 per cento al Metodo Leader (GAL).

Marco Nicoli.

MARCO NICOLI

LA NAZIONE - MARTEDÌ 26 GENNAIO 2016

PESCAGLIA

CRONACHE 13

BARGO: IL 30 E IL 31 «DOPPIO TRAMONTO»

A BARGO IL 30 E IL 31 GENNAIO TORNA IL DOPPIO TRAMONTO CHE GIORNI VECI L'ATTIVITÀ DELLE FOTOGRAFIE IL SOLE TRAMONTA DENTRO IL MONTE FORATO E TORNA A FAR CAPOLINE SOTTO IL SUO ARCO

Migliora l'ex consigliere ferito dal fucile «Perforato da una guancia all'altra»

Per l'incidente non ci sono indagati. L'uomo è stato operato a Cisanello

DUE GIORNI fa la scheggia di una pallottola impazzita gli ha perforato la faccia da guancia a guancia. Ma ieri per la famiglia e i compagni di caccia di Fiesole Rimezzoli, il 62enne ex consigliere comunale a Pescaglia, ferito domenica mattina durante una battuta di caccia al cinghiale con tre amici in un bosco a Maddalena, al confine con San Martino in Fredane, è arrivato il primo soccorso di sollievo. La scheggia di pallottola non ha fatto nessuna parte e l'uomo non è in pericolo di vita. Il 62enne, ricoverato



A CACCIA La pallottola sarebbe rimbaltata contro un tronco, centrando in pieno volto l'uomo

SOSPITO DI SOLLIEVO
Rimezzoli non è in pericolo di vita. La scheggia non ha fatto parti ossee

all'ospedale di Cisanello di Pisa per un trauma cranico, le lesioni sono state operate. Il ferimento chirurgico che ha creato di rimando i danni fatti dalla peggiora delle pallottole sul suo volto.

L'EX CONSIGLIERE adesso si trova nel reparto traumatologia dell'ospedale pisano e la sua prognosi non riserva neanche le ferite verrebbero state giudicate guaribili in meno di 40 giorni. Un limite di tempo per il quale la Procura non potrebbe intervenire d'ufficio. A meno che non sia lo stesso Rimezzoli a presentare que-

sta di parte. Al momento, quindi, per l'incidente, non ci sono indagati. Il ferimento dell'uomo sarebbe frutto di una tragica fatalità. Rimezzoli, considerato da molti un cacciatore esperto, avrebbe infatti sperato un colpo dal fucile che lui stesso stava indirizzando. Ma, forse per un errore di valutazione la pallottola sarebbe rimbaltata su un tronco. L'effetto boom-rang, potenzialmente fatale, avrebbe poi centrato in pieno volto l'uomo. A dare l'ultima denuncia intorno alle 12.30 sono stati proprio gli amici che si trovavano nei boschi con lui. Poi il trasporto

CASTELNUOVO

L'ultimo saluto a Pierluigi Rossi

UN GRANDE numero di persone, ieri, in Duomo, a Castelnovo per il funerale di Pierluigi Rossi, 53 anni, noto documentarista e giornalista. L'ultimo corteo è partito dall'abitazione fino al Duomo dove il parroco monsignor Angelo Poli ha celebrato le esequie. Presenziavano l'assessore alla cultura, il sindaco, il presidente dell'Unione Comuni Fianini.

con il Piano all'ospedale pisano. IL GENNAIO, originario di Loppello, militante fra le file di Forza Italia, nel 2000 si candidò come rappresentante di Pescaglia al direttivo provinciale del partito guidato da Berlusconi, a sostegno della candidatura di Demetrio Tosi sostenuto da Maurizio Diacci. Nel 2001 Rimezzoli è stato assessore della Comunità Montana Zona N in rappresentanza del comune di Pescaglia. L'ex consigliere, sposato e con una figlia, è un volto noto nel suo paese: per diversi anni è stato alla guida dell'associazione di Pescaglia.

BAGNI DI LUCCA

Paura a Guzzano. Dopo la morte della legna prende fuoco: casa inagibile, evacuata famiglia

MATTINATA che a Guzzano vicino alla Conteroneria sopra Bagni di Lucca intorno alle 9 di ieri un'abitazione è stata avvolta dalle fiamme. I residenti sono stati avvertiti di una vicina del fumo che fuoriusciva dalle finestre. Dietro la capra di monoddo c'è il pugno partito dallo scintillio della casa dove i proprietari avevano una casa di legno. Fortunatamente i componenti della famiglia erano poco distanti e si sono portati a casa per scappare dall'incendio lanciando l'allarme ai vigili del fuoco.

IMMEDIATO l'intervento di due squadre, che in circa mezz'ora sono riuscite a raggiungere la casa e a mettere in sicurezza l'edificio evitando che le fiamme si propagassero, interessando anche le case vicine. Completamente invasi dal fumo i due piani dell'edificio, unico da vendere inagibile in attesa della relazione dei tecnici per verificare se le fiamme abbiano in qualche modo causato lesioni alle strutture portanti. Igeni al momento le cause del rogo, anche se molto probabilmente si è trattato di un corto circuito. Sul posto, per le verifiche del caso si è recata anche una pattuglia dei vigili urbani di Bagni di Lucca.

CASTELNUOVO IL CENTRO COMMERCIALE NATURALE INCONTRA TAGLIASACCHI Piazza Umberto off-limits: il vertice

OGGI, alle 21, presso la sede di via Fiesole, prima riunione del 2016 dell'associazione «Comitato a Castelnovo», centro commerciale naturale di Concommercio Lucca, a presentazione ufficiale del suo presidente Federico Magagnoli, 56 anni, socio del Giradiseno Poli di via Vittorio Emanuele. All'incontro sono stati invitati anche il sindaco Andrea Tagliasacchi ed il consigliere delegato al commercio Alessandro Fedi-

glio. Il vertice è stato presieduto da Tagliasacchi, che ha illustrato la programmazione degli eventi 2016.

IL PRESIDENTE Magagnoli (nella foto) punta anche al miglioramento dei servizi con il centro legato con Concommercio. Segli eventi saranno accolte proposte e collaborazioni da parte di associazioni e singoli cittadini. Si discute piano forte dell'incontro ma anche per l'immediato futuro sarà il contributo nella chiusura al traffico di piazza Umberto. Da una parte l'amministrazione comunale che non nasconde l'intenzione di arrivare all'obiettivo, anche se non subito, dall'altra parte, ma non senza, risposta pacifica dei commercianti. Tutti si spediscono, comunque, che il centro è la futura decisione siano costruttivi e condivisi.

Dino Magagnoli



BORGIO A MOZZANO LA MAPPA DELLE RISORSE Sviluppo rurale, 92 milioni di euro in più «Punteremo su giovani e competitività»

60% dallo Stato e il restante 17 direttamente dalla Regione.

LE EROGAZIONI avverranno tramite bando, che si basa su regole comunitarie, dopo che a fronte delle domande pervenute, saranno stilate le apposite graduatorie degli aventi diritto. Il piano rurale predilige progetti integrati che puntino al raggiungimento di obiettivi di crescita e sviluppo sostenibile ed inclusivo, anche con il fine di un riequilibrio territoriale. La destinazione dei 962 milioni di euro è così ripartita: 46% investimenti per la competitività, 9% innovazione, 15% forestazione, il 4,2% potenziamento della banda larga e il restante 6 per cento al Metodo Leader (GAL).

Marco Nicoli

Agevolazioni. I professionisti potranno accedere ai finanziamenti anche oltre il 2020

Fondi europei senza scadenza

Il disegno di legge sul lavoro autonomo sancirà, per le partite Iva e i professionisti, la disciplina a regime per l'accesso ai fondi europei.

Verrà così superata la regolamentazione prevista dalla legge di Stabilità 2016, che "apre i bandi" delle risorse Ue ma solo per la programmazione 2014/2020.

Il disegno di legge, nell'ultima stesura in vista del Consiglio dei ministri di giovedì, prevede l'equiparazione dei lavoratori autonomi alle piccole e medie imprese, un'assimilazione funzionale alla partecipazione ai bandi collegati ai fondi strutturali, sia per quanto riguarda la programmazione nazionale sia in relazione ai piani regionali. L'articolo 7 del disegno di legge costituisce dunque una disciplina a regime che supera, abrogandolo, il comma 821 della legge 208/2015.

«La norma - dice Maurizio Del Conte, professore di diritto del lavoro alla Bocconi e consigliere della presidenza del Consiglio - risolve in radice tutti i problemi rispetto ai fondi strutturali e diventa parte integrante dello Statuto del lavoro autonomo, senza bisogno di rincorrere ogni anno una legge per guadagnare il diritto di partecipare ai bandi».

In ogni caso, la successione normativa non crea alcun vuoto nella disciplina e gli interventi delle rappresentanze dei professionisti per sensibilizzare le Regioni nel definire bandi non ostativi alla partecipazione di avvocati, ingegneri, architetti e così via (per esempio con l'irrelevanza tra i requisiti dell'iscrizione alla Camera di commercio) può farsi forza, oltre che sulla lettera della legge (il comma 821), anche sulla volontà univoca del legislatore.

La nuova formulazione si innesta sulla previsione, presente anche nelle prime versioni del Ddl, dell'accesso agli **appalti** pubblici da parte dei professionisti e in generale delle partite Iva. La partecipazione deve essere favorita dalle amministrazioni con la diffusione e la trasparenza delle informazioni, anche attraverso speciali sportelli di orientamento e di incontro tra domanda e offerta di lavoro dedicati agli autonomi. Importante è la direttiva della legge: adattare, là dove possibile, i requisiti di bandi e procedure alle caratteristiche dei lavoratori autonomi.

Nello Statuto c'è un altro passaggio che si basa sull'assimilazione condizionata tra partite Iva e imprese. Si tratta dell'applicazione nelle transazioni commerciali, tra autonomi e tra imprese e autonomi, delle tutele contro i ritardi nei pagamenti previsti dal decreto legislativo 231/2002. La disciplina degli interessi di mora vale, in quanto compatibile, al superamento dei termini di pagamento



(in genere scaduti 30 giorni dalla prestazione di servizi o dal ricevimento della fattura).

Fatte salve eventuali disposizioni più favorevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARIA CARLA DE CESARI

Le novità del collegato alla legge di stabilità 2016. Eliminata la scadenza del 2020

Fondi Ue per tutti. Per sempre

Accesso consentito a professionisti, partite Iva e Co.co.co.

Libero accesso a tempo indeterminato ai Fondi europei per tutti i lavoratori autonomi.

Comprese, quindi, le partite Iva, ma anche i collaboratori. Non solo. Sempre per i lavoratori autonomi accesso facilitato alla partecipazione negli appalti pubblici. Queste alcune delle novità contenute nel ddl recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale che nei prossimi giorni sarà al vaglio del Consiglio dei ministri così come confermato anche dal sottosegretario all'economia Enrico Zanetti che, ieri, ha fatto sapere come «il disegno di legge sul lavoro autonomo che sta per essere licenziato dal Consiglio dei ministri» rechi «numerose norme importanti e attese per la tutela dei lavoratori autonomi».

Prende, quindi, forma il testo collegato alla legge di stabilità per il 2016 annunciato nel corso delle settimane precedenti dal governo (si veda altro articolo in pagina) e si parte con una modifica proprio alla legge 208/2015. Nel dettaglio, la nuova disposizione contenuta nel collegato lavoro autonomo all'art. 7 va a delimitare quelle che potranno essere le nuove opportunità professionali per i lavoratori autonomi.

In prima battuta, infatti, viene messo nero su bianco il fatto che le p.a. saranno tenute a facilitare la partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici, adattando, se necessario, i requisiti previsti dai bandi a quelle che possono essere le caratteristiche dei lavoratori autonomi.

Ma a essere chiamata in causa è anche la recente legge di stabilità per il 2016, in particolare, il comma 821 dell'art. 1. Il collegato lavoro autonomo, infatti, all'art.

7 prevede l'abrogazione della disposizione che equiparata i liberi professionisti alle Pmi per l'accesso ai fondi strutturali europei, riscrivendo sostanzialmente la disposizione. Ed è attraverso la nuova stesura che il perimetro di azione della norma contenuta nella legge di stabilità per il 2016 potrebbe modificare il suo raggio di azione. In base alla previsione contenuta nella legge di stabilità, infatti, l'equiparazione sarà valida per l'accesso ai Fondi Ue nel periodo compreso tra il 2014 e il 2020. Norma che renderà, in un secondo momento, necessaria una proroga di tale scadenza. Problema risolto dalla norma del ddl che elimina ogni riferimento temporale. Salvo novità nei lavori, quindi, l'equiparazione sarà a tempo indeterminato.

È prevista, inoltre, l'estensione della platea dei beneficiari della disposizione. La norma contenuta nella



Le novità del collegato alla legge di stabilità 2016. Eliminata la scadenza del 2020

Fondi Ue per tutti. Per sempre

Accesso consentito a professionisti, partite Iva e Co.co.co.

Le versioni della norma	
COME È	COME SARÀ
I piani operativi Pore e Pnd del Fse e del Fesr, rientranti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2014/2020, si intendono estesi anche ai liberi professionisti, in quanto equiparati alle piccole e medie imprese come esercenti attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita.	Al fine dell'accesso ai piani operativi regionali e nazionali 2014/2020, si intende estendere la partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici, adattando, se necessario, i requisiti previsti dai bandi a quelle che possono essere le caratteristiche dei lavoratori autonomi. Ma è ancora da decidere se la norma sarà estesa anche ai liberi professionisti, in quanto equiparati alle piccole e medie imprese.

Per i pagamenti il limite sono i 60 giorni

Pagamenti entro 60 giorni a r.c.o.c.o. e partite Iva (non imprese). Una danda che stabilisce un termine appello scritto, infatti, almeno a un anno prima di effetto. Lo stabilisce, tra l'altro, il ddl sulle tutele per il lavoro autonomo non imprenditoriale che nei prossimi giorni sarà al vaglio del Consiglio dei ministri (si veda l'articolo del 27 ottobre 2015).

La danda abroga - Il provvedimento introduce una serie di novità ai rapporti di lavoro autonomo di cui al titolo III del libro V del codice civile dalla colla-borazione coordinata e continuativa alle partite Iva, passando per il lavoro autonomo occasionale (casual i worker). L'art. 9 disciplina le condizioni «economiche e contrattuali» stabilendo che si considerano tali, e come tali prive di effetto, le clausole che attribuiscono non potestà prestatrice al committente (la facoltà di modificare unilateralmente le condizioni del contratto o, nel caso di contratto a prestazioni continuative, di revo-carsi senza congruo preavviso) e quelle modificate in quali le parti concordano termini di pagamento superiori a 60 giorni dalla data di ricevimento, da parte del committente, della somma (partite Iva) e della richiesta di pagamento (r.c.o.c.o. e lavoro autonomo occasionale).

Contratto scritto - Sempre l'art. 9, comma 2, stabilisce, inoltre, che al contratto abroga il rito del committente di stipulare il contratto la forma scritta. La conseguenza è, dunque, quella di stabilire l'obbligo della forma scritta per tutti i contratti di lavoro autonomo, a prescindere dalla durata degli stessi. La norma lascia particolarmente esplicito che, in ogni caso, dal 1° gennaio 2016, è stata estesa la stessa disciplina (tutela) prevista per i lavoratori dipendenti nel caso in cui essi basati dal committente i tempi e i luoghi di lavoro. Con la forma scritta del contratto, questi elementi saranno dichiarati all'inizio delle parti (committente e collaboratore) con la naturale conseguenza che la disciplina del rapporto di lavoro utile del lavoro dipendente si applica a tempo di lavoro non di lavoro dipendente, tutela del lavoro paracadutistico negli altri casi. Riscrittura del danno - Inoltre, l'art. 9 stabilisce che per la presenza di clausole abusive il lavoratore ha diritto al risarcimento del danno da parte del committente. Daniele Carli

AULA DELLA CAMERA PRONTA ALL'ESAME DEGLI EMENDAMENTI

Responsabilità professionale in campo sanitario al rush finale

Più tutela per i professionisti del settore sanitario e possibilità per i pazienti di ottenere risarcimenti in tempi brevi. La responsabilità professionale medica i risarcimenti per il rush finale. Il ministro, infatti, si è mosso in aula alla camera la discussione finale sulla proposta di legge che, nella settimana scorsa, al vaglio della commissione Affari sociali di Montecitorio. Il testo, approvato da poco dalla XII commissione, è stato illustrato dal relatore Roberto Gatti (Pd), che nel corso del suo intervento ha affermato «che l'obiettivo è quello di aumentare la tutela per gli interventi a professionisti medici e medici per i pazienti la possibilità di essere risarciti in tempi brevi e per i danni subiti. La proposta di legge, infatti, ha perseguito il ridurre per la magistratura, estendendo i termini di prescrizione, il numero dei ricorsi e l'uso improprio della rimo-nistrata alla sanità pubblica. Il primo, ad avviso del relatore, avrebbe un impatto su una parte consistente delle assicurazioni per i professionisti e per le strutture sanitarie mentre il secondo è stato pensato per via di un uso sbagliato della medicina difensiva. Dal fronte opposto, invece, il Montecitorio è stato rappresentato da Andrea Colletti come relatore della minoranza. Colletti, infatti, ha definito la portata del testo insufficiente per quanto riguarda la parte relativa alla responsabilità penale e civile, inoltre, «che, in tema di obbligo di conciliazione, il servizio sanitario di sei mesi per chiudere l'accertamento tecnico preventivo sia mal calibrato». Infatti, il deputato parlamentare si è mosso che sia quasi impossibile da coprire a causa della lentezza della giustizia italiana. Il segnale dell'aula è positivo per questo pomeriggio con l'aula di Montecitorio che sarà impegnata ad approvare gli emendamenti presentati proprio dal relatore Gatti. La scorsa settimana dal relatore, l'approvazione definitiva, salvo sorpresa, dovrebbe verificarsi comunque entro questa settimana.

Paragone Quarenta

legge di stabilità, infatti, pur non facendo alcune distinzione tra professioni regolamentate e non, entrambe ricomprese nella dicitura «liberi professionisti», nulla dice in merito alle altre forme di lavoro autonomo. Di diverso avviso, invece, l' art.

7 del ddl che relativamente all' ambito di applicazione della norma fa espresso riferimento ad ogni forma di lavoro autonomo.

BEATRICE MIGLIORINI

Saranno finanziabili progetti di ricerca, sviluppo e innovazione finalizzati alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti, i progetti caratterizzati da un elevato contenuto innovativo e/o tecnologico, finalizzati alla industrializzazione di prodotti, servizi o processi; e altri progetti che la Bei considererà ammissibili e finanziabili a titolo di innovazione sulla base delle proprie linee di valutazione, che saranno realizzati da imprese di qualsiasi dimensione, con particolare riguardo alle Pmi, alle reti di imprese e ai raggruppamenti di imprese. I progetti, ai fini dell'ammissibilità ai fondi Bei e alla conseguente garanzia della sezione speciale, dovranno essere realizzati sul **territorio** nazionale e dovranno avere una dimensione finanziaria non inferiore a 15 mln e nel caso di progetti finanziabili con finanziamento diretto Bei, compresa tra un valore minimo di 500 mila euro e un valore massimo di euro 25.000.000,00, nel caso di progetti finanziati con finanziamenti dipendenti conseguenti a un finanziamento intermediato Bei.

[illegible]

IL SISTEMA DOPO EXPO La Regione invita il ministro Martina per illustrare una strategia di ampio respiro dopo il successo di Milano 2015

Agroalimentare a caccia di fondi europei per 1 miliardo

Tra le eccellenze anche la Mulino Alimentare, guidata dal reggiano Guidetti

Qualità, innovazione, internazionalizzazione.

La direttrice di marcia è questa e va perseguita velocemente, insieme al Governo e alle imprese. A partire dall' agroalimentare, che è la seconda voce del nostro export. A fine 2016 saranno già emessi bandi per circa 1 miliardo di euro (dei complessivi 2,5 miliardi di fondi europei a disposizione da qui al 2020), perché vogliamo agire con velocità, per superare definitivamente la crisi e creare posti di lavoro, a partire dall' ag ricoltura, un settore il cui valore aggiunto nel 2015 è cresciuto del 3%". Lo ha detto il presidente della Regione Stefano Bonaccini, aprendo ieri mattina a Bologna i lavori del convegno "L' eredità di Expo per l' agricoltura dell' Emilia-Romagna". Bonaccini nei prossimi giorni sarà, come presidente della Conferenza delle Regioni, in Kazakhstan nell' ambito di una missione istituzionale del Governo italiano, in vista dell' ap puntamento di Expo 2017 nel Paese asiatico.

A Milano l' Emilia-Romagna e il suo sistema agroalimentare sono stati tra i protagonisti. Il convegno bolognese, che ha chiamato a raccolta il mondo dell' agricoltura e dell' agroalimentare emiliano -romagnolo , è servito per fare il punto su progetti e strategie. Con un obiettivo: valorizzare al meglio l' esperienza dell' Esposizione milanese, per sostenere la propensione all' export e all' innovazione del sistema produttivo emiliano -romagnolo. Un impegno questo che è stato ribadito anche dal ministro delle Politiche agricole e forestali Maurizio Martina in un intervento video. Tra i temi su cui il Governo è impegnato - ha spiegato il Martina- l' i nter nazionalizzazione, forte di un export che nel 2015 ha superato i 36 miliardi di euro, il ricambio generazionale in agricoltura e la questione organizzativa con la nascita del Ministero dell' agroalimentare. "Credo che la collaborazione tra Regione Emilia-Romagna e Governo sia cruciale - ha detto Martina - e ci sono le condizioni per attuarla". Nel mondo il made in Emilia-Romagna è sinonimo di qualità dei prodotti, attenzione al l' ambiente, sicurezza alimentare, distintività. Con una filiera agroalimentare che da sola vale circa il 20% del totale nazionale, l' Emilia-Romagna è prima in Europa per prodotti Dop e Igp (42 con il recente ingresso del Pampapato ferrarese). Le prime quattro

MARTEDÌ 26 GENNAIO 2016 PRIMA PAGINA REGIONE

Cronaca di Reggio •

IL SISTEMA DOPO EXPO La Regione invita il ministro Martina per illustrare una strategia di ampio respiro dopo il successo di Milano 2015

Agroalimentare a caccia di fondi europei per 1 miliardo

Tra le eccellenze anche la Mulino Alimentare, guidata dal reggiano Guidetti

Nella foto, innovazione, in-
tegrazione, sviluppo.
Il Ministero di Maria
Dolores de Cospicó, in
questo, insieme al Corero e
all'Enel, ha fatto un lavoro
serio, che è successo
perché il Corero ha
gratificato con gli elmi
della sua politica. E
questo è il risultato di
una politica di sviluppo
che ha permesso di
avanzare in un settore
che è stato il più
importante del paese.
E' un settore che ha
avanzato in un settore
che è stato il più
importante del paese.
E' un settore che ha
avanzato in un settore
che è stato il più
importante del paese.

[illegible]

le all'agricoltura. Simona Caselli nella sua relazione introduttiva - a fronte di un buon andamento dell'export com-

die Guidenti/Giovanni Bocconi (Cefa), Lucio Cavazzoni (Alce Nero).

L'ABBONAMENTO CONVIENE!

TUTTI I GIORNI IN EDICOLA
LA PAGINA REGGIO + LA STAMPA

L'informazione
locale e nazionale
INSIEME
con un risparmio
fino a **701.000 €**

SCEGLI LA CONVENIENZA!
Risparmia con i nostri

Per ogni abbonamento cartaceo sottoscritto, un abbonamento digitale di pari durata **IN OMAGGIO**

	6 GIORNI *	7 GIORNI
ANNUALE	319,00 €	379,00 €
SEMPRETRALE	169,00 €	199,00 €
TRIMESTRALE	100,00 €	

* Per sottoscrivere un abbonamento, scrivi a: abbonamenti@primapaginaedit.it oppure telefona allo 0572/434445.
I versamenti possono essere effettuati presso gli sportelli bancari con versamento su c/c o bonifico bancario intestato a:
PRIMA PAGINA REGGIO SOCIETÀ COOPERATIVA C/C 000000039 - ABI 06521 - CAB 0801 IBAN IT4006827000000000000000

Prima Pagina Reggio www.primapaginareggio.it **@PrimaPaginaRegg**

indicazioni geografiche emiliano -romagnole (Parmigiano Reggiano Dop, Prosciutto di Parma Dop, Aceto balsamico Igp e Mortadella Bologna Igp) rappresentano oltre il 40% del valore complessivo nazionale. Elevata la propensione all' export con un valore di 5,5 miliardi di euro. L' impegno della Regione. "A fronte di una domanda interna sostanzialmente stabile, la nostra prospettiva è sui mercati esteri e qui il potenziale è enorme - ha detto l' assessore regionale all' agricoltura Simona Caselli nella sua relazione introduttiva - a fronte di un buon andamento dell' export complessivo, sono però ancora tante le aziende che non vanno all' estero. Caselli ha sotto lineato l' impegno della Regione, sia intensificando l' attività di "diplomazia agroalimentare" e le relazioni istituzionali; che spingendo forte sull' innovazione, un settore per il quale sono a disposizione, da qui al 2020, 50 milioni di euro grazie al Psr. Destinatari i Goi, ovvero i Gruppi operativi per l' innovazione, inedite alleanze tra mondo della ricerca e aziende agricole. Oltre 12,6 milioni di euro sono già stati stanziati e il termine per presentare le domande scade il 31 marzo.

Tra i settori su cui Caselli ha rivendicato l' impegno della Regione il sostegno all' identità del territorio e dei suoi prodotti e dunque "il presidio della reputazione che è ciò che ci precede quando affrontiamo un nuovo Paese". Il convegno, è stata anche l' occasione per promuovere un confronto diretto con il mondo delle imprese e del no profit. A portare la loro esperienza diretta sui mercati esteri Luigi Scordamaglia (Inalca), Maurizio Gardini (Conserve Italia), Gianpiero Calzolari (Granarolo), Sara Roversi (Future food institute), Tommaso Lo Russo (Romagna Coop food), Stanislao Fabbri (Mulino alimentare, guidata dal reggiano Claudio Guidetti) Giovanni Beccari (Cefa), Lucio Cavazzoni (Alce Nero).

GIOVANNI GUIDETTI

Fondi all'immigrazione per un' Europa più forte

Il 2016 inizia in Europa con la crisi acuta dell'immigrazione che fa vacillare gli accordi di Schengen sulla libera circolazione senza la quale la nostra debole situazione economica e sociale peggiorerebbe. I ministri degli Interni dei 27 Paesi membri si sono riuniti ieri ad Amsterdam per evitare il peggio istituzionale. Questo non basta perché la questione ha profili economici e **sociali** che richiedono politiche europee molto più incisive.

di Alberto Quadrio Curzio Com'è emerso anche dagli interventi di Draghi, Timmermans e Schauble nel recente World Economic Forum di Davos e pochi giorni prima da Juncker.

Istituzioni e innovazioni. Nella combinazione emergenziale immigrazione-disoccupazione le Istituzioni europee stanno purtroppo seguendo lo stesso percorso del passo troppo lento che hanno adottato nella crisi economica scoppiata nel 2008. Allora si iniziò con gli Stati membri operanti indipendentemente, poi si passò a deboli collaborazioni, quindi a qualche azione comunitaria (Fondo Efsf e Fondo Esm, ora quasi inutilizzato) ed infine al (debole) Piano Juncker per gli investimenti. Intanto sono passati sei anni.

Rispetto alla crisi 2008-2014 non c'è però una Bce che regala tempo alle lentezze della Ue e della Uem svolgendo quel ruolo di collante che ha salvato l'euro il cui crollo avrebbe trascinato con sé tutta la costruzione europea. Sulle lentezze della Ue e della Uem per giungere, a proposito di immigrazione, ad una forte azione cooperativa e comunitaria non c'è un sostituto della Bce. Illusorio sarebbe anche pensare che la politica monetaria espansiva darà alla crescita un impulso così forte da assorbire disoccupati ed **immigrati**.

Immigrazione e innovazioni. L'aumento del flusso di **immigrati** pone infatti tanti problemi umanitari, culturali e **sociali**, di convivenza e integrazione, di finanze pubbliche, di disoccupazione, di nazionalismi emergenti.

Bisogna essere consapevoli che l'accoglienza va resa durevole con misure economiche e **sociali** adeguate che neppure i Paesi più noti per la loro capacità di integrazione sembrano adesso in grado mantenere. E così vari Paesi dell'area Schengen (Danimarca, Svezia, Norvegia, Francia, Austria e per taluni aspetti anche la Germania) hanno reintrodotta temporaneamente i controlli alle frontiere.

Considerando solo l'aspetto economico della questione alcune valutazioni autorevoli emerse di recente vanno riprese anche perché sono convergenti sull'importanza di un rafforzamento comunitario. Il presidente della Commissione europea Juncker al Parlamento europeo in seduta plenaria ha detto che



la chiusura delle frontiere porta con se costi enormi.

Subito, in quanto il rallentamento nel movimento di persone e di merci sarebbe gravissimo nell' area Schengen dove ogni giorno 1,7 milioni di lavoratori attraversano le frontiere, dove i soli viaggi d' affari sono 24 milioni e i passaggi di trasporti stradali 57 milioni. Il mercato comune ne soffrirebbe e poi via via entrerebbe in discussione anche la moneta unica e quindi tutta la costruzione Europea.

Il presidente della Bce Draghi ha detto che l' immigrazione può determinare una spesa pubblica di grandi dimensioni per molti anni e un cambiamento delle nostre società. Malgrado la sua cautela su quale sarà l' effetto di tutto ciò, è nostra impressione che egli veda in questa spesa pubblica effetti espansivi sull' economia.

Il ministro delle Finanze tedesco Schauble ha affermato che la Germania con il surplus di bilancio pubblico di circa 12 miliardi nel 2015 sosterrà i costi dell' emergenza per più di un milione di **immigrati** ma che neppure Berlino può farcela da sola e quindi che le istituzioni europee devono governare la crisi **immigrati**.

Si apre così un nuovo problema economico circa chi e come finanzia la spesa pubblica sia di Paesi membri che non hanno surplus di bilancio (come l' Italia a cui si vorrebbe negare al proposito una minima flessibilità) sia della Ue che per spendere deve avere. Inoltre bisogna essere chiari sulle direzioni della spesa oltre il tamponamento dell' emergenza.

Per noi, ancora una volta, solo gli investimenti infrastrutturali europei materiali e immateriali che comprendono la formazione e l' occupazione sono la soluzione di lungo periodo per dare quel lavoro che genera integrazione economica e sociale.

Cooperazione allo sviluppo. Tuttavia questo non basta e bene ha fatto Schauble a prefigurare l' urgenza di quello che è stato definito un "piano Marshall" per investimenti nel Nord Africa e nel Medio Oriente sostenuto da una "coalition of the willing" prima che la crisi dei migranti distrugga l' integrazione europea. Sulla stessa lunghezza d' onda si è espresso anche il primo vice presidente della Commissione Europea Frans Timmermans che ha proposto un Piano Juncker per i Paesi di provenienza dei migranti.

Le dimensioni del Piano Juncker sono piccole ma la strategia sarebbe quella giusta perché l' Europa non può ignorare la dinamica della popolazione africana che passa di circa 1 miliardo di persone nel 2010 a 1,6 miliardi nel 2030.

Non basta a fronteggiare questo evento epocale né il Commissario europeo per Cooperazione e lo sviluppo internazionale né l' azione che l' Europa ha posto in essere fino ad ora verso l' Africa e il Medio Oriente.

Investire per sopravvivere. Infatti un "piano Marshall" per l' Africa non può essere affrontato dall' Europa da sola e quindi è necessario che la stessa cerchi collaborazioni con altre potenze geo-economiche comprese quelle Orientali. Anche perché nel mondo vi è una enorme liquidità che si muove disordinatamente come dimostrano, di nuovo, i recenti crolli e rimbalzi (parziali) delle Borse.

Bisogna fare di tutto per canalizzare questi capitali in investimenti di lungo periodo sia all' interno dell' Europa (dove la Germania continua però a non essere favorevole agli eurobond per finanziare gli investimenti) sia all' esterno.

L' Agenda 2030 dell' Onu per conseguire uno sviluppo sostenibile è molto importante e bene ha fatto la Ue a condividerla. Adesso però deve porre in essere più Governo interno e più collaborazioni sovranazionali per spingere l' economia reale, le infrastrutture e le industrie ecocompatibili. L' alternativa essendo la miscela di una nuova crisi finanziaria aggravata da una crisi migratoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALBERTO QUADRIO CURZIO

Il fronte pugliese. Emendamento al decreto Milleproroghe per aumentare la copertura economica dei contratti dal 60 al 70 per cento

Taranto, più fondi per la solidarietà

Taranto Cinquanta milioni di euro nel decreto «Mille proroghe» per aumentare la copertura economica dei contratti di solidarietà portandola dall'attuale 60 per cento al 70 dello scorso anno.

L'obiettivo è quello di evitare che già con lo stipendio di gennaio, in pagamento il 12 febbraio, i lavoratori dell'Ilva di Taranto in «solidarietà» si trovino con una retribuzione pari a quella della cassa integrazione, cioè circa 850 euro mensili. Dopo i sindacati metalmeccanici Fim, Fiom e Uilm, anche il Consiglio comunale di Taranto e un gruppo di parlamentari del Pd vanno in pressing su Regione Puglia e Governo perchè sia trovata una soluzione. In particolare i deputati Pd hanno presentato un emendamento al «Mille proroghe» affinché l'ammontare del trattamento di integrazione salariale relativo ai contratti di solidarietà sia «aumentato nella misura del 10 per cento della retribuzione persa a seguito della riduzione di orario. Al relativo onere, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2016, si provvede a valere sulle risorse del Fondo sociale per occupazione e formazione - si legge nell'emendamento Pd -.

Il rifinanziamento fa riferimento ad accordi e relative istanze rispettivamente stipulati e presentate prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148» (quest'ultimo riguarda le disposizioni in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro).

E intanto Confindustria Taranto e Fim, Fiom e Uilm manifestano preoccupazione per la tenuta complessiva dell'Ilva e annunciano «azioni, anche clamorose, di protesta e mobilitazione» dopo il 10 febbraio, cioè quando si concluderà il primo step della procedura di cessione delle aziende del gruppo. L'Ilva è «attualmente» in «una situazione drammatica che rischia di esplodere se non si adotteranno, a breve, azioni anche di carattere straordinario per scongiurare il tracollo della fabbrica, dei lavoratori, dell'indotto, della città», dice il presidente di Confindustria Taranto, Vincenzo Cesareo, dopo aver incontrato i sindacati.

Per Confindustria Taranto, «la situazione è tale da far temere il cosiddetto collo dell'imbuto, che una volta imboccato non può più consentire alcun margine di manovra». Già ora la situazione viene definita «particolarmente critica» dalle parti e per Confindustria Taranto, «sono i numeri, più di ogni altro aspetto, a parlare chiaro: ad oggi sono 1021 i dipendenti dell'appalto in cassa integrazione, ordinaria e straordinaria; 136 le procedure di licenziamento già concluse e 3.510 i dipendenti diretti con contratto di



solidarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DOMENICO PALMIOTTI

La verità sul Trattato nei colloqui bilaterali «Sospeso fino a settembre»

DALLA NOSTRA INVIATA AMSTERDAM
Sono bastati due incontri bilaterali per comprendere che il clima non era affatto favorevole. Perché nel corso dei colloqui della delegazione italiana con i tedeschi e gli austriaci - oltre ad Alfano ci sono il sottosegretario Domenico Manzione e i funzionari che gestiscono il dossier - tutti hanno mostrato massima disponibilità per non far fallire il Trattato di Schengen, ma subito dopo hanno sottolineato la necessità di sospenderlo e continuare i controlli «fino a quando i numeri dei migranti non si ridurranno in maniera concreta». E così è apparso chiaro che almeno fino a settembre, visto che le proroghe vengono accordate ogni sei mesi, il nostro Paese dovrà fare i conti senza la collaborazione dei partner della Ue.

Le previsioni dicono che almeno per tutto il 2016 non ci sarà alcun calo, anzi. Quanto avvenuto nelle ultime ore con migliaia di persone che premono per entrare negli Stati europei, dimostra che la tendenza è quella di un' intensificazione degli arrivi. E dunque appare chiaro quale sia il rischio per l'Italia: gestire gli sbarchi che inevitabilmente saranno più massicci. Anche perché è fin troppo facile prevedere, di fronte alla chiusura della rotta terrestre, l'apertura della nuova strada che passa dall'Albania e dal Montenegro per attraversare l'Adriatico e arrivare direttamente in Puglia. E allora ha gioco facile chi ritiene che non servirà fare un centro di smistamento, un «hotspot», al Brennero o nel Nordest come ha detto il ministro Angelino Alfano, visto che sarà necessario «gestire gli arrivi a Bari o a Foggia».

Il vertice si apre con il Belgio che chiede di «estromettere la Grecia da Schengen» e continua con i ministri dei vari Stati che mettono sul tavolo le proprie difficoltà. A parole sono tutti d'accordo sulla necessità di non far fallire Schengen, ma nei fatti ogni Stato ha una giustificazione per sostenere la necessità di sospenderlo «temporaneamente». È questo il termine utilizzato da tutti per sostenere che poi si tornerà alla normalità. Ma la realtà dei fatti non cambia.

La Francia chiude le frontiere perché deve «blindarsi» contro i terroristi, la Germania per fronteggiare uno scontro politico interno che coinvolge anche il partito della cancelliera Angela Merkel, la Svezia ha il maggior numero di immigrati rispetto alla popolazione e deve riorganizzarsi, l'Austria non ha i mezzi sufficienti per garantire l'accoglienza. Fanno blocco unico anche i Paesi dell'Est che hanno già alzato

26 gennaio 2016 | Corriere della Sera

Esteri

Schengen è la conquista più grande d'Europa. Abbiamo protetto la libertà di movimento, la sicurezza, la pace. Ma oggi è in pericolo.

Chiudono sei frontiere, Schengen vacilla
L'annuncio al vertice Ue di Amsterdam. Le proteste dell'Italia: danno enorme per l'Europa e l'economia

Le regole
Il Trattato di Schengen è stato firmato nel 1990 da Germania, Francia, Paesi Bassi, Lussemburgo, Danimarca, Svezia, Austria, Grecia, Portogallo, Spagna e Irlanda. Il trattato è stato ratificato da tutti gli Stati membri dell'Unione europea.

La parola
SCHENGEN
Lo spazio Schengen, istituito con un accordo firmato nell'ottobre 1990, è una zona di libera circolazione senza controlli alle frontiere, salvo eccezioni. Comprende 26 Stati, di cui 25 membri dell'Unione europea (il Regno Unito, la Danimarca, l'Irlanda, la Svezia, la Finlandia, la Polonia, la Repubblica ceca, la Slovacchia, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, la Croazia, la Slovenia, la Lituania, la Lettonia, l'Estonia, la Polonia, la Repubblica ceca, la Slovacchia, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, la Croazia, la Slovenia, la Lituania, la Lettonia, l'Estonia).

Il retroscena
A Firenze, Saraceni
Il vertice di Amsterdam, che si apre lunedì, è l'ultimo di una serie di incontri bilaterali che i ministri degli Esteri degli Stati membri dell'Unione europea stanno svolgendo in questi giorni.

La notizia
Il vertice di Amsterdam, che si apre lunedì, è l'ultimo di una serie di incontri bilaterali che i ministri degli Esteri degli Stati membri dell'Unione europea stanno svolgendo in questi giorni.

La notizia
Il vertice di Amsterdam, che si apre lunedì, è l'ultimo di una serie di incontri bilaterali che i ministri degli Esteri degli Stati membri dell'Unione europea stanno svolgendo in questi giorni.

muri o comunque non sono mai stati disponibili ad accogliere gli stranieri.

Tutte le misure proposte dalla Commissione guidata da Jean-Claude Juncker, come la creazione di una polizia di frontiera Ue e una cooperazione tra le polizie, passano in secondo piano di fronte al vero imminente rischio: il fallimento dell' accordo che ha finora garantito la libera circolazione.

Nelle prossime settimane si continuerà a trattare. L' Italia ha dato disponibilità ad aprire subito i cinque «hotspot» per ottenere maggiore cooperazione nel trasferimento dei richiedenti asilo. La possibilità di intervenire con aiuti alla Turchia per fronteggiare i flussi è ritenuta una strada da percorrere. Consapevoli, però, che la politica comune in tema di immigrazione è sospesa, ed è a un passo per essere definitivamente archiviata .

FIorenza SARZANINI

Continua --> 73

meno palese, il conto: un conto pagato da tutti gli italiani».

Nonostante tutto, la fede non vacilla: niente Titanic, le defezioni non faranno affondare la nave forzista: «vorrei ricordare», Pichetto dixit, «che nel 2013, il 10 gennaio, Forza Italia aveva gli stessi voti di oggi e che dopo due mesi, alla vigilia delle elezioni, recuperò 8 punti».

Sistemato Denis Verdini e i suoi accoliti, Pichetto volge il suo interesse verso Raffaele Fitto, reo di avere voltato le spalle a Forza Italia. Ha espulso alcuni esponenti piemontesi fittiani, tra i quali il coordinatore forzista di Torino, Ettore Puglisi. Per tutta risposta, loro presenteranno un candidato alle prossime elezioni amministrative di Torino. Spiega Pichetto: «La catena di comando è legata al rapporto fiduciario che io ho con Silvio Berlusconi».

Nel momento in cui esponenti di Forza Italia si impegnano a organizzare iniziative che vanno contro il presidente del partito ritengo che questo rapporto fiduciario venga meno».

Di qui le lettere di cacciata dei dissidenti, che Fitto commenta: «Pichetto è il burocratico esecutore di una linea sbagliata che fa capo ai vertici nazionali. Mi dispiace per lui».

Ma il plotone (politico) d' esecuzione non conosce pausa.

Un altro nemico da annientare è Enzo Ghigo, ex-presidente del Piemonte, ex-senatore di Forza Italia, defilatosi a mano a mano che cresceva il caos dentro al partito romano. A sorpresa Ghigo s' è intruppato nell' ipotetico partito renziano della nazione e ha fatto auto-da-fè a favore del ri-candidato sindaco Pd, Piero Fassino: «È una valutazione che ho fatto stando al di fuori della politica».

Non faccio più politica attiva, ma continuo a vivere in questa città e ritengo che Fassino sia il miglior candidato». Apriti cielo. Un simile personaggio che dà una pugnolata a Pichetto e a Forza Italia alla vigilia delle elezioni amministrative? E che, in pratica, volta le spalle a Berlusconi, che è poi per Pichetto, il male che più male non si può?

«Ghigo», dice Pichetto, «è stato dieci anni presidente della Regione e poi parlamentare. Da lui mi aspettavo un certo senso di appartenenza. Sta accadendo ciò che è successo a Roma con il governo Renzi, sostenuto da persone elette nella fazione opposta. Il fatto è che il pensiero del partito unico e di un sistema bloccato che va ad occupare tutto lo spazio presente nell' area centrista della politica italiana sarebbe un danno per l' Italia».

Quello delle elezioni di Torino è il moloch che sta dinanzi al coordinatore regionale. Anche qui, come in gran parte d' Italia, si è in attesa del vertice tra Berlusconi e Salvini che dovrebbe sciogliere il nodo delle candidature (un incontro nei giorni scorsi tra Cota e Pichetto non ha portato ad alcun risultato) ma intanto Forza Italia e Lega si fronteggiano come tra cani e gatti. Il che lascia supporre che vi sarà scarso entusiasmo in campagna elettorale da parte di chi non potrà sostenere il proprio candidato.

Pichetto ha messo in pista Osvaldo Napoli, ex-democristiano ed ex-deputato di Forza Italia ma la Lega preme per avere un proprio uomo, in panchina c' è il notaio Alberto Morano, un civico alla Alfio Marchini che invita il centrodestra a sostenerlo. Insomma, mentre il Pd con Fassino è già lanciato nella corsa, a destra tutto è in alto mare. Dal cappello qualcuno aveva tirato fuori il nome di Guido Crosetto («i problemi berlusconiani», è il suo pensiero, «hanno finito per sacrificare il Piemonte. Un partito in disfacimento proiettato ormai verso l' autodistruzione. ») ma lui (è stato nel 2001 deputato di Forza Italia, riconfermato nel 2006 e nel 2008, e fino al 2012 membro della direzione del Pdl. Di qui è uscito per co-fondare Fratelli d' Italia con Giorgia Meloni, da qualche tempo è lontano dalla politica) s' è defilato e assicura che non si farà ingoiare dalle sabbie mobili di questo centrodestra che manca all' appello. Infatti il mosaico è ormai formato e manca solo quel tassello. Oltre a Fassino aspireranno alla fascia tricolore Giorgio Airaud (Sel), Chiara Appendino (5stelle) e Roberto Rosso (area Fitto, passato democristiano, sottosegretario nell' ultimo governo Berlusconi, da Fi a Pdl, Fli e Ncd prima di approdare alla corte di Fitto. Ha già tappezzato Torino con un manifesto in cui promette una telecamera per ogni condominio per rendere la città più sicura). Inoltre vi sarà Alberto Marano se riuscirà a formare la lista civica.

Pichetto ha quindi molto da lavorare se vuole invertire i risultati dei sondaggi che danno il suo partito a

Torino a una sola cifra. Il bello è che a tifare per lui (affinché trovi un candidato forte) è Piero Fassino. Il sindaco uscente e che spera di rientrare ha sul tavolo l'ultimo sondaggio Ipsos. Se si ritroverà al ballottaggio col candidato del centrodestra la vittoria sarà di larga misura, se invece dovrà vedersela con la sfidante 5stelle, sui pentastellati confluirebbero anche i voti di Lega e centrodestra, oltre che degli elettori di sinistra delusi.

© Riproduzione riservata.

CARLO VALENTINI

Continua --> 76

Padoan è atteso oggi a Bruxelles dal commissario Ue per la Concorrenza, la danese Margrethe Vestager, proprio per accelerare il negoziato su una soluzione sui crediti deteriorati in linea con la normativa Ue sugli aiuti di Stato. Nel rapporto di Bruxelles un giudizio positivo riguarda la sostenibilità nel lungo termine del sistema pensionistico, che però è al centro di un dibattito politico per attenuare i tagli attuati dalle ultime riforme.

Il ministero dell' **Economia** ha replicato al rapporto sulla sostenibilità finanziaria diffuso dalla Commissione europea perché «conferma ancora una volta che i conti pubblici italiani non presentano rischi a breve termine e sono in assoluto i più sostenibili di tutti nel lungo termine». Secondo il dicastero di Padoan «il pesante debito pubblico rende il Paese più esposto in caso di shock esterni, per questo l' indicatore S1 ci classifica ad alto rischio. E per questo motivo il governo ha programmato il debito in discesa nel 2016 per la prima volta dopo 8 anni consecutivi di incremento».

Netta è stata anche la reazione di Palazzo Chigi. «L' Italia è un Paese solido, il sistema bancario anche - ha scritto **Renzi** sulla sua e-news -. Bisogna tuttavia accelerare sulle misure che sono rinviate da troppo tempo, a cominciare dalle fusioni e aggregazioni di banche, a cominciare dalle Popolari per le quali la riforma del nostro governo nel 2015 - a lungo contestata - è invece decisiva e strategica».

Il lento sfarinamento parlamentare, d' altra parte, non ha conseguenze sul seguito registrato dai sondaggi, che però attestano una costante: la percentuale elevatissima di incerti, astensionisti, elettori in fuga. La risalita di Fi (su questo il Cav ha pienamente ragione) dipenderà esclusivamente dal recupero in questo mare magnum di coloro che continuano a restare estranei o ostili alla politica.

© Riproduzione riservata.

CESARE MAFFI

Il consiglio che Paolo Mieli dà a Matteo **Renzi** (statte accuorto, boi scautte!) è un semplice consiglio oppure un messaggio da parte di chi sa e conta?

Ed è lì che deve stare, in compagnia di Francesco Crispi l' Africano e dell' Italia (anche allora) «mai più col cappello in mano», a braccetto con Mussolini Dux e con i poeti nazionalisti invasati, da Giosuè Carducci e Giovanni Pascoli a Gabriele D' Annunzio.

Quando s' ascende al cielo della politica nazionale, come è successo a Matteo Renzi, e si prende posto nella costellazione dei classici demagoghi (e miracolati) italiani che se ne vanno in giro a dire che, quando l' Italia si mette in marcia, «non ce n' è più per nessuno», i casi sono sempre due: si va incontro nel peggiore dei casi al disastro, nel migliore al ridicolo. Dove stia andando Renzi è presto per dire, ma io escluderei il disastro. «Qualcuno», scrive Mieli, «può cedere alla tentazione di compiacersi per inciampi, come lo scandalo Volkswagen o il capodanno di Colonia, che sono lì a raccontarci come anche i tedeschi abbiano problemi da risolvere. E questo qualcuno può pensare di conseguenza che ci

Chi non è per il Cav, vada fuori!

Un repulisti a Torino ma il candidato non lo si trova

me è successo a Matteo Renzi, e si prende po
olati) italiani che se ne vanno in giro a dire c
nessuno», i casi sono sempre due: si va incor
o. Dove stia andando Renzi è presto per dire,
«può cedere alla tentazione di compiacersi
anno di Colonia, che sono lì a raccontarci co
esto qualcuno può pensare di conseguenza ch

si possa presentare a Berlino con una qualche baldanza. Ma non è saggio».

È un giudizio, e ogni giudizio, quando viene rettamente inteso, è anche un avvertimento, specie se il giudizio è drastico. D' ora in poi, per il Boy Scout la strada nel bosco si fa in salita.

© Riproduzione riservata.

PAOLO MIELI

L'analisi

La sinistra del Pd vuol fare come Bertinotti

Errare humanum est, perseverare autem diabolicum, sbagliare è umano ma perseverare è diabolico.

Nel 2007 Fausto Bertinotti, a capo del Prc, Partito di rifondazione comunista, incomincia uno stillicidio contro il governo Prodi, di cui pur fa parte, fino a farlo cadere, anche se formalmente è Clemente Mastella (che guidava la centrista Udeur) a dare il colpo di grazia. Quell'incapacità di supportare le scelte del governo e al tempo stesso incalzarlo dall'interno, di porre persone capaci in alcuni posti chiave, di lavorare non per indebolire ma per spostare a sinistra l'asse del governo provocarono le elezioni e la peggiore iattura dal punto di vista della sinistra, la vittoria di Silvio Berlusconi.

E in più la scomparsa elettorale (ma non solo) del partito di Bertinotti e di tutta la piccola costellazione della sinistra radicale.

Da Prodi a Matteo Renzi. Le condizioni sono ovviamente diverse. Renzi è anche segretario del Pd, la sua compagine è più omogenea e si può permettere un certo decisionismo riformatore, il centrodestra non ha un leader da contrapporgli, l'ingerenza della Chiesa (furono epici gli scontri tra Prodi e il cardinale Camillo Ruini) nelle vicende politiche è meno marcata. Ma la sinistra sta indebolendo Renzi così come fece con Prodi.

Pippo Civati, Stefano Fassina, Gianni Cuperlo e Pier Luigi Bersani avrebbero potuto, se coalizzati, incidere sulla politica del Pd (e sulla sua organizzazione) e di conseguenza sul governo. La persona sola al comando c'è se lo si lascia in fuga da solo. Altrimenti, per vincere, si deve fare gioco di squadra. Invece Civati e Fassina hanno rincorso il proprio ego politico, rompendo quel formidabile fronte interno che avrebbe potuto tirare la fune. Non solo. La sinistra radicale, pur spezzettata, si appresta a fare di tutto per colpire il Pd alle prossime amministrative (e poi alle politiche).

Certo, Renzi non è uomo del dialogo a sinistra. Ma proprio per questo andrebbe provocato, da sinistra, in modo costruttivo. Che senso ha rinfacciargli il gentlemen's agreement con Denis Verdini quando ogni giorno Nichi Vendola & Co. lo colpiscono a pallettoni e fanno mancare i voti in parlamento? Berlusconi ringraziò Bertinotti, il killer di Prodi. Chi saranno i killer a sinistra di Renzi che Grillo e Salvini dovranno ringraziare?

© Riproduzione riservata.



CARLO VALENTINI

POLITICA 2.0 **Economia** & Società

La Ue sul debito, il soccorso di Verdini, il referendum: i fattori che spingono al voto 2017

Forse è un azzardo collegare l'avvertimento Ue sul debito italiano al timing per le elezioni ma qualche riflessione la sollecita. Nel rapporto, per esempio, si parla di rischi a medio termine e si indica il 2017 come anno cruciale. Potrebbe anche essere l'anno in cui si vota?

Nel rapporto della Commissione europea, al di là dei dati noti sul peso del debito pubblico, quello che si dice è che per mantenerne la sostenibilità il Governo deve rinunciare alla flessibilità e tornare alla normalità delle regole di aggiustamento di bilancio. Dunque dall'anno prossimo l'Italia si deve incamminare verso una riduzione costante del debito attraverso una correzione annuale dello 0,5% del Pil e chiudere con la "pacchia" delle concessioni sul deficit. Ora, se le scommesse politiche di **Renzi** - e non solo sue ma di tutti i premier - sono legate all'**economia** questo fa pensare che accadrà qualcosa.

È vero che il premier ha ancora almeno 10 mesi per decidere - e in politica sono davvero molti - ma mettendo insieme un po' di fattori si vede che l'opzione di un voto anticipato non è tra le più lontane. Anzi. In primo luogo c'è, appunto, il fattore **economia**. Se scelte di maggior rigore si imporranno, **Renzi** però non sembra pronto a imporre sacrifici. In due anni ha fatto prevalentemente manovre a deficit, **senza** tagli di spesa, tagliando la tassa sulla casa o dando il bonus di 80 euro, perché dovrebbe cambiare proprio quando si avvicinano le elezioni? Anche se fossero nel 2018, la stretta della prossima manovra si farebbe **sentire** per tutto il 2017 e per i mesi successivi, cioè quando a febbraio si andrà a votare. Insomma, se l'Europa imporrà un'inversione di marcia è più probabile che il premier reagisca come sta facendo ora, che si prenda margini di flessibilità anche non concordata (sull'immigrazione) e costruisca sul braccio di ferro con l'Ue una posizione politica ed elettorale. Oggi le opposizioni lo criticano perché è al Governo ma in campagna elettorale da che parte staranno? Improbabile che si schierino con Bruxelles. Già oggi i suoi principali competitors, i 5 Stelle e **Salvini**, sono spiazzati dalla virata euro-critica del leader Pd.

L'altro fattore che spinge al voto è il Parlamento. Diventa molto faticoso per **Renzi** andare avanti ancora due anni con questa maggioranza che al **Senato** ha sempre più bisogno di Denis Verdini. Ogni volta la sinistra del Pd ma anche le opposizioni faranno pagare al premier la stampella di Ala che è stata così necessaria per approvare le riforme ma che diventa sempre più ingombrante per il leader del Pd. Una



situazione **senza** sbocco, a cui non c'è alternativa visto che il gruppo Pd mantiene una minoranza interna che fa riferimento all'ex leader Bersani mentre a destra c'è il massimo di frammentazione. Quanto può reggere il Governo con un Parlamento così sfilacciato?

Poi c'è il fattore decisivo, il referendum costituzionale. **Renzi** ha trasformato l'appuntamento in una scommessa politica su se stesso al punto da mettere sul tavolo le dimissioni in caso di sconfitta. Ma se vincerà, è possibile che metta la vittoria in freezer fino al 2018? E che non la sfrutti per vincere "a caldo" pure le elezioni politiche? È difficile immaginare che un leader come **Renzi**, tutto teso sul carpe diem, non ottimizzi le urne referendarie. Un altro sospetto è alimentato dallo stesso premier che ha legato i due appuntamenti - quesito e voto - dicendo che dai comitati per il sì nascerà la nuova classe dirigente del Pd.

Insomma, almeno le liste elettorali si prepareranno con il referendum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LINA PALMERINI

Continua --> 86

progressivamente di scena tenendosi alla larga dalle beghe locali. Come peraltro ha fatto negli ultimi mesi sulla candidatura a sindaco di Napoli. Ora c'è chi lo rivorrebbe all'ombra del Vesuvio a mettere di nuovo pace tra i leader locali forzisti, ma lui ormai ha la testa altrove.

L'ex ministro non è l'unico a vacillare. Fi al **Senato** non rischia di perdere soltanto lui, che pare comunque proiettato verso il Gruppo Misto (anche se Libero ha parlato di contatti con i verdiniani di Ala); ci sono anche i colleghi Riccardo Villari e Bernabò Bocca a preoccupare i vertici **berlusconiani**; entrambi, nei giorni scorsi, hanno votato la riforma costituzionale del governo **Renzi**, in linea con quanto fatto in precedenza. Se però Bocca ha un profilo più autonomo, essendo un imprenditore del turismo prestatosi alla politica (è presidente di Federalberghi), Villari invece era approdato alla nave **berlusconiana** dopo le burrascose vicende alla presidenza della Commissione di vigilanza Rai in seguito alle quali fu espulso dal Pd, per poi fare un passaggio nei Radicali e nell'Mpa. Le sirene verdiniane potrebbero attirare anche lui, che già nel luglio scorso è stato a un passo dal seguire Denis Verdini salvo poi decidere di rimanere con **Berlusconi**.

© Riproduzione riservata.

GIOVANNI BUCCHI

Il problema è quindi il debito che nel medio periodo rende il Paese «vulnerabile», ne limita la capacità di reazione di fronte agli shock **economici** e lo espone «a possibili aumenti dei rendimenti dei titoli sovrani». È la nostra debolezza che ci trasciniamo ormai dagli anni Ottanta. Quello del debito pubblico è una zavorra per l' **economia**.

Ogni anno vengono sottratti agli investimenti per lo sviluppo circa 80 miliardi destinati invece al pagamento degli interessi sul debito. Così il nostro avanzo primario (il rapporto tra entrate e uscite al netto della spesa per interessi) che era al 4 per cento nel 2013 scenderà al 2,5 per cento nel 2017. Troppo poco per la Commissione che suggerisce di tornare a soglie più alte, del 3,8 per cento annuale tra il 2017 e il 2026 per far scendere il debito a circa il 110 per cento del Pil nel 2026 appunto. Obiettivi per i quali, però, sarebbe necessario, a meno di drastici tagli della spesa pubblica, un tasso di crescita del Pil ben superiore a quello previsto. È sempre il debito che nei fatti non ci consente di intervenire in maniera radicale sulle sofferenze bancarie (circa 200 miliardi). Così scrivono gli **economisti** di Bruxelles: «La quota di crediti in sofferenza nel settore bancario potrebbe rappresentare una fonte importante di rischio di passività potenziali a breve termine».

Il rapporto non fa alcun accenno all' ultima legge di Stabilità. Il giudizio arriverà in primavera. Il governo italiano è certo che sarà una promozione. Ma dopo, i margini di flessibilità saranno sostanzialmente azzerati. E la Commissione non ha dubbi: bisognerà riprendere le vecchie rigide politiche di consolidamento del bilancio con un taglio minimo di deficit strutturale di almeno lo 0,5 per cento del Pil ogni anno. Lacrime e sangue. Non la strategia del governo **Renzi**.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il governo resta convinto che in primavera arriverà il via libera europeo alla legge di Stabilità "Siete esposti a shock nel medio periodo". La replica: "Debito pubblico in discesa dal 2016" AL GOVERNO Il ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan.

ROBERTO MANIA

Ma l'argomento è stato messo al primo posto per ordine di importanza dal presidente della Cei, ieri. Aprendo la prolusione del Consiglio episcopale permanente Bagnasco ha voluto ricordare (a Matteo Renzi?)

) che la Chiesa nel suo complesso - Caritas, parrocchie, associazioni, istituti religiosi - ha fornito nel 2014 dodici milioni di pasti ad altrettante persone indigenti. Ricche di speranza, dunque, «con alcune alternanze» le voci autorevoli circa la ripresa complessiva dell' **economia**: «Ce ne rallegriamo», ha detto Bagnasco, «ma siamo quotidianamente testimoni che, nelle nostre parrocchie e comunità, le ricadute sul piano concreto non si notano ancora».

E, ancora, il presidente Cei ha ricordato (al Governo?) «che la prima responsabilità di creare lavoro e occupazione è altrove».

Evidente il tentativo di nascondere un po' di imbarazzo. Sul Family day il presidente della Cei è stato prudente al massimo: **senza** mai citarlo esplicitamente ha detto soltanto, con le parole del Concilio, che «spetta ai laici di iscriverne la legge divina nella vita della città terrena». La frase completa sui figli è la seguente: «Il loro vero bene deve prevalere su ogni altro, poiché sono i più deboli ed esposti: non sono mai un diritto, poiché non sono cose da produrre; hanno diritto ad ogni precedenza e rispetto, sicurezza e stabilità. Hanno bisogno di un microcosmo completo nei suoi elementi essenziali, dove respirare un preciso respiro: i bambini hanno diritto di crescere con un papà e una mamma. La famiglia è un fatto antropologico, non ideologico».

Plauso dal centro-destra e dai centristi della maggioranza, critiche dalla sinistra, cautela nel Pd.

Impegno di tutti **senza** ambiguità per battere il terrorismo dell' Isis: il presidente Hassan Rohani in Italia fa leva sul fatto che è prioritario combattere il terrorismo (e l' Iran è pronto ad aiutare i Paesi a rischio). Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha affermato: «Il terrorismo è la minaccia più grave e più impellente», ha sottolineato il capo dello Stato.

«Tutti devono combattere **senza** ambiguità questa piaga facendo terra bruciata attorno all' Isis», gli ha fatto eco Rohani. Rohani ha affermato di voler mostrare il nuovo volto dell' Iran. Nei colloqui al Quirinale l' Italia ha ottenuto il via libera dell' Iran per la candidatura a un seggio non permanente del Consiglio di Sicurezza dell' Onu per il biennio 2017-2018 (il voto sarà a fine anno e i rivali, per il gruppo dell' Europa occidentale, sono Svezia e Olanda). Infine, l' incontro in serata in Campidoglio con il premier Matteo Renzi.

Oggi un' altra giornata-chiave: prima un business forum con gli imprenditori italiani, poi l' incontro con papa Francesco, la seconda in Vaticano di un presidente iraniano da quando nel 1999 fu ricevuto Mohammad Khatami. L' Iran è musulmano al 98 per cento (gran parte di confessione sciita, 86,1 per cento; i sunniti sono il 10 per cento). Il nunzio apostolico a Teheran, Leo Boccardi, che ha accolto Rohani a Fiumicino insieme al capo della diplomazia italiana, Paolo Gentiloni, non ha esitato a parlare di «atmosfera nuova».

Papa Francesco ha già lodato gli accordi sul nucleare e incoraggiato il ruolo che l' Iran può svolgere a favore della pace. A cominciare dalla Siria. Teheran è un importante partner **economico** per l' Italia per l' Iran con un interscambio che ha sfiorato 1,6 miliardi di euro nel 2014, in netta crescita sull' anno precedente. Sace, l' Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero, prevede un incremento dell' export italiano di circa tre miliardi nei prossimi quattro anni.

Renzi e Rohani hanno firmato l' accordo che prevede il pagamento in favore di Sace di 564 milioni di euro in tre rate entro il 15 ottobre 2016. Un credito costituito dagli indennizzi corrisposti negli anni scorsi da Sace alle imprese italiane, per finanziamenti non pagati da controparti iraniane a seguito del blocco dei sistemi di pagamento imposto dalle sanzioni internazionali. Tuttavia, dietro il «volto buono e sorridente» di Rohani, ricorda Nessuno tocchi Caino, c' è il dato record procapite di esecuzioni capitali, a un ritmo addirittura aumentato nel 2015 e nelle prime due settimane del 2016.

Un rapporto dell' organizzazione pubblicato oggi registra che almeno 2.277 prigionieri sono stati giustiziati in Iran dall' inizio della presidenza di Rohani (tra il primo luglio 2013 e il 15 gennaio 2016). E

nel 2015 sono state effettuate almeno 980 esecuzioni, un 22,5% in più rispetto alle 800 del 2014 e il 42,6% in più rispetto alle 687 del 2013.

La sfida in Europa si arricchisce di un ulteriore capitolo.

L'Ue ha avvertito l'Italia: ci sono rischi elevati sul debito e possibili choc nel medio periodo. Roma deve fare di più.

Il ministero dell'Economia ha rassicurato: i conti pubblici italiani non presentano rischi a breve e sono i più sostenibili di tutti nel lungo termine. «L'Italia deve fare di più per ridurre il debito pubblico e rispettare la regola europea di riduzione di un ventesimo di debito in eccesso ogni anno a partire dal 2016», scrive la Commissione europea nel "Rapporto sulla sostenibilità fiscale 2015" pubblicato ieri. Di qui «la necessità di una forte determinazione nel migliorare la politica di bilancio al fine di garantire il rispetto della norma sul debito». Secondo l'organismo presieduto da Jean Claude Junker «a condizioni economiche normali» il rapporto debito/Pil italiano dovrebbe continuare a decrescere fino a raggiungere il 125% nel 2020 per assestarsi al 110% nel 2026. Ma tutto questo «dipenderebbe dalla capacità del saldo primario strutturale a rimanere costante al 2,5% del Pil fino al 2026» e dalla piena attuazione della legge Fornero sulle pensioni. In particolare, si legge, «l'elevato debito pubblico limita la capacità del paese di reagire agli shock economici e lascia esposta a possibili aumenti dei rendimenti dei titoli sovrani». Secondo via XX Settembre è per questo motivo che il governo ha programmato il debito in discesa nel 2016 per la prima volta dopo otto anni consecutivi di incremento».

© Riproduzione riservata.

FRANCO ADRIANO

Partite Iva. Giovedì il disegno di legge all' esame del Consiglio dei ministri

Jobs act autonomi, risorse ok

ROMA Le spese per formazione e aggiornamento professionale saranno interamente deducibili (e non più al 50%) entro il limite annuo di 10mila euro. Saranno interamente deducibili (entro i 5mila euro l'anno) anche le spese sostenute per i servizi per il lavoro (i centri per l'impiego e le agenzie private dovranno avere operatori dedicati per professionisti e partite Iva); in caso di maternità, i lavoratori autonomi avranno la possibilità di ricevere l'indennità pur continuando a lavorare (non scatta, quindi, l'astensione obbligatoria). Alla nascita del bambino, poi, si avrà diritto a un congedo parentale di sei mesi (entro i primi tre anni di vita del bambino).

È in arrivo sul tavolo del Consiglio dei ministri di giovedì il Ddl che riordina i rapporti d'impiego dei professionisti (e disciplina il lavoro agile, ovvero il lavoro subordinato con prestazioni in parte svolte da "remoto"), insieme a un secondo Ddl con le misure per il contrasto alla povertà che possono contare su uno stanziamento di 600 milioni per il 2016 (1 miliardo nel 2017): i due provvedimenti andranno in Parlamento come Collegati alla legge di Stabilità 2016 per avere un iter d'approvazione più veloce.

Iniziamo dal Ddl sul lavoro autonomo, oggetto ieri di una riunione tecnica al ministero dell'Economia di verifica sulle coperture: l'attuazione delle nuove norme potrà contare sul fondo istituito dalla legge di Stabilità 2016, da 10 milioni di euro quest'anno, 50 milioni a regime dal 2017. Il confronto tra i tecnici di palazzo Chigi e dei ministeri del Lavoro e del Tesoro ha portato a delle piccolissime limature al testo: si è chiarito che le disposizioni di maggior tutela su congedi e malattie oncologiche sono riservate ai soli professionisti iscritti alla gestione separata (di fatto, si equiparano alla degenza ospedaliera i trattamenti terapeutici per chi è malato di cancro). Il Ddl conferma poi le aperture ai professionisti dei bandi delle Pa. Le nuove disposizioni «aumentano le tutele per i lavoratori autonomi sia nei singoli contratti che sul mercato», spiega Maurizio Del Conte, giuslavorista della Bocconi di Milano e neo presidente dell'Anpal. Si punta sulla formazione, le cui spese ora sono deducibili al 100% (entro il tetto dei 10mila), «venendo incontro alle richieste delle libere professioni», ha aggiunto il sottosegretario Enrico Zanetti (Sc). Quanto al Fondo per il contrasto della povertà, con i 600 milioni disponibili per il 2016 - 380 milioni serviranno a rafforzare il sostegno per l'inclusione attiva da generalizzare a tutto il territorio, mentre 220 milioni andranno all'Asdi (l'assegno di disoccupazione che spetta per 6 mesi per chi resta in condizione di bisogno finita la Naspi) - la dote complessiva supera 1 miliardo (considerando anche gli



stanziamenti pregressi e risparmi). Il governo punta a razionalizzare i numerosi interventi attivati nei territori per arrivare a un Piano nazionale di contrasto alla povertà con misure di sostegno economico e servizi alla persona. Il Piano conterrà il livello minimo delle prestazioni per essere di riferimento per Regioni ed enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO POGLIOTTICLAUDIO TUCCI

Il Consiglio nazionale ha inviato il documento al ministro Poletti in vista dei decreti correttivi

Jobs act, serve un restyling

Dai Consulenti del lavoro le possibili correzioni alla riforma

La presentazione della domanda di cassa integrazione ordinaria dovrebbe slittare al 16 del mese successivo a quello in cui si è verificato l'evento di sospensione e non più entro 15 giorni dallo stesso.

È questa una delle richieste messe a punto dal Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro e trasmesse al ministro del lavoro Poletti in vista dell'emanazione dei decreti correttivi al Jobs act. L'attuale disposizione prevede che le domande di cassa integrazione siano presentate entro il termine di 15 giorni in luogo del maggior tempo previsto nel precedente regime giuridico in cui era stabilito entro il 25° giorno successivo rispetto al mese in cui si è verificato l'evento. Un termine così stringente complica il procedimento di gestione nelle aziende della integrazione salariale e anche nel rapporto tra datore di lavoro e professionisti abilitati dalla legge n. 12/1979 per svolgere gli adempimenti connessi. Infatti le aziende normalmente comunicano in un'unica soluzione al professionista le informazioni durante il periodo di paga per gestire anche più eventi che verificano nel mese.

Telelavoro. Un'altra modifica riguarda l'incentivazione del lavoro a distanza e in particolare il telelavoro. La modifica prevede che si escluda per legge i lavoratori dai limiti numerici previsti da leggi e contratti collettivi per l'applicazione di particolari normative e istituti. Questo intervento sarebbe coerentemente con una politica volta ad agevolare lo smart working. Maternità. Nel quadro normativo attuale è previsto che le aziende con un numero di lavoratori non superiore a 20 possano usufruire dello sgravio contributivo nelle ipotesi di assunzioni in sostituzione dei lavoratori assenti per congedi. Tale circostanza determina inevitabilmente una forte penalizzazione soprattutto delle donne che operano nelle aziende escluse da questo beneficio. I Consulenti del lavoro propongono a concessione dello sgravio contributivo indipendentemente dalla dimensione aziendale. Mansioni. Dopo i primi mesi di applicazione è sorto un contrasto giurisprudenziale in ordine al regime transitorio della norma. In linea con gli orientamenti più autorevoli si ritiene sia opportuno che il novellato

Italia Oggi

CONSULENTI DEL LAVORO

Martedì 26 Gennaio 2016 35

Il Consiglio nazionale ha inviato il documento al ministro Poletti in vista dei decreti correttivi

Jobs act, serve un restyling

Dai Consulenti del lavoro le possibili correzioni alla riforma

Nuova Cu, il Cno chiede il rinvio al 2017

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei Consulenti del lavoro ha inviato al ministro delle Finanze Piercarlo Pedona la richiesta di rinvio alla Certificazione unica 2017, relativa al reddito 2016, dell'obbligo di indicare il codice fiscale del coniuge anche se non a carico. Che l'eccezione non sia possibile, il Cno chiede un rinvio rinvio del prossimo termine della trasmissione telematica della «Cu 2016». Il Consiglio nazionale argomenta nella sua missiva indirizzata al ministro le oggettive difficoltà per i consulenti di imposta di poter compilare, consegnare e spedire telematicamente la «Cu 2016», visto che i titolari di redditi da lavoro dipendente occupati nel corso del precedente periodo di imposta, ed il cui rapporto di lavoro potrebbe essere terminato con effetto retroattivo, non hanno ancora ricevuto la richiesta del Cno di compilare la «Cu 2016», relativa all'anno 2015, quindi a decorrere da quest'anno, la richiesta l'indicazione del codice fiscale del coniuge anche se non a carico.

La presentazione della domanda di cassa integrazione ordinaria dovrebbe slittare al 16 del mese successivo a quello in cui si è verificato l'evento di sospensione e non più entro 15 giorni dallo stesso. È questa una delle richieste messe a punto dal Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro e trasmesse al ministro del lavoro Poletti in vista dell'emanazione dei decreti correttivi al Jobs act. L'attuale disposizione prevede che le domande di cassa integrazione siano presentate entro il termine di 15 giorni in luogo del maggior tempo previsto nel precedente regime giuridico in cui era stabilito entro il 25° giorno successivo rispetto al mese in cui si è verificato l'evento. Un termine così stringente complica il procedimento di gestione nelle aziende della integrazione salariale e anche nel rapporto tra datore di lavoro e professionisti abilitati dalla legge n. 12/1979 per svolgere gli adempimenti connessi. Infatti le aziende normalmente comunicano in un'unica soluzione al professionista le informazioni durante il periodo di paga per gestire anche più eventi che verificano nel mese.

Telelavoro. Un'altra modifica riguarda l'incentivazione del lavoro a distanza e in particolare il telelavoro. La modifica prevede che si escluda per legge i lavoratori dai limiti numerici previsti da leggi e contratti collettivi per l'applicazione di particolari normative e istituti. Questo intervento sarebbe coerentemente con una politica volta ad agevolare lo smart working. Maternità. Nel quadro normativo attuale è previsto che le aziende con un numero di lavoratori non superiore a 20 possano usufruire dello sgravio contributivo nelle ipotesi di assunzioni in sostituzione dei lavoratori assenti per congedi. Tale circostanza determina inevitabilmente una forte penalizzazione soprattutto delle donne che operano nelle aziende escluse da questo beneficio. I Consulenti del lavoro propongono a concessione dello sgravio contributivo indipendentemente dalla dimensione aziendale. Mansioni. Dopo i primi mesi di applicazione è sorto un contrasto giurisprudenziale in ordine al regime transitorio della norma. In linea con gli orientamenti più autorevoli si ritiene sia opportuno che il novellato

La presentazione della domanda di cassa integrazione ordinaria dovrebbe slittare al 16 del mese successivo a quello in cui si è verificato l'evento di sospensione e non più entro 15 giorni dallo stesso.

È questa una delle richieste messe a punto dal Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro e trasmesse al ministro del lavoro Poletti in vista dell'emanazione dei decreti correttivi al Jobs act. L'attuale disposizione prevede che le domande di cassa integrazione siano presentate entro il termine di 15 giorni in luogo del maggior tempo previsto nel precedente regime giuridico in cui era stabilito entro il 25° giorno successivo rispetto al mese in cui si è verificato l'evento. Un termine così stringente complica il procedimento di gestione nelle aziende della integrazione salariale e anche nel rapporto tra datore di lavoro e professionisti abilitati dalla legge n. 12/1979 per svolgere gli adempimenti connessi. Infatti le aziende normalmente comunicano in un'unica soluzione al professionista le informazioni durante il periodo di paga per gestire anche più eventi che verificano nel mese.

Telelavoro. Un'altra modifica riguarda l'incentivazione del lavoro a distanza e in particolare il telelavoro. La modifica prevede che si escluda per legge i lavoratori dai limiti numerici previsti da leggi e contratti collettivi per l'applicazione di particolari normative e istituti. Questo intervento sarebbe coerentemente con una politica volta ad agevolare lo smart working. Maternità. Nel quadro normativo attuale è previsto che le aziende con un numero di lavoratori non superiore a 20 possano usufruire dello sgravio contributivo nelle ipotesi di assunzioni in sostituzione dei lavoratori assenti per congedi. Tale circostanza determina inevitabilmente una forte penalizzazione soprattutto delle donne che operano nelle aziende escluse da questo beneficio. I Consulenti del lavoro propongono a concessione dello sgravio contributivo indipendentemente dalla dimensione aziendale. Mansioni. Dopo i primi mesi di applicazione è sorto un contrasto giurisprudenziale in ordine al regime transitorio della norma. In linea con gli orientamenti più autorevoli si ritiene sia opportuno che il novellato

La presentazione della domanda di cassa integrazione ordinaria dovrebbe slittare al 16 del mese successivo a quello in cui si è verificato l'evento di sospensione e non più entro 15 giorni dallo stesso.

Enpacel, account 2016 per la contribuzione soggettiva

Dall'1 gennaio 2016 e sino al 30 agosto è possibile effettuare versamenti spontanei sia per contribuzione soggettiva che per quella integrativa. Tali versamenti costituiscono anticipazioni del dovuto per l'anno 2016 (così l'Industria di matricola), come opportunamente calcolata in sede di dichiarazione annuale obbligatoria, da effettuarsi entro il 30 settembre. Dagli addetti ai lavori è stato precisato che i versamenti spontanei per l'anno 2016 sono stati già effettuati da un numero consistente di contribuenti. C'è piena libertà di determinazione degli importi e non vi è obbligo di indicare a che titolo è effettuato il versamento (per contribuzione soggettiva ovvero integrativa). All'atto della dichiarazione da rendere entro settembre, una volta quantificato dal software l'importo del dovuto per l'anno 2016, i versamenti spontanei effettuati e l'importo della differenza, sarà possibile scegliere a quale titolo integrare i versamenti spontanei effettuati. Il calcolo della differenza differisce, da indicare in unico soluzione oppure fino a 10 settembre, 15 ottobre, 15 dicembre, 15 settembre, 17 ottobre, 16 novembre, 16 dicembre.

Il 3 febbraio il convegno del Cup a Roma Un'occasione per la formazione continua

Il 3 febbraio presso a Roma (Riduzione di Riga) il Comitato unitario delle professioni ospedaliere un momento di incontro nella formazione continua. Vi parteciperanno i rappresentanti dei Consulenti del lavoro, dei dottori commercialisti, dei giornalisti, degli avvocati, dei notai e degli ordini dell'area sanitaria. «Oggi», spiega la presidente del Cup Maria Calabrese, «è un momento di incontro e di confronto tra professionisti e cittadini che hanno bisogno di professionisti formati e aggiornati anche specialistici per affrontare quelle che sono le sfide del mondo del lavoro e in generale della nostra società. Sulla base di questo assunto, credo che sia importante anche fare un primo bilancio e dei anni dall'introduzione di quelli che sono i nostri diritti e segreti dell'approvazione della riforma delle pro-

Pagina di cura del CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO

art. 2103 c.c. si applichi anche ai rapporti già in corso alla data di entrata in vigore delle novità legislative.

Indennità risarcitorie.

Al fine di rimuovere incertezza applicative nella determinazione delle indennità risarcitorie in tema di lavoro a termine e per i licenziamenti illegittimi si propone specificare meglio il testo di legge attuale «ragguagliando a mese l' ultima retribuzione annuale, o del minor periodo, utile per il calcolo del trattamento di fine rapporto».

L' attuale norma, invece, potrebbe generare confusione in quanto le indennità sono parametrare al mese mentre il riferimento al tfr impone ai sensi del 2120 c.c.

un ambito temporale annuale.

Ricorsi. In tema di ricorso è stato proposto che avverso alla decisione del comitato Inps, ovvero trascorso il termine di 180 giorni dalla presentazione del ricorso, potrà essere proposto ricorso ai sensi degli artt. 442 e ss.

c.p.c.. Si ritiene opportuno, infatti, riportare il contenzioso nell' ambito del processo previdenziale ex art. 442 e ss. c.p.c., trattandosi di materia che latu sensu riguarda procedimenti relativi a controversie derivanti dall' applicazione delle norme in tema di assicurazioni sociali nonché di previdenza ed assistenza obbligatoria.

Cassa integrazione. Tra le diverse modifiche in tema di cassa integrazione straordinaria è stato proposto di consentire il lavoro straordinario nei casi in cui le aziende abbiano importanti e sopravvenute esigenze di lavoro (nuove commesse).

Inoltre, nel documento si propone che la riduzione o la sospensione della cigs decorressero dalla data di presentazione della domanda, essendo ingiustificatamente dilatoria la norma che prevede la decorrenza dal trentesimo giorno successivo dalla presentazione stessa, atteso che trattasi di aziende comunque in crisi.

Contributo per licenziamento. Sul tema è stato proposto di reintrodurre l' esclusione dal ticket licenziamenti effettuati in conseguenza di cambi di **appalto**, ai quali siano succedute assunzioni presso altri datori di lavoro, in attuazione di clausole sociali che garantiscano la continuità occupazionale prevista dai contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, nonché nei casi di interruzione di rapporto di lavoro a tempo indeterminato, nel settore delle costruzioni edili, per completamento delle attività e chiusura del cantiere.

La modifica è coerente con la norma della legge 208/2015 che all' art. 1, comma 181 prevede che: Il datore di lavoro che subentra nella fornitura di servizi in **appalto** e che assume, ancorché in attuazione di un obbligo preesistente, stabilito da norme di legge o della contrattazione collettiva, un lavoratore per il quale il datore di lavoro cessante fruisce dell' esonero contributivo di cui al comma 178 o 179, preserva il diritto alla fruizione dell' esonero contributivo medesimo nei limiti della durata e della misura che residua computando, a tal fine, il rapporto di lavoro con il datore di lavoro cessante.

Dimissioni volontarie e risoluzione consensuale.

È stato chiesta l' abrogazione integrale della norma così come attuato dal dm 15 dicembre 2015 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 7 dell' 11 gennaio 2016 poiché a fronte di una sostanziale incertezza della numerosità dei casi oggetto di tutela, si introducono alla generalità dei lavoratori una serie di obblighi molto articolati. Infatti, ogni anno in Italia si registrano oltre 1,5 milioni di dimissioni che rischiano di generare un rilevante contenzioso se esse fossero interessate da procedure complesse per il perfezionamento.

Un voucher per formare i tutor aziendali

L'impegno di risorse è di 300mila euro e la modalità di accesso è a sportello. Si tratta, in sintesi, di attrezzare in modo adeguato le aziende, affinché assumano nel sistema alternanza scuola-lavoro un ruolo da protagoniste risolvendo eventuali criticità organizzative e selezionando tra i propri dipendenti la figura del «tutor formatore» che in tal senso dovrà essere «formato».

Per il presidente della Fiat, **Andrea** **Agnelli**, la crisi è un'occasione per cambiare la struttura aziendale. Il presidente della Fiat, **Andrea** **Agnelli**, ha dichiarato che la crisi è un'occasione per cambiare la struttura aziendale. Il presidente della Fiat, **Andrea** **Agnelli**, ha dichiarato che la crisi è un'occasione per cambiare la struttura aziendale.

Per il presidente del Fondo FonARCom Andrea Cafà, che riveste anche il ruolo di vertice della Confederazione datoriale Cifa, «il Voucher è un ulteriore strumento d'innovazione e di flessibilità messo a disposizione di tutte le aziende che, grazie ai piani formativi, trasformeranno l'azienda in un luogo ideale per trasferire conoscenza del contesto lavorativo ai giovani e realizzeranno un investimento nel Capitale Umano aziendale che porterà crescita e sviluppo di lungo periodo anche al territorio. Vorrei anche sottolineare che FonARCom è il primo Fondo ad attivare a livello nazionale una misura dedicata al sistema di alternanza scuola-lavoro, che insieme al Voucher che sostiene la formazione dei neoassunti, può considerarsi a pieno titolo misura complementare e organica agli strumenti di politica attiva del lavoro».

Per Marco Paolo Nigi, segretario generale della Confsal che, insieme a Cifa, è parte sociale del fondo Fonarcom, «sarebbe stata preferibile una legge che investisse tutti i cicli scolastici, compreso quello che ospita il sistema di alternanza scuola-lavoro. Detto questo, ben vengano le imprese e gli enti seri interessati a sostenere l'inserimento lavorativo dei giovani al termine del percorso d'istruzione superiore. E' mia convinzione che i fondi interprofessionali possano svolgere un ruolo importante nel rapporto tra scuole e imprese e, a lungo termine, concorrere allo sviluppo occupazionale dei giovani e alla crescita delle nostre imprese».

Per gli investimenti del 2015 pronti 12 mln

Continua --> 99

impiegato nelle attività di progetto, ai costi per la promozione sul **territorio** nazionale e sui mercati internazionali dei prodotti della filiera e ai costi per la comunicazione e la pubblicità riferiti alle attività della rete. L'agevolazione è concessa esclusivamente nei limiti del «de minimis», alle condizioni stabilite dai regolamenti (Ue) n. 1407/2013, n. 1408/2013 e n.

717/2014. Saranno ammissibili alle agevolazione esclusivamente le spese sostenute per nuovi investimenti, regolarmente fatturate e quietanzate, realizzate per il primo periodo di imposta, dal 14 marzo 2015, per i periodi di imposta successivi, nel corso dell'intero anno precedente a quello di presentazione della domanda.

CINZIA DE STEFANIS